



RASSEGNA **STAMPA**

26 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 141 € 1,20

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Election day #Eu2014: Gli exit poll davano la vittoria al Pd di Renzi. In Basilicata cala l'affluenza alle urne

EUROASTENSIONISTI A Potenza nei seggi fino a notte

- Partecipazione a rilento nei comuni dove non si è votato per le amministrative
- A Pietrapertosa (alle 23) la percentuale più bassa: 20% circa
- Lo spoglio per le comunali inizia alle 14 dopo il risultato delle Europee

**Oggi la diretta elettorale in tempo reale sul nostro sito**

SANTORO alle pagine 6 e 7

A RIONERO

Gravissima la fidanzata
Schianto terribile
nella notte
Muore
un ventenne

GERARDI a pagina 13

**A POLICORO**

Scorie nucleari
Un osservatorio
indipendente
per vigilare sui tentativi
di un nuovo sito unico

ELIA a pagina 21

SPORT**GIRO D'ITALIA**

Pozzovivo cede
Oggi si riposa
e poi si gioca tutto



Domenico Pozzovivo è stato distaccato dai migliori in classifica

a pagina 35

MELFI

Abbonamenti
e l'iscrizione
E spunta
un super girone

alle pagine 29 e 30



Peppino Magliore

MATERA

Svanisce
il sogno finale
Ma arriva
il trofeo della D

alle pagine 32 e 33



Il trofeo della D

BAWER MATERA

Si chiude
un'epoca
Il pagellone
sotto canestro

alle pagine 36 e 37



Jones della Bawer

MATERA

Castello aperto per le giornate del Fai: 200 visitatori in poche ore

a pagina 20

POTENZA

Skateboard e Bike: una urban-band si diverte tra piazze e sterrati cittadini

VACCARO a pagina 15

POTENZA

Parata dei Turchi: tradizione, trasposizione e origini fanno discutere

alle pagine 16 e 17

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20
Richiedilo al tuo edicolante



ELISIR
Hairdreams
FINALMENTE A POTENZA
Oltre le classiche extensions,
più naturale che mai in soli 45 minuti
con ELISIR LASER ANTI-NANO
info e prenotazioni ELISIR Day Spa - Via Vienna, 41
tel. 0971 46416 - info@elisirpotenza.it

*L'Europa
dalla
A alla Z

G come...
Giustizia
sociale
e legale*

BISCEGLIA a pagina 8

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOLOGIA EPATICA
E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Sini Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 26 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002



Edut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione (Aliciano) 264 - 70134 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazione 0470201 - Direzione Generale 0470216 - Direzione Pubblica 0470201 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 0470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 0470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 0470413 (cronache.italiane@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 0470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 0470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 0470229 (interni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 0470418 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 0470204 (regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Spettacoli 0470419 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 0470448 (iniziativa.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 0470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cultura 0470229 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 143



INCIDENTE IN VIA ROMA: IN COMA LA FIDANZATA DELLA VITTIMA

Rionero, schianto di un'auto nella notte muore un 19enne



DI LUCCHIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 4 >>

DRAMMA La strada dov'è accaduto l'incidente

TARANTO SECONDO IL COMMISSARIO SERVONO SUBITO 1,8 MILIARDI

Crisi finanziaria all'Ilva nuovo attacco a Bondi

L'on. Pelillo: perché prima di ricapitalizzare non sono stati utilizzati i soldi sequestrati?

PALMIOTTI E RIZZO A PAGINA 8 >>

ELEZIONI EUROPEE IN QUASI TUTTA EUROPA, TRANNE CHE IN GERMANIA, PREVALGONO LE FORMAZIONI EUROSCETTICHE. IN ITALIA GRANDE AFFERMAZIONE PERSONALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'euro-trionfo di Renzi. Grillo doppiato

Le prime proiezioni premiano il premier: Pd 39%, M5S 22,4%; Fi 15%; Lega 6%; Tsipras 4,9%; Ncd 4,2%. La Serracchiani: un risultato straordinario. Delusione tra i grillini. Oggi lo spoglio per le comunali

LA TENTAZIONE DI MATTEO DI CHIEDERE IL BIS NELLE URNE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Renzi superstar. Mai come ieri europei e italiani hanno votato con il portafoglio. A cominciare da quelli che hanno disertato le urne. In Germania, nazione in salute, ormai troppo grande per l'Europa (anche se ancora piccola per il mondo), ha prevalso Angela Merkel, simbolo del miracolo economico tedesco, le cui premesse però vennero costruite dal suo predecessore Gerhard Schröder, ora *top manager* di Vladimir Putin in campo energetico. In Francia, nazione meno in salute della Germania, si è imposta un'altra signora, Marine Le Pen, figlia d'arte, nemica dell'Europa unita e di tutti gli extracomunitari.

Anche l'Italia non poteva fare eccezione alla regola della prevalenza del portafoglio.

SEGUE A PAGINA 15 >>

La prima proiezione EMG

Partito democratico	39,0%
M5S	22,4%
Forza Italia	15%
Nuovo Centro Destra	4,2%
Lega Nord	6,9%
L'Altra Europa - Con Tsipras	4,9%
Fratelli d'Italia	3,7%
Sceita Europea	1%
Green Italia-Verdi europei	1,5%
Italia dei Valori	0,8%
Io cambio	0,2%
Svp	0,4%

ANSA - centimetri

● Il Pd trionfa alle urne europee e arriva al 39%. Forza Italia resiste al tracollo col 15% mentre il Movimento Cinque Stelle non sfonda e si ferma al 22,4%: questi i dati delle prime proiezioni elettorali

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

IL FANTASMA AFFLUENZA

di MICHELE COZZI

Astensionismo, populismo, euroscettici, exploit di partiti di estrema destra (in Francia) e di estrema sinistra (in Grecia): in attesa dei risultati definitivi, appare chiaro che la vecchia Europa politica sta mutando lentamente i suoi connotati. Andando oltre le tradizionali famiglie politiche dei Popolari e dei socialisti.

In Italia, il grande spettro, per tutta la giornata del voto, è stato l'affluenza alle urne.

A PAGINA 2 >>

MALTEMPO POMERIGGIO TERRIBILE. NUOVO DURO COLPO AI CILIEGETI DEL «TRIANGOLO ROSSO»

Nubifragio sul Barese campi e città sott'acqua



SERVIZI A PAGINA 9 >>

ACQUA VIVA Il centro inondato dopo il violento temporale

A BETLEMME SOSTA AL MURO CHE DIVIDE

«Israele e Palestina due Stati offro il Vaticano per trattare»

Storico intervento del papa in Terrasanta

ABBRACCIO DOPO 50 ANNI
L'incontro fra papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme



IL CORAGGIO DELLA PACE

di ONOFRIO PAGONE

Questo viaggio di papa Francesco in Terra Santa ha una duplice valenza: da un lato interviene direttamente nel cammino di pace in Medio Oriente, dall'altro imprime una ulteriore spinta ecumenica al suo pontificato.

SEGUE A PAGINA 15. LE NOTIZIE A PAGINA 11 >>



MANUTENZIONE
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CIVILI E INDUSTRIALI

www.stea.biz

Numero Verde
800-18.86.86

SISTEMA SOLARES

con l'energia illimitata e gratuita del sole...



Riduce i costi delle bollette di elettricità, gas e gasolio produce energia elettrica e calore senza inquinare l'ambiente climatizza gli edifici raffreddandoli d'estate e riscaldandoli d'inverno riscalda l'acqua idrosanitaria, di piscine ed altri svariati usi

Telefona 080 5542267 per preventivi e consulenze

SOLARES

FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO DI ENERGIA
Via F. Lattanzio, 53 BARI - Tel 080 5542267 Fax 080 5589323
www.solares.it - e-mail: solares@solares.it

Eseguiamo riqualificazioni e certificazioni energetiche - acquistiamo terrazzi condominiali e terreni edificabili

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 26 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Publicità-Pubblicompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecce: 0832/463911
Barietta: 0833/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

ELEZIONI LIMITATI I DAMNI NEL CAPOLUOGO DI REGIONE, TRASCINATO DALL'«EFFETTO COMUNE». MA SORGE UN PROBLEMA DEMOCRATICO

Astensione in salsa lucana continua il calo dei votanti

Dal 2004 ha rinunciato al voto quasi un quinto degli aventi diritto

LE RAGIONI DI CHI SCEGLIE LA RINUNCIA A DIRE LA SUA

di **MIMMO SAMMARTINO**

Si temeva la diserzione delle urne. E diserzione è stata. Una fuga ulteriore che si aggiunge al tracollo già avvenuto nel 2009 (il dato riguarda le europee): in Basilicata si era rimasti sotto quota 68% degli aventi diritto, con un tracollo di circa 7 punti rispetto al 2004. Oggi siamo scesi ulteriormente, a parte Potenza città (e poco altro) che perde meno grazie al traino del rinnovo comunale. In dieci anni significa che hanno rinunciato a esercitare il diritto al voto circa un 20% di cittadini lucani. Avranno pesato fraccaso, risse e raffica di insulti che hanno segnato la campagna elettorale più involgarita che si ricordi? Sarà un modo per mandare a dire ai professionisti della politica che sono deficitari di credibilità e di rappresentatività? Di certo, per consapevolezza o per disperazione, il vento del disimpegno soffia forte.

Da oggi però, appena si sarà chiarito (dall'Europa ai più piccoli Comuni) chi avrà vinto e chi avrà perduto, non sarà più tempo di proclami, anatemi e insulti. Da oggi bisognerà mostrarsi capaci di dirigere la nave fuori dalle secche. Sapendo che, al riparo dagli illusionismi, occorreranno scelte precise, competenza per compiere, onestà e disinteresse nello svolgere il ruolo pubblico e un po' di cuore. Per la nostra Europa, per le nostre comunità, per i nostri ragazzi. Per il patrimonio vivo che deve venire prima degli interessi dei pochi e delle merci.

Potenza regge l'onda d'urto del non voto: il calo di affluenza è stato solo del 5 per cento

● È stata circa del 45% la percentuale di votanti in Basilicata nell'election day che ha condensato in un solo giorno le elezioni europee ed amministrative di 55 comuni, compreso il capoluogo lucano. Solo nei centri interessati dal rinnovo dei consigli comunali, com'era prevedibile, c'è stato un effetto traino: Potenza è l'unico centro che ha retto l'onda d'urto del non voto (76% rispetto all'81%).

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>



VOTO C'è chi, nonostante età e malattia, non ha rinunciato al voto [T. Vecce]

PERDE LA VITA UN RAGAZZO DI 19 ANNI. LA SUA FIDANZATA È IN COMA



DRAMMA Un cartellone abbattuto dall'auto in corsa. Nel riquadro Pasquale Bocchetti e la fidanzata Michela Cloralio

Schianto mortale di notte a Rionero

● Erano le 3.30 della notte tra sabato e domenica. Pasquale Bocchetti, 19 anni, giocatore dell'Fst Rionero, squadra che ha militato quest'anno nel campionato di Eccellenza, è morto dopo essersi schiantato con la sua auto contro un albero in

via Roma, in pieno centro cittadino. A bordo c'era anche la fidanzata, sua coetanea, Michela Cloralio, che è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Carlo di Potenza. La ragazza è in coma.

DI LUCCHIO A PAGINA IV >>

MATERA



Così il carro della Bruna «riemerge» dal pantano

MASTRANGELO A PAGINA V >>

POTENZA

Chiude il suo negozio e lascia i rifiuti in strada

SERVIZIO A PAGINA IV >>

VIGGIANELLO

«Camminata nordica» per scoprire il Pollino

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA PRIMA SERATA PROMOSSA DAI PORTATORI DEL SANTO

Stasera al festival del folk «Lu bracciale» in inglese



BAND Gli Cc Smugglers. Si esibiranno con Dario Brienza e Renato Pezzano nella versione in inglese di «Lu bracciale»

COLICIGNO A PAGINA X >>

LA PROTESTA IL PROVVEDITORATO CONVOCA I SINDACATI

Resta lo stato di agitazione nel carcere di Potenza



AGENTE Il carcere di Potenza

● Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria di Potenza ha convocato i sindacati di categoria per un confronto sui problemi del settore che si terrà il 6 giugno. Le organizzazioni sindacali ritengono troppo lunghi i tempi dell'incontro, «a testimonianza della scarsa attenzione nei confronti delle problematiche della polizia penitenziaria». Di qui la decisione di proseguire nello stato di agitazione.

DIECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:

- CARTA
- CARTONE
- MATERIALI FERROSI E NON
- PLASTICA
- VETRO
- INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 49.36.03 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

L'Unità

C'è chi raccomanda di tornare indietro all'Europa delle patrie, ma non è pensabile... L'Europa dei popoli e dei lavoratori è l'unica Europa possibile.

Enrico Berlinguer
1984

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 137
Lunedì 26 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Jaruzelsky, dai carri armati alle elezioni
pag. 19

Paolo Conte: io tra Bartali e il jazz
Satta pag. 17



Aru, al Giro la prima volta di un sardo
pag. 22

U:

Vittoria straordinaria

Proiezioni: Pd attorno al 40%, Grillo giù al 22, Forza Italia al 15

Tra exit-poll e prime proiezioni per il Pd si annuncia una vittoria storica nelle elezioni europee: il risultato oscillerà tra il 35 e addirittura il 41 per cento. Nettamente sconfitto Grillo che stando alle proiezioni arretrerebbe addirittura rispetto al risultato dell'anno scorso, perdendo in valori assoluti centinaia di migliaia di voti. Giù Forza Italia, tra il 15 e il 17%. Tiene la Lega, sopra il quorum Ncd e Tspiras

A PAG. 2-5

www.unita.it

Gli aggiornamenti in tempo reale su voto ed eletti

Un forte segnale di speranza

L'ITALIA È UNA STRAORDINARIA ECCEZIONE. DAI PAESI EUROPEI ARRIVANO SEGNALI CONTRASTANTI: il terremoto Le Pen e la pesante sconfitta di Hollande sono il dato più allarmante. In Italia, stando alle prime proiezioni, il risultato del voto europeo è invece un vero miracolo, unico in Europa, e ridisegna completamente il panorama politico. Il Pd vince ottenendo percentuali eccezionali ed è nettamente il primo partito: diventa il vero baricentro del cambiamento. Renzi ha giocato questa partita in prima persona, accettando ogni rischio, e ne esce premiato. È riuscito a respingere l'assalto di Grillo, il sorpasso resta solo un urlo da comizio o un hastag su twitter. Si consuma, infine, la triste e rovinosa parabola di Berlusconi. Si apre una nuova fase per il Pd e per il governo. La responsabilità è sulle spalle dei democratici - di Renzi e di tutto il gruppo dirigente - che deve saper gestire questo forte atto di fiducia. Scontri e sospetti sono archiviati. C'è ora la sfida di cambiare l'Europa e l'Italia. Il segno dell'unità, e lo diciamo dall'Unità, è quel che serve per non deludere questa bella speranza.



Valanga Le Pen travolge Hollande Bene Spd, Tsipras primo in Grecia

● **Xenofobi in Francia** primo partito, Ps terzo col 14% ● **In Germania** regge Merkel e avanzano i socialdemocratici ● **Ppe** prima forza europea

Dal voto europeo arriva un mezzo terremoto. Il risultato più significativo è quello della Francia dove il Fn di Marine Le Pen supera il 25 per cento, superando centrodestra e socialisti. I partiti populistici avanzano ovunque anche se non c'è un vero sfondamento. In Grecia primo Tsipras

A PAG. 6-7



L'ANALISI

L'onda anti-euro è stata contenuta

La valanga europea non c'è stata. C'è stata una valanga francese, che ha provocato e provocherà vittime e danni in patria ma non sconvolge gli equilibri politici del continente. Insomma, l'estrema destra antieuropea non ha sfondato: all'inquietante 25% raccolto dal Front National di Marine Le Pen non fanno riscontro altre avanzate clamorose. Anzi, a parte i sedicenti «liberals» austriaci della Fpö che guadagnano parecchi voti ma falliscono comunque l'obiettivo di scalzare i grandi partiti, i populistici antieuro, nazionalisti, «sovrani» (per dirla con un neologismo triste segno dei tempi) che rifiutano per principio ogni cosa che sia sopra la nazione - o la regione - in cui chiudono il loro orizzonte culturale, i movimenti apertamente o potenzialmente xenofobi se non razzisti, sono stati contenuti dappertutto ben al di sotto delle previsioni pessimistiche della vigilia.

SEGUE A PAG. 7

Salvadori: tra Fn e Syriza il timone resta in Germania



A PAG. 8

Un Cavaliere irrilevante

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Per la prima volta dopo vent'anni Berlusconi è costretto a osservare il risultato del voto da così lontano. Non è più il principale attore protagonista. Deve fare un passo indietro e accettare di interpretare un ruolo solo di contorno.

SEGUE A PAG. 5

IL PAPA IN MEDIO ORIENTE

«Due Stati per la pace»

● **Francesco** al muro della vergogna ● **Invito** a Roma, si di Peres e Abu Mazen

«È il giunto per tutti il momento di avere il coraggio della pace». Papa Francesco prima a Betlemme poi a Gerusalemme rilancia la sfida dei due Stati per israeliani e palestinesi. I presidenti Peres e Abu Mazen hanno accolto l'invito a ritrovarsi in Vaticano per pregare insieme per la pace.

A PAG. 10



Bruxelles, caccia all'uomo della strage antisemita

A PAG. 10

AI LETTORI

● **Di fronte alle mancate risposte della proprietà** riguardo al futuro dell'azienda e al pagamento degli stipendi arretrati, i giornalisti proseguono lo sciopero delle firme garantendo però, per rispetto dei lettori e per amore della testata, l'uscita del giornale.

UCRAINA

Andrea ucciso in guerra Per i bambini l'ultima foto

● **Il fotografo** morto a Sloviansk ● **Poroshenko** eletto presidente

A PAG. 11



LA NOTTE DEL VOTO

RISULTATI E COMMENTI

La Lista Tsipras al 4,6%, Ncd al 4,5%
e FdI al 3,5%, Verdi all'1%, Scelta
europea 0,9%, Idv allo 0,8%

La Grande Fuga del Rottamatore Maxi-flop dell'inseguitore Grillo

Le proiezioni: Pd 40,8%, M5S 22,1%, Forza Italia al 15,5%, la Lega al 6,7%



Giovanni Innamorati

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Fantasma affluenza

Astensionismo, populismo, euroscettici, exploit di partiti di estrema destra (in Francia) e di estrema sinistra (in Grecia): in attesa dei risultati definitivi, appare chiaro che la vecchia Europa politica sta mutando lentamente i suoi connotati. Andando oltre le tradizionali famiglie politiche dei Popolari e dei socialisti.

In Italia, il grande spettro, per tutta la giornata del voto, è stato l'affluenza alle urne. Le elezioni europee sono per antonomasia quelle nelle quali può accadere di tutto perché i cittadini si sentono liberi dalle logiche di appartenenza e dallo stesso obbligo (che non è più tale) di recarsi alle urne.

Così in mattina, le previsioni sull'affluenza, era drammatiche: e non è mancato il solito tam-tam: la bella giornata (dove c'era il cielo sereno); il maltempo, nell'altro verso.

Poi nel pomeriggio la prima inversione di tendenza: alle 19 l'affluenza è stata del 42,15%, mentre cinque anni fa (ma allora si votò sabato e domenica) era stata del 52,9%. Uno strappo notevole che però non ha preoccupato più di tanto i sondaggisti che anzi, hanno considerato «buono» quel dato che, in proiezione alle 23 si sarebbe avvicinato al 60%. Poi il dato finale si è attestato al 58,46%. Anzi per Piepoli il dato delle 19 «è più alto di quello che ci si aspettava». E parla di segnali di una normalizzazione del voto, che non dovrebbe provocare (si vedrà oggi cosa emergerà dai risultati definitivi) sconvolgimenti negli equilibri politici.

Ma l'astensionismo è ormai un dato caratterizzante la politica italiana. E ha molte cause di lunga gittata e di contingenza.

Le percentuali da elezioni bulgare, che si avvicinavano anche al 90% erano frutto della logica della guerra fredda, dei muri contrapposti, dello scontro di civiltà tra comunismo e democrazia. All'epoca andare al voto era un obbligo al quale in pochi si sottraevano.

Poi, con l'inizio della seconda repubblica è cambiato il ciclo, la politica si è laicizzata, è divenuta meno ideologica, più attenta ai contenuti. E allo stesso tempo, i partiti hanno mutato pelle sia come conseguenza delle trasformazioni esterne (crisi delle ideologie, ruolo crescente della televisione, la scoperta dell'Io invece del Noi, il passaggio dalla società dei partiti alla società del pubblico) sia per le loro degenerazioni. Sempre più gusci vuoti, avulsi dalla società, luoghi di produzione di carriere più che di politiche, organismi più attenti alla propria riproduzione che alla produzione di politiche dotate di senso.

Tutto ciò, è stato ampliato dai fenomeni degenerativi, dalle malversazioni, dalla commissione tra politica e affari. Sembravano fenomeni vecchi di vent'anni, dal tempo della prima tangente, e invece, il cancro è ripiùso. Le cronache degli ultimi mesi sono ricche di episodi in cui sono incappati esponenti politici e amministratori.

In questo scenario, negli ultimi anni, compare le ultime politiche, la tendenza alla fuga del voto è continuata.

Un altro monito alla Politica a rifondare i propri fondamenti.

● **ROMA.** Il Pd di Matteo Renzi vince le elezioni europee, davanti a M5s che ottiene un risultato lusinghiero ma comunque nettamente inferiore alle aspettative che lo stesso Grillo aveva prospettato; Forza Italia non raggiunge la soglia del 20% mentre Ncd di Angelino Alfano supera la soglia del 4%, anche se di poco. Questa la prima fotografia delle elezioni europee in Italia. L'altro dato è che nonostante l'avanzata dei movimenti euroscettici (M5s, FdI e Lega), la maggior parte degli elettori hanno sostenuto partiti a favore dell'Ue, seppur con impostazioni di politica economica contrapposti.

Stando alla proiezione della Emg realizzata per La7, il Pd ottiene il 40,8%, M5S il 22,1% e FdI il 15,5%. Sotto le due cifre tutte le altre formazioni: la Lega Nord al 6,5%, la Lista Tsipras al 4,6%, Ncd al 4,5 e FdI al 3,5%, Verdi all'1%, Scelta europea allo 0,9%, Idv allo 0,8%. Ma una frazione di punto può separare il paradiso dall'inferno: chi supererà il 4% manderà a Strasburgo 3-4 deputati, mentre chi non la raggiungerà rimarrà a bocca asciutta.

I risultati hanno innanzitutto un valore in sede europea ma anche un significato sulla politica nazionale. Sul primo versante il Pd, se queste percentuali verranno confermate, sarà la prima delegazione all'interno del Pse, potendo così imporre la propria linea che mira a spingere su politiche di sviluppo, per altro ampiamente condivise tra i socialisti. Viceversa FdI si vedrà assai ridimensionata dentro il Ppe. Grillo poi, che potrebbe mandare in Europa una ventina di deputati, dovrà finalmente dire quello che non ha finora detto: in quale gruppo si collocherà e per quale candidato alla presidenza della Commissione voterà. Anche se sembra scontato il no ad accordi con Le Pen.

Per quanto riguarda i riflessi sulla politica interna, l'aspettativa creata da Grillo di una vittoria di M5s che sarebbe stato il trampolino per un cambio tanto al Quirinale che ha palazzo Chigi, è andata delusa. Avendo posto l'asticella

molto in alto Grillo perde. Il risultato consegna invece una vittoria del Pd del premier Renzi; gli elettori avrebbero privilegiato la stabilità: «se confermato ha detto Deborah Serracchiani - è un risultato straordinario». Ma non sono andati bene gli altri partiti di governo, con Ncd che supera la soglia del 4% di poco (Scelta civica addirittura all'1,3%). Qualora il partito di Alfano dovesse fallire la soglia, significherebbe che il profilo non di sinistra di Renzi sarebbe in grado di rubare elettori anche ai partiti moderati alleati del Pd, creando una «competizione» pericolosa all'interno della maggioranza. Questo potrebbe

creare fibrillazioni dentro la stessa maggioranza sulle riforme, tanto costituzionali che economiche; i contrasti sul decreto lavoro visti prima delle urne si moltiplicherebbero su altri provvedimenti.

Infine Forza Italia inchiodata al suo minimo storico: Berlusconi nelle ultime settimane ha addirittura ipotizzato uno suo ritorno al governo. Ma con le riforme si è visto che c'è una componente favorevole alla rottura e a una politica di opposizione forte a Renzi. Tutto dipenderà dalla capacità di Berlusconi di reimporre la propria leadership.

LE REAZIONI NON CONVINCONO LE PRIME PROIEZIONI. OGGI BANCHETTO DAVANTI ALLA CAMERA

Prudenza in casa dei 5Stelle e in rete esplode l'ironia

● **ROMA.** «L'attesa sarà importante. Abbiamo pieno rispetto per le scelte degli elettori e quindi attendiamo i dati». Lo ha detto il senatore M5S Nicola Morra, avvertendo che exit poll e proiezioni «appartengono a un altro mondo».

Quelle diffuse finora («sono proiezioni, anche se ci dessero al 70% noi attenderemo il voto reale» prima di commentare. «Io ho il massimo rispetto per il voto espresso dagli elettori - aggiunge - attendiamo i risultati, c'è tempo». A «voto consolidato potremo rilasciare dichiarazioni e cominciare a ragionare».

In ogni caso il quartier generale del M5S si sposterà oggi dall'hotel Villa Eur alla Camera. Sarà allestito un banchetto davanti alla Camera in Piazza Montecitorio dalle ore 14: senatori e deputati commenteranno i primi dati delle amministrative e quelli ormai definitivi delle europee, è quanto ha precisato lo staff comunicazione del M5S.

In rete intanto esplode l'ironia contro Grillo:

Dal «Vinciamo noi», slogan della campagna elettorale di Beppe Grillo, al «vinciamo poi». Il blog del leader pentastellato viene invaso da commenti di schermo per il risultato elettorale delle europee a cui si affiancano molti messaggi di scontro che arrivano anche a chiedere una giornata di lutto nazionale per la «deludente prova» del pentastellato.

C'è, ovviamente, chi non demorde e chiede di non credere agli exit poll, c'è anche chi invoca di mantenere la calma, ma la delusione è tangibile tra i «fan» di Grillo che registrano un folto «schieramento» di persone pronte - dicono - a lasciare il paese.

Ma è decisamente in superiorità numerica la schiera di «troll» che si sta scagliando contro il leader dei 5 stelle ricordandogli anche la «promessa» fatta nelle piazze dei vaffa day: «Beppe - scrivono in molti - avevi detto che o vincevi o andavi a casa. Ora vattene». E c'è anche chi chiede, ironicamente, un collegamento streaming con la casa del leader dei 5 stelle.

LA GIORNATA DISAGI SOPRATTUTTO CON LE TESSERE «ESAURITE» E CON LE RICHIESTE DI QUELLE NUOVE. CAOS NELLA CAPITALE

Votanti, avanti troppo adagio

Solo a tarda ora il dato complessivo: alle urne il 58,46% degli italiani

● **ROMA.** La solita arrugginita macchina elettorale italiana. Per l'occasione, se possibile, ancora peggio degli scorsi anni. E così a quasi un'ora dalla chiusura dei seggi, poco prima della scorsa mezzanotte, i dati del Viminale sull'affluenza alle urne per le europee erano fermi alla metà degli 8.057 comuni. Solo a tarda ora il dato pressoché definitivo: ha votato il 58,46% degli italiani che ne avevano diritto.

Già a metà pomeriggio s'era capito l'andazzo. Solo alle 15 infatti sono arrivati i dati dell'affluenza alle ore 12 (il 16,6%). Poi nel pomeriggio, e soprattutto in serata, almeno nelle percentuali c'è stata una forte ripresa che fa ben sperare per i dati definitivi dei votanti, naturalmente quando sarà possibile conoscerli.

I seggi, com'è noto si sono chiusi alle ore 23 - ultimo Paese in Europa - Con le operazioni di voto si sono svolte con regolarità, difficoltà sono state registrate a Roma per caos e code negli uffici anagrafici di alcuni Municipi

presi d'assalto dai residenti che avevano bisogno di una nuova tessera. In alcuni seggi elettorali in tutta Italia, inoltre, le persone sono rimaste ancora in fila per una mezz'ora abbondante attendendo di poter votare.

Tra i disagi, in alcuni casi notevoli, anche quello - registrato pure soprattutto nella capitale - delle tessere elettorali «esaurite», cioè senza più spazi utili per apporre il timbro dell'avvenuto voto; caso che riguarda tutti quegli elettori che hanno partecipato a tutte le votazioni da quando è entrata in vigore la tessera elettorale, che contiene 18 riquadri. Dal suo canto, il Viminale aveva da giorni messo i guardia gli elettori su questa evenienza, sollecitandoli a provvedere in tempo al rinnovo.

Sempre a Roma la polemica su caos e code negli uffici anagrafici di alcuni Municipi, presi d'assalto dai residenti che avevano bisogno di una nuova tessera. Il sindaco Ignazio Marino ha anche chiamato il ministro dell'Interno per chiedere la possibilità di inserire un

timbro al di fuori degli spazi per chi avesse esaurito le caselle nella propria tessera.

«Una possibilità - spiega lo stesso primo cittadino - che il Ministero ha escluso per la eventualità di ricorsi». Una nota del Campidoglio spiega di aver consegnato, solo nella giornata di ieri, quasi 13mila nuove tessere elettorali e di aver inviato nuovo personale nei municipi più oberati di lavoro. Ed anche il Pd di Roma, attraverso il suo segretario Lionello Cosentino, si è attivato chiamando la Prefettura.

Situazioni critiche vengono segnalate non solo dall'opposizione ma anche dallo stesso Pd. Il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, Giuseppe Cangemi, ha presentato una denuncia alla Procura per il caos nel XV Municipio, tra Tor di Quinto e Prima Porta, «dove - sostiene - migliaia di cittadini hanno trovato gli uffici chiusi per ritirare la tessera elettorale». A fargli da eco è un consigliere municipale del Pd, «sorpreso» dalla chiusura dell'ufficio elettorale di Prima Porta.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



Il risultato del Pd, primo partito nel gruppo Pse dà la forza al premier in Europa

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 15



Nel Pd aria di festa Renzi sbaraglia tutti

Il premier: i cittadini hanno capito la nostra svolta

LA GRANDE NOTTE
Uno studio televisivo: grande attesa per l'esito delle elezioni europee

● **ROMA.** Non aveva mai perso l'ottimismo Matteo Renzi neanche davanti ai peggiori sondaggi o a qualche segnale di piazza non entusiasmante. Ma un risultato così, "storico" per il Pd e forse anche nella storia del centrosinistra, non se l'era immaginato neanche lui. "I cittadini hanno capito la nostra svolta, ora andiamo avanti per cambiare l'Italia e anche l'Europa", esulta il premier che ora può zittire chi ancora lo accusava di essere arrivato a Palazzo Chigi senza la legittimazione popolare.

Una sfida, o meglio un "derby", come il premier ha definito lo scontro con Beppe Grillo, che Renzi vince dopo aver messo la faccia sulla campagna elettorale, attraversando l'Italia da nord a sud. Il leader Pd era convinto che questa volta sarebbe prevalsa la voglia degli italiani di rialzare la testa, credendo nella proposta del Pd e del governo, piuttosto che la rabbia espressa dal comico genovese. E, pur negando che si trattasse di un referendum sul governo, venerdì era sceso nella sala stampa di Palazzo Chigi chiedendo di fatto di dare fiducia alla sua determinazione



PARTITO DEMOCRATICO Debora Serracchiani ed Elena Boschi

ad andare avanti a cambiare l'Italia. «Noi ci fermeremo solo se non ci fanno fare le riforme» era il mantra che ripeteva ai "gu-fu", a tutti coloro che vedevano già appannata la sua leadership. Ed è tripla la vittoria che Renzi festeggia arrivando al Nazareno con i fedelissimi Luca Lotti, Maria Elena Boschi, Lorenzo Guerini, Deborah Serracchiani e i fedelissimi dopo aver aspettato i primi dati a Palazzo Chigi. Nell'azione di governo il premier ora sa di poter imprimere un'accelerazione senza avere

competitor o il controcanto di Grillo pronto a chiedere le elezioni. Il risultato del Pd, primo partito nel gruppo socialdemocratico europeo, dà poi la forza a Renzi per chiedere un cambio di rotta all'Europa dell'austerità, complice anche il semestre di presidenza italiana. C'è poi un'altra soddisfazione che il leader Pd si toglie ed è tutta interna. Ora la vecchia guardia dem esce definitivamente rottamata da un voto che mai, da quando il Pd è nato nel 2007, nessuno si sarebbe neanche sognato.

IL BLOG «HO LAVORATO, AL MASSIMO DELLE MIE POSSIBILITÀ, PER LA MIA TERRA, PER IL MIO PARTITO»

Fitto: ho la coscienza serena qualunque sia il risultato

● **ROMA.** «Scrivo queste righe mentre le urne si stanno chiudendo, e le pubblico in questo istante, alle 23.01». Lo scrive Raffaele Fitto, Forza Italia, sul suo blog, in un post dal titolo «ora tutti insieme torniamo a vincere». «Ho pensato spesso a Silvio Berlusconi, alle condizioni impossibili e ingiuste di questa sua sfida. E ho pensato a tutti noi, a Forza Italia, alle ferite dei mesi passati, alle cose fatte ed agli errori commessi e soprattutto al lavoro che andrà svolto nei prossimi mesi».

«Qualunque sia il risultato, ho la coscienza libera e serena. Ho lavorato, al massimo delle mie possibilità, per la mia terra, per il mio partito, per le persone che hanno già fiducia in me e in noi, e anche, ne sono convinto, per chi non ha questa fiducia in noi, e merita un supplemento di impegno da parte nostra», scrive Fitto.

«Un pensiero a mia moglie ed ai miei figli, perché senza il loro amore e la loro comprensione non avrei potuto fare niente. Un abbraccio e un grazie a tutti quelli che si sono impegnati per me, per Forza Italia, per Berlusconi, in ogni parte d'Italia, e lo hanno fatto con coraggio, controcorrente. E un saluto, con rispetto, a tutti quelli che si sono spesi in queste settimane, amici o avversari, qualunque - conclude Fitto - sia la loro lista e la loro appartenenza: spero che abbiano mantenuto (se ce l'avevano) o accresciuto o appreso l'amore per la politica, per l'impegno civile, e anche per le ragioni degli altri».



Raffaele Fitto

INTERNET SU WWW.LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT ANCHE I DATI DELLE AMMINISTRATIVE

La diretta no stop

Sul nostro sito lo speciale elezioni con i risultati

● Anche oggi uno speciale on line della Gazzetta dedicato alle elezioni. Per tutta la giornata di ieri la redazione Internet ha seguito le fasi della votazione e, a partire dalle 23 ora di chiusura dei seggi, i vari aggiornamenti dei dati sull'affluenza e degli scrutini delle Europee.

Oggi, sul sito www.lagazzettadelmezzogiorno.it, proseguiranno i vari aggiornamenti sull'esito conclusivo degli scrutini delle Europee e, a partire dalle 14, inizierà la maratona per le amministrative.

Sulla home page del sito, ci saranno focus con aggiornamenti in tempo reale sullo spoglio delle schede di tre dei 119 comuni di Puglia e Ba-



ON LINE
L'homepage del sito della Gazzetta del Mezzogiorno

silicata chiamati al voto: Bari, Foggia e Potenza. Nel capoluogo pugliese sono in dieci a contendersi la poltrona di primo cittadino.

Con una grafica ad hoc, oltre

ai dati complessivi forniti dal Viminale, sarà possibile disporre di una visione globale e immediata dei voti dei principali candidati e delle liste a colori collegate.



4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014**LA NOTTE DEL VOTO**
LE EUROPEEIl leader di Cinque Stelle ai giornalisti
«Prepariamo i Maalox o per noi o per gli altri. Vediamo un po' per chi è»**«L'obiettivo è prendere qualcosina in più del Pd»**

Grillo e la moglie si recano al seggio, a Genova, in motorino

Il leader dell'M5S non terrà la conferenza stampa a Milano oggi ma quasi certamente interverrà con un video sul blog

● **GENOVA.** L'obiettivo è chiaro ed è quello di battere il Pd ma sui pronostici Beppe Grillo non si sbilancia.

Alla fine di una campagna elettorale accanita, ma che il leader del movimento 5 stelle definisce dai «toni giusti», Grillo si è presentato al seggio allestito nell'istituto di agraria Marsano sulla collina di Sant'Illario a sorpresa in motorino con la moglie.

Superate da poco le 15 in un assolato pomeriggio il leader dei Cinque stelle è stato risucchiato da giornalisti e cameramen ai quali ha ribadito che l'obiettivo è prendere «qualcosina in più del Pd». «I sondaggi sono lì», ha azzardato. Ma poi scaramantico ha aggiunto: «Le cose possono essere tutto o il contrario di tutto».

Di qui l'invito ad attendere quando usciranno i risultati di una consultazione che comunque vede molto positivamente. Al punto da immaginare che M5s possa vincere nelle regionali in Piemonte o in Abruzzo. «Abbiamo ottimi candidati e ottime possibilità di vincere», ha sottolineato, con una postilla: «Sarebbe una cosa meravigliosa».

Sotto una raffica di domande Grillo ha rivendicato al suo movimento la battaglia sulla questione morale («La stiamo portando avanti noi del Movimento 5 Stelle») affermando che l'avvocato di Berlinguer ha scritto una lettera nella quale attribuisce al movimento la continuità con la campagna condotta dall'ex segretario del Pci, ed ha definito la campagna elettorale «bellissima».

«È evidente», ha quindi osservato a proposito dell'accusa sui toni alti, che nella piazza grida Renzi, anche lui, gridava «vinciamo noi vinciamo noi» con le corde grosse nel collo tutto arrossato. La piazza ti porta a gridare, ha sottolineato Grillo aggiungendo che a San Giovanni a Roma nel comizio finale M5s sembrava Comunione e Liberazione, «tutti a piangere commossi, cosa che non si pensava immaginabile».

Grillo ha scherzato coi giornalisti che insistevano nel chiedergli quale percentuale pensa di prendere in questa tornata elettorale. «Intanto prepariamo i Maalox o per noi o per gli altri». «Vediamo un po' per chi è, il movimento politico invece di tirare monetine tirerà Maalox. Vediamo se ce li tiriamo da soli o no», ha replicato.

Battute anche con la moglie Parvin Tadjik, rimasta indietro all'arrivo al seggio, travolta da cronisti e cameramen. «Non rispondere se no ti appelli al quinto emendamento in base al quale tutte le cose che dici possono essere usate tutte contro di me. Già in casa mi prendete per il culo tutti quindi adesso un po' di contegno», le ha detto Grillo che si è congedato dai giornalisti con un'altra battuta legata sui familiari. A chi gli ha riferito la battuta del figlio Rocco che uscendo di casa aveva detto di andare a votare per il Pd Grillo ha risposto: «Ho un franco tiratore in

casa?».

E secondo fonti parlamentari, Grillo seguirà lo spoglio delle europee a Milano insieme a Gianroberto Casaleggio. Il leader dell'M5S non terrà la prevista conferenza stampa a Milano di oggi pomeriggio sull'esito del voto, ma quasi certamente interverrà con un video sul suo blog quando l'esito della consultazione sarà certo.

L'attesa, quindi, oggi è tutta concentrata sul voto del M5S.

E vicino a Venezia un rappresentante di lista del M5s ha usato un telefono cellulare. Scoperto dal presidente del seggio sono intervenuti i carabinieri ed è scattata la denuncia di rito per violazione della legge elettorale. Gli stessi militari avevano segnalato, mano mano che gli elettori giungevano al seggio, di non utilizzare mezzi informatici come ampiamente pubblicizzato da appositi cartelli. L'uomo ha affermato: «Volevo controllare la lista dei candidati».

Danila Clego

**GENOVA** Il leader del movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo, inserisce la scheda nell'urna**PROTAGONISTI**
Sopra: il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al voto. A destra: il leader di Sel, Nichi Vendola, nel seggio**MILANO IL LEADER DI FORZA ITALIA AVEVA RACCONTATO CHE AVREBBE PASSATO LA GIORNATA ELETTORALE DI IERI «SPERANDO E PREGANDO»****Berlusconi il grande assente**

E la figlia Marina, designata alla successione, prepara la sua discesa in campo

● **MILANO.** Pochissimi sapevano con certezza che non avrebbe votato, molti invece a chiedersi «vota o non vota? Vota qui o vota ad Arcore?». accade al seggio di via Scrosati a Milano dove il leader di Forza Italia ha sempre votato negli ultimi anni ma non ieri, per la prima volta dopo la condanna per frode fiscale. Ogni volta era un evento. Però a pochi elettori di questo grosso quartiere popolare a Ovest della città interessa dire qualcosa di più, sull'argomento. Fra i pochi c'è Licia Ronzulli, eurodeputata ricandidata di Fi, che vive fuori città ma ha voluto votare in via Scrosati (la scheda nell'urna l'ha messa la figlioletta di 4 anni) proprio in segno di «solidarietà» con il suo presidente.

E' più che altro la presenza di una telecamera e un paio di cronisti sul marciapiede a confondere chi arriva a votare per le Europee. «Ma non sapete che quest'anno non vota?», più d'uno scherza davanti alle due scuole-seggio, fra le quali fa anche la spola una «sentinella del voto» con la spilla di FI. Alla «Cardarelli», Berlusconi votava insieme alla madre Rosa che risiedeva in zona, concludendo il rito con un pranzo in famiglia. Dopo la sua scomparsa, l'ex premier ha continuato a votare da solo in via Scrosati e spesso, in strada, violava il silenzio elettorale con qualche battuta. Ed erano subito polemiche.

Niente polemiche, niente

ressa, niente cordoni di polizia. «E' stata una mattinata elettorale come le altre, ma stavolta - valuta la titolare dell'edicola di fronte - mancano i fotografi e i curiosi, riuscivano ad aspettare anche tutto il giorno. Ma per il resto...». Nel 2013, l'ultima volta al voto, il Cavaliere fu anche contestato da tre «Femen» a seno nudo che urlavano «Basta Silvio». Se lo ricorda bene un gruppetto di adolescenti che ieri è stato attirato dalla presenza della tivù. Dovevano dare qualche consiglio a Berlusconi «sul Milan». Ma uno di loro s'è lasciato sfuggire un'altra verità: «Ah non viene? Possiamo andare... niente seni nudi quest'anno». Risate.

Nel frattempo, nella centralissima via della Spiga, nel quadrilatero della moda di Milano, poco dopo le tredici, nelle scuole elementari ha votato la figlia maggiore di Berlusconi, Marina, accompagnata dal marito, Maurizio Vanadia.

Silvio Berlusconi ha trascorso la giornata ad Arcore pranzando con i figli, fra cui Marina.

Sabato - dopo una passeggiata nel centro di Milano - il leader di Forza Italia aveva raccontato che avrebbe passato la giornata elettorale di ieri «sperando e pregando». A causa della sentenza Mediaset che gli ha tolto il diritto di elettorato attivo e passivo - non ha votato. Un fatto che, ha confessato, gli «pesa molto».

Alessandro Franzì

**MILANO** Marina Berlusconi ieri al seggio con il marito**COMPAGNIA TIRRENA DI ASSICURAZIONI S.p.A. in l.c.a.****VENDE**

nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, mediante gara dinanzi a notaio con il sistema delle offerte segrete

BRINDISI

Via Osanna civ. 3-4-5 angolo via Ponte Ferrario

Negozio di mq. 242 ca. e posto auto perennale di mq. 14 ca.

Prezzo base d'asta € 155.000,00 (oltre oneri fiscali).

Aumenti minimi di € 2.500,00 (oltre oneri fiscali)

Stato locativo: libero

Data della gara 15 luglio 2014 ore 17.00

INFORMAZIONI**RELATIVE ALLA GARA SUI SITI** www.ivass.it e www.gtrirenalca.it

L'immobile è venduto a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano;

L'aggiudicazione potrà avvenire anche con offerte pari al prezzo base d'asta;

Le offerte in busta chiusa, intestate alla Compagnia Tirrena di Assicurazioni S.p.A. in l.c.a., dovranno pervenire al Notaio designato almeno tre giorni prima della data della gara;

Le buste dovranno contenere assegno circolare intestato alla Compagnia Tirrena di Assicurazioni S.p.A. in l.c.a., pari al 15% del prezzo base d'asta, di cui il 10% a titolo di cauzione e il 5% per spese;

Le spese di trasferimento sono a carico degli acquirenti;

Il bando di gara è pubblicato integralmente sul sito internet del Gruppo Tirrena in l.c.a. www.gtrirenalca.it

può anche essere richiesto agli uffici della Liquidazione in Via Massimi 158 - 00136 Roma tel. 06.3018340/0234 - fax 06.39402109

Il Commissario Liquidatore
Avv. Gregorio Iannotta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014

PRIMO PIANO | 5



Il presidente del consiglio ha votato poco dopo le 11, alla scuola Edmondo De Amicis di Pontassieve

Cinquecento metri a piedi da casa fino al seggio, insieme alla moglie Agnese e ai figli Francesco, Emanuele ed Ester

Voto, messa, famiglia così la domenica di Renzi

Il premier ai giornalisti: «Sto bene. Se mi lasciate in pace sto meglio»



● **PONTASSIEVE (FIRENZE).** Cinquecento metri a piedi da casa fino al seggio, insieme alla moglie Agnese e ai figli Francesco, Emanuele ed Ester.

Camicia bianca ormai quasi d'ordinanza, jeans e scarpe da tennis, il premier Matteo Renzi ha votato poco dopo le 11, alla scuola Edmondo De Amicis di Pontassieve (Firenze).

Poi il presidente del consiglio, nonché segretario del Pd, è andato alla messa. Insomma, per il presidente del Consiglio questa domenica di elezioni è stata all'apparenza normale, con tanto di dolce comprato in pasticceria prima del pranzo in famiglia.

Il premier è apparso sereno. All'arrivo al seggio si è intrattenuto a lungo con i suoi concittadini, che lo hanno accolto con un applauso, e ha scambiato

con loro strette di mano e sorrisi.

Matteo Renzi ha pure scherzato con i giornalisti. Quando gli hanno chiesto se fosse in tensione o come si sentisse, ha risposto sorridendo: «Sto bene, ma se mi lasciate in pace sto anche meglio».

L'INCONTRO

Al seggio si è intrattenuto con i candidati sindaco di Pd, M5S e Forza Italia

Il presidente del Consiglio non ha fatto alcun accenno alle elezioni. Non ha parlato del voto, limitandosi a scambiare chiacchiere amene con i concorrenti.

Solo in tre occasioni si è concesso una sfumatura politica. È stato quando si è intrattenuto con i candidati sindaco a Pontassieve per il Movimento Cinque stelle, Simone Gori, per Forza Italia, Alessandro Borgheresi, e per il Pd, Monica Marini, che alle primarie ha sconfitto di un soffio il

candidato renziano.

All'arrivo del premier, davanti all'aula dove avrebbe votato c'era un po' di fila. Renzi si è messo in coda e per una decina di minuti ha atteso il suo turno, mentre cameraman e fotografi cominciavano ad assieparsi davanti alla cabina elettorale. È stato in quel

momento che, uno dopo l'altro, i tre aspiranti primo cittadino si sono fermati a parlare un po' con l'inquadratissimo premier.

Le operazioni di voto sono filate via liscie. Renzi non ha dovuto nemmeno mostrare il documento: «E' persona conosciuta», ha tagliato corto il presidente di seggio.

Agnese si è intrattenuta un po' di più in cabina. Quando è uscita ha spiegato sorridendo: «Non sono indecisa, ma volevo essere

precisa». Un piccolo contrattempo, invece, c'è stato prima del voto. Dopo il cambio di residenza da Firenze a Pontassieve (Firenze), il premier non aveva ancora avuto occasione per ritirare la sua nuova tessera elettorale. Così, ha dovuto farlo ieri mattina, all'ultimo momento. Anzi, per lui lo ha fatto la moglie Agnese che, munita di delega, è andata in Municipio.

IL RIENTRO

Nel tardo pomeriggio la partenza per Roma per seguire lo spoglio

Per il premier, pomeriggio in casa, alla ricerca di qualche ora di quiete, prima dell'inizio dello scrutinio. «Vi pregherei, dopo, di non fare foto al giardino - si è raccomandato prima di entrare in casa - perché vengono a giocare gli amici dei miei figli». In serata, ritorno a Roma, per seguire l'esito del voto insieme allo staff.

Giampaolo Grassi

UN RISULTATO MOLTO FORTE DEL M5S POTREBBE FARE IMPENNARE IL DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO FRA BTP E BUND

ATTESA
Il primo campanello lo suonerà lo spread stamattina, poi il test arriverà domani con l'emissione di Ctz e Btei fino a 4 miliardi di euro per seguire con il Bot da 6,4 miliardi a sei mesi il giorno successivo e i Btp a 10 anni, fino a 3 miliardi, giovedì



Stamattina riflettori sullo spread

C'è attesa per domani: emissione di Ctz e Btei fino a 4 miliardi di euro

● **ROMA.** Il primo campanello lo suonerà lo spread stamattina, poi il test arriverà domani con l'emissione di Ctz e Btei fino a 4 miliardi di euro per seguire con il Bot da 6,4 miliardi a sei mesi il giorno successivo e i Btp a 10 anni, fino a 3 miliardi, giovedì.

Il voto europeo, e ancor più quello italiano, segneranno l'andamento delle aste dei titoli di Stato della prossima settimana non tanto per l'offerta, che sarà sostenuta da diversi rimborsi su altri titoli, ma sui tassi e sul mercato secondario. Un risultato molto forte del Movimento cinque stelle e le sue possibili

ricadute su durata e capacità di azione del governo Renzi infatti potrebbero provocare un'impennata dello spread che già nei giorni scorsi ha dato un chiaro e netto segnale di nervosismo, sfiorando i 200 punti e oltre il 3% di rendimento quando appena a metà maggio viaggiava sotto quota 150.

Tutti gli osservatori notano poi come il differenziale della Spagna, che pure ha fondamentali dell'economia peggiori dei nostri, rimanga sotto quota 160 grazie alle riforme varate per ristrutturare l'economia e le banche che pure sono state salvate con fondi Ue. Un progresso ri-

conosciuto anche da S&P che ha alzato il rating del paese nei giorni scorsi. Una decisione sul rating dell'Italia dovrebbe arrivare a inizio giugno ma certo l'azione dell'esecutivo nei prossimi mesi sarà vagliata dagli investitori e dalle autorità europee. Un rallentamento o una inversione di tendenza su questa strada e una crescita della spirale del debito potrebbe pesare di molto sulle quotazioni dei Btp con conseguenze anche sul costo del rifinanziamento. Va segnalato inoltre che nel 2015 dovrà essere rifinanziato un ingente quantitativo di titoli pari a 210 miliardi di euro.

IL PRESIDENTE DELLA BCE «MOLTO GRADUALMENTE STIAMO USCENDO DALLA CRISI»

Draghi: l'eredità del debito pubblico avrà un impatto per anni sull'economia

● **LISBONA.** «L'eredità del debito pubblico e privato continuerà ad avere un impatto sull'economia per anni». Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, aprendo il forum dell'Eurotower sulle banche centrali. Il numero uno della Bce ha aggiunto: «Gradualmente, molto gradualmente, stiamo uscendo dalla crisi». Draghi, aprendo il primo forum dell'Eurotower sulle banche centrali, ha detto: «Solo la sostenibilità della crescita ci farà andare avanti nell'integrazione, che è garanzia per la pace».

E le prossime scelte della Bce, l'ipotesi del quantitative easing e dei tassi negativi, il probabile

taglio dei tassi a inizio giugno, le scelte della Fed e della Banca del Giappone saranno i temi da ieri sera della tre giorni a Sintra, dintorni di Lisbona, dove la Bce sarà padrona di casa di una sorta di Jackson Hole europea, un simposio dei banchieri centrali, economisti in chiave Ue dove è attesa anche Christine Lagarde.

Il direttore generale del Fondo monetario internazionale, protagonista di un confronto a tratti «puntuto» con il presidente della Bce, Mario Draghi sull'urgenza di muoversi contro la deflazione, è intervenuta già ieri sera a cena dopo Draghi nel lussuoso resort per giocatori di golf di Penha Longa.



BCE Il presidente Mario Draghi

VICINO A ROMA L'AGGRESSORE HA COLPITO CON UNA SPRANGA D'ACCIAIO. ATTIMI DI TERRORE

Un 24enne urla «Morte ai politici» e ferisce sei passanti (uno è grave)

● **ROMA.** «A morte i politici, oggi dobbiamo morire tutti». Prima ha gridato frasi sconsolatorie poi ha afferrato la spranga d'acciaio e ha cominciato a colpire chiunque gli passasse accanto. Sono stati minuti di terrore ieri mattina sul lungomare di Torvaianica, alle porte di Roma, quando un ragazzo di 24 anni, probabilmente sotto l'effetto di stupefacenti, è sceso di casa seminando il panico tra i passanti. Prima che qualcuno riuscisse a fermare la sua furia, il ragazzo è riuscito a colpire sei persone, una in maniera grave alla testa.

Operata d'urgenza all'ospedale di Pomezia, fortunatamente la vittima è stata giudicata non in pe-

ricolo di vita anche se resta in prognosi riservata. Un'aggressione, quella di ieri mattina, che ricorda quanto accaduto a Milano proprio un anno fa, quando il ghanese Adam Madu Kabobo uccise a picconate tre persone nel quartiere Niguarda perché guidato dalle «voci», come lui stesso ammise dopo l'arresto. Per il triplice omicidio, l'africano è stato condannato non più di un mese fa a 20 anni di reclusione.

Ieri mattina in via Rumena, a due passi dal mare, non erano le «voci» a guidare Danilo Bertran Vilalta - un passato da giocatore di rugby - ma un sentimento di «odio diffuso».

Domenico Palesse



TORVAIANICA Attimi di terrore

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Draghi: «I cittadini Ue ci chiedono risposte»

Il presidente Bce di fatto annuncia il taglio dei tassi per giugno

● **SINTRA, PORTOGALLO.** Sul primo simposio della Bce delle banche centrali, una «Jackson Hole» all'Europea nella location simbolica delle colline che sovrastano Lisbona, arriva la doccia gelata del voto europeo e con la forte affermazione di Marine Le Pen in Francia e Alexis Tsipras in Grecia.

Mario Draghi, nell'intervento introduttivo nel resort Pinha Longa, fra i campi da golf a dieci minuti dall'Oceano Atlantico, tarda di un'ora il suo intervento introduttivo, mentre rimbalza in tutto il mondo la notizia della decisa avanzata della destra nazionalista e anti-euro. E alla fine l'accenno, anche se indiretto, al voto europeo da parte di uno dei principali architetti della risposta alla crisi arriva. Il voto è «il miglior esercizio offerto dalla democrazia» e «ci fa capire perché siamo qui», dice alla platea di autorità, banchieri centrali, accademici, imprenditori e banchieri privati. I cittadini europei «vogliono risposte per la crescita e la distribuzione. Ci guardano per avere soluzioni».

L'esito del voto non è evocato direttamente, ma è chiaro che Draghi è ben cosciente dell'aria che tira fuori sul simposio ristretto. Presente anche Christine Lagarde, il direttore generale del Fondo monetario internazionale protagonista degli infiniti negoziati sui salvataggi europei. Draghi sembra scegliere la via della presa di responsabilità dei policymakers nel dare risposta ai 400 milioni di cittadini europei andati al voto.

C'è, nell'intervento del presidente della Bce, il richiamo a una crescita sostenibile, come base per l'integrazione europea che è la garanzia della pace. Ma anche l'invito al realismo, visto che, ricorda Draghi, l'eredità del debito pubblico e privato continuerà ad avere un impatto economico negli anni a venire».



MARIO DRAGHI
Preoccupazione delle parole del presidente della Bce, pronunciate in Portogallo dinanzi ad una platea selezionata di banchieri centrali, banchieri privati e uomini d'affari. Presente anche la numero uno del Fmi, la francese Lagarde

Profilo basso per Christine Lagarde, che, intervenuta subito dopo Draghi, si astiene dal fare pressione sulla Bce per un taglio dei tassi. Netta sterzata dopo le

DOCCIA FREDDA ELETTORALE

«I cittadini europei vogliono risposte per la crescita e la distribuzione. Ci guardano per avere soluzioni»

uscite degli ultimi mesi, probabilmente scontata date le esigenze di protocollo (in fondo è ospite della Bce). Ma nei colloqui privati campeggia la decisione della Bce di muoversi a giugno, su cui praticamente Draghi si è legato le mani: come minimo arriverà un taglio dei tassi,

mentre restano possibili tassi negativi sui depositi e un ravvicinamento di nuove iniezioni di liquidità e del «credit easing» per rilanciare i prestiti a famiglie e imprese comprandoli dalle banche.

Basterà a togliere Draghi dalla poltrona più scottante d'Europa? Di certo c'è che il settore bancario figura come target anche nell'intervento della Lagarde: la stabilità dei prezzi non basta per la crescita, dice il direttore dell'Fmi inviando un segnale alla Bundesbank. Ma soprattutto, «l'attuale situazione nell'Eurozona è un segnale di come la debolezza dei bilanci bancari possa impedire la capacità delle banche di sostenere il credito e gli investimenti, contribuendo alla bassa inflazione». Il messaggio è chiaro, l'appuntamento è per il 5 giugno, prossimo consiglio della Bce.

Domenico Conti

RAPPORTO BANKITALIA-TECNOBORSA



Case, sale a 9,3 mesi il tempo di vendita prezzi ancora in calo

● Ci vuole più tempo di prima, oltre 9 mesi, per vendere un'abitazione: lo sconto effettuato sul prezzo iniziale è sempre superiore al 15% anche se nel primo trimestre, con una media del 15,5%, è lievemente diminuito rispetto al quarto trimestre 2013 quando era del 16%. E' quanto emerge dal sondaggio congiunturale Banca d'Italia e Tecnoborsa.

Nel primo trimestre di quest'anno risulta dunque in aumento il tempo che intercorre in media tra l'affidamento del mandato ad un agente immobiliare e la vendita, a quota 9,3 mesi. Nello stesso periodo del 2013 il tempo di attesa era 8,6 mesi mentre nel quarto trimestre dell'anno passato era passato a 8,8 mesi. Secondo il sondaggio diminuisce la quota di agenti che hanno venduto almeno un'abitazione nel primo trimestre dell'anno: è al 64% dal 65,8% della rilevazione di gennaio.

«Rimane ancora significativo il divario tra i prezzi di domanda e quelli di offerta», si legge nel rapporto. «In particolare, la quota di agenzie che segnala la decadenza degli incarichi a vendere a causa di offerte giudicate troppo basse dai venditori è salita (al 55,6 per cento, dal 50,5 in gennaio), mentre è rimasta invariata l'incidenza di quelle che lamentano l'assenza di proposte di acquisto a causa di prezzi ritenuti troppo elevati dai potenziali acquirenti (al 63,3)». E' tornata a diminuire la quota di agenzie che riconducono la decadenza dell'incarico alla difficoltà di reperire un mutuo (al 41,7 per cento, dal 45,8).

Nel primo trimestre dell'anno in corso è nuovamente cresciuta la percentuale di acquisti finanziati con un mutuo ipotecario (al 62,7 per cento, dal 60,9 in gennaio). Anche il rapporto tra prestito e valore dell'immobile ha segnato un nuovo aumento (al 61,5 per cento, dal 59,8).

Da segnalare che le attese degli agenti immobiliari sulle tendenze a breve termine del proprio mercato di riferimento sono migliorate rispetto alla scorsa rilevazione: il saldo negativo fra aspettative favorevoli e sfavorevoli si è ridimensionato a 2,3 punti percentuali, da -19,2 in gennaio; il 63,2% delle agenzie prospettano ora una stabilità delle condizioni (era il 54% nella precedente rilevazione).

Il saldo relativo alle attese sui nuovi incarichi a vendere è sceso a 12,2 punti percentuali, da 17,5 di gennaio; il calo dell'incidenza delle indicazioni di incremento si è accompagnato a un aumento di quella dei giudizi di stabilità (al 65,0 per cento, dal 57,1). Migliorano le valutazioni sulla tendenza dei prezzi, pur rimanendo orientate al ribasso: la quota di operatori che ne prevede una diminuzione nel trimestre in corso è scesa al 52,7% (dal 64,6 della rilevazione precedente) ed è cresciuta la quota di coloro che ne indicano una stabilità (46,3%, da 34,6).

Sul fronte degli affitti, l'81,6% delle agenzie ha dichiarato di avere locato almeno un immobile nel primo trimestre del 2014. Tra queste, l'incidenza di quelle che hanno segnalato una flessione dei canoni di locazione è scesa (al 57,5%, dal 61,1), mentre è aumentata la quota di quelle che ne indicano una stabilità (al 41,6%, dal 37,4).

Il margine medio di sconto sui canoni rispetto alle richieste iniziali del locatore, rilevato a partire da questa indagine, è stato pari al 7,4%. I nuovi incarichi a locare (anch'essi rilevati a partire da questo trimestre) vengono segnalati come stabili dal 62,2% degli operatori, mentre il saldo fra le risposte in aumento e in diminuzione è stato pari a 5,0 punti percentuali.

E' salita al 67,6% l'incidenza delle attese di stabilità dei canoni nel trimestre in corso (era pari a 59,2 in gennaio), mentre quella di coloro che ne prefigurano una diminuzione è scesa al 30,6% dal 39,7.

LO STUDIO

Il 23,6% del carico fa capo al fisco immobiliare

Cna, cresce il peso delle tasse sulle piccole e medie imprese

I tributi sugli immobili sono più che raddoppiati dal 2011

● Cresce il peso delle tasse sui redditi delle pmi, spinto soprattutto dai tributi sugli immobili, che rispetto al 2011 sono più che raddoppiati: quest'anno toccheranno il record di 4.873 euro, con un incremento del 110,4%. Sommate al tributo chiesto per i rifiuti, che ammonta a 2.577 euro, si raggiungerà quota 7.450 euro. Rispetto al 2011, quanto il totale arrivava a 4.529 euro (2.069 euro di tasse sugli immobili più 2.460 di tasse sui rifiuti), si registra un incremento del 64,5%. Su un totale di 31.600 euro di tasse e contributi che le piccole imprese artigiane dovranno versare, il 23,6% fa capo al fisco immobiliare. E' quanto emerge dalle tabelle contenute nel rapporto della Cna «Comune che vai fisco che trovi».

L'incremento della tassazione sugli immobili è dovuta all'introduzione dell'Imu, tra il 2011 e il 2012, che ha subito una nuova accelerazione per effetto

dell'introduzione della Tasi, tra il 2013 e il 2014. Rispetto al 2011 la Tasi è aumentata di 117 euro, va però rilevato che rispetto all'anno precedente c'è stata una riduzione di 157 euro. La riduzione, spiega Cna, è dovuta alla cancellazione dell'addizionale sui servizi indivisibili. Allo stesso tempo bisogna però considerare che l'introduzione della Tasi ha determinato un aumento di 498 euro, facendo registrare un incremento complessivo di 281 euro.

La somma di Imu e Tasi raggiunge dei livelli record, in città come Reggio Calabria, dove i piccoli imprenditori quest'anno devono pagare 11.595 euro, mentre la Tasi arriva a 1.523 euro (i due tributi insieme raggiungono i 13.118 euro). Segue a breve distanza Bologna, dove si arriva a 10.731 euro, che vanno sommate a 2.720 euro di tasse sui rifiuti, per un totale di 13.451 euro.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014

DE TOMASO

La tentazione di Matteo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quando l'economia di una nazione barcolla, la reazione degli elettori è scontata: ok a tutti i leader che promettono il riscatto, la palingenesi morale, l'ostracismo a tutti i presunti responsabili della crisi in atto. Beppe Grillo, pur essendo sotto sotto un tifoso della decrescita felice, ha lasciato intendere a larghe fasce dell'elettorato che solo il voto ai Cinque Stelle avrebbe potuto bloccare l'erosione dello Stivale e avviare la ripresa della produzione nazionale. Insomma, Grillo è riuscito a dare di sé l'immagine dell'unico leader capace di non toccare nuovamente il portafogli dell'italiano medio. E molti elettori lo hanno percepito come tale. Ma non fino al punto da preferirlo all'ex sindaco fiorentino.

Matteo Renzi, che è un tipo sveglio, secondo le prime proiezioni unico stratosferico trionfatore del voto europeo, aveva compreso subito che il portafogli sarebbe stato il vero surrogato dei 49 milioni di potenziali votanti. Non a caso, un minuto dopo aver conquistato lo scettro di Palazzo Chigi, il segretario-presidente si è tuffato come Giorgio Cagnotto nella piscina degli sgravi fiscali, cioè dei sollievi finanziari per gli italiani. Il bonus di 80 euro per i redditi minori appariva una manovra acrobatica, suscettibile di creare sconvolgimenti nelle finanze pubbliche, ma il premier non aveva alternative: se non si fosse presentato con il biglietto da visita degli 80 euro in busta paga, la sua bolla mediatica si sarebbe sgonfiata nel giro di pochi giorni. Di qui l'insistenza del capo del governo per la misura chiave dei suoi primi atti a capo dell'esecutivo. Se non lo avesse fatto, il risultato elettorale del Pd sarebbe stato inferiore a quello ottenuto, mentre quello di Grillo avrebbe toccato

livelli (alti) impensabili.

Il test europeo era un referendum su Renzi. Il presidente del Consiglio lo ha superato al di là di ogni previsione: un trionfo esaltato, anche, dal fatto che la stragrande maggioranza del partito lo ha lasciato solo nella sua prima prova da leader-premier. Poteva andare meglio per l'ex Rottamatore? Impossibile. Anche se la sconfitta dei suoi alleati (Alfano e montiani) rende il suo governo un nonocoloro, non una coalizione.

Il voto europeo, a giudicare dai primi exit-poll, sembra ridimensionare la voglia di resurrezione manifestata da Silvio Berlusconi, i cui voti, in parte, si sono trasferiti a Palazzo Chigi. La stella dell'ex premier ha imboccato da tempo la fase calante. Né potrebbe bastare una staffetta familiare a invertire la china. Il centrodestra è chiamato ora a riflettere sul proprio futuro che, dopo 20 anni, potrebbe per la prima volta non essere sinonimo di Arcore. Paradossalmente però la delusione del Nuovo centrodestra potrebbe agevolare un rapporto più stretto tra Renzi e Berlusconi.

E ora? Grillo quasi sicuramente tornerà ad alzare la voce contro il presidente del Consiglio e il Capo dello Stato, rendendo accidentato il prosieguo della legislatura. Il fondatore pentastellato radicalizzerà le accuse contro l'Europa e la Germania. Il che potrebbe anche favorire la formazione di due schieramenti distanti e distinti sulla questione europea: eurocontrari da un lato, eurofavorevoli dall'altro. Insomma Grillo contro il resto d'Italia, o viceversa.

Non sarà semplice, per il vittorioso Renzi, continuare a governare in uno stato di conflittualità. La legislatura, finora garantita dalla dichiarata indisponibilità del Quirinale a sciogliere le Camere, potrebbe abortire improvvisamente per ma-

nifeste difficoltà. Il fantasma del voto anticipato in autunno o nella prossima primavera potrebbe materializzarsi a partire da domani.

Che sia questo l'orizzonte più probabile, lo conferma un'altra considerazione: Renzi ha compiuto un'azione da kamikaze quando ha voluto insediarsi a Palazzo Chigi senza il lasciapassare elettorale. È questo il peccato originale da cui egli non si purificherà definitivamente fino a quando non otterrà la legittimazione popolare. In verità, ieri Renzi ha ricevuto la sua prima grande investitura nazionale. Ergo, meglio affrettare il ricorso al voto, per non dover affrontare altri mesi di passione, tra imboscate parlamentari e contestazioni di piazza.

Ciò detto, deve far riflettere il sentimento anti-europeo che dilaga in quasi tutti i Paesi del Vecchio Continente. Un sentimento che rischia di compromettere gli sforzi comunitari di fuoriclasse del calibro di Alcide De Gasperi (1881-1954) e Konrad Adenauer (1876-1967). Il bello, o meglio il brutto, è che un calcio all'Europa potrebbe tradursi nell'autogol più clamoroso di tutti i tempi. Purtroppo, Grillo, per mantenere le proprie posizioni elettorali, dovrà continuare a «sparare» su Bruxelles e Berlino con la stessa veemenza usata da Umberto Bossi quando si scatenava contro Roma ladrona in nome del federalismo. Per contenere l'offensiva leghista, anche gli altri partiti si convertiranno al federalismo purchessia, con gli esiti che conosciamo. La stessa cosa potrebbe verificarsi con Grillo. Pur di neutralizzare il suo anti-europeismo, anche le altre sigle politiche potrebbero scoprire di detestare l'Europa. Con conseguenze facilmente immaginabili. Per ora, per l'Europa, meno male che Renzi c'è.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 15

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Ritorno a casa così vuota così cara

La porta scrostata, le finestre tappate, un silenzio di abbandono tra i mobili e le suppellettili rimasti a presidiare le stanze. Dalla morte di entrambi la casa è rimasta disabitata, con il vecchio mobilio sempre più cadente e polveroso e la mia stanza invasa dalle montagne di libri che ad ogni ritorno vengo a depositare. Un televisore Brionvega troneggia al centro di una cristalliera degli anni settanta dove è rimasto un completo di bicchieri in cristallo, affianco alle tazzine da caffè e alle scatole di medicinali scaduti. Il resto se lo sono divise le mie cugine, man mano che venivano a far visita a una zia sempre più vecchia, sempre più sola e cieca. La camera da letto è ancora più muta, il vento ha leggermente spinto le imposte della finestra, non del tutto spalancate e un po' di luce illumina il letto e bello squadrato, il comò su cui la statua di Sant'Antonio da Padova si riflette nell'alzata di specchio tappezzata di immagini di Padre Pio e della Madonna e fa compagnia al raccoglimento di fotografie. Lo apro in cerca di ricordi. Ci sono io nel mio vestito bianco da prima comunione, mio padre appoggiato a un cancello e in abiti militari, ricordo di uno dei tanti giorni della sua prigionia in India, tante foto di gruppo e di ricorrenze e un piccolo ritratto di mia madre a diciott'anni. I capelli tirati sulla nuca, la cipolla, le guance sfilate e leggermente dipinte all'acquarello, i tratti di una bella ragazza. "Piccolina ma carina" ricordo le parole di mio padre, riferite al tempo in cui le faceva la corte, lui, riccio e biondo. Non riesco a figurarmela, mia madre, così giovane, ora che di lei mi restano solo immagini di tartaruga rugosa, stretta nel lutto, seduta a una poltrona, gli occhi persi nel vuoto. Mia madre che si adirava con me e prometteva di denunciare le mie smargiassate a papà. Un padre incapace di alzare una mano, di rimproverarmi, se non di rado. Un padre che sapeva innestare viti e frutti e che aveva imparato l'inglese negli anni di prigionia e sentiva che il figlio avrebbe dovuto seguire una strada diversa dalla sua: la scuola, gli studi.

ARMADIO - Apro un'anta dell'armadio, le coperte, quelle che non sono state portate via sono ancora qui, piegate l'una sull'altra, parallelepipedi colorati che danno di chiuso. E nei cassetti ci sono ancora le lenzuola ben piegate, le federe, la biancheria intima che non chiudemmo nel loculo del cimitero. Perché qui si usa così, dotare i morti per il lungo viaggio, consegnare loro ciò che gli è appartenuto ed evitare che lo chiedano ai vivi. Dovrò decidermi a smantellare questo serbatoio di polvere, regalare panni e casseruole alle suore dell'orfanotrofio o a qualche famiglia di extracomunitari. Tanto io qui ci vengo a ogni morte di papà. Mi colpisce sul sommo dei panni una scatola bianca, la sfilo, la poggio sul letto, apro. Dentro c'è un vestito di pizzo grigio e nel risvolto del cellophane che lo avvolge un biglietto scritto con mano tremante. Riconosco la grafia di mia madre, tonda e incerta, la grafia che aveva poco prima di restare del tutto cieca. Sfilo il biglietto e leggo: "Se muoio d'inverno - c'è scritto - mettemi il vestito di maglia che trovate dentro il comò. Se invece muoio d'estate mi mettete questo vestito di pizzo. Quello che resta me lo mettete nel baule. Grazie a chi mi vestirà". Ho un tuffo al cuore nel leggere questa raccomandazione o questa preghiera. Confesso, io non ho mai amato mia madre con trasporto, con smancerie. Ci siamo amati con rispetto silenzioso e a distanza, di un amore antico, fatto di lunghi silenzi, di più lunghe attese e privo di carezze e di baci. Io all'università e poi al lavoro, lontano, e lei a casa, a difendere il rapporto col marito, con le sorelle, le cognate, a difendere la casa. Quando è morta mio padre, solo allora ho sentito il bisogno di sopprimerla la mia mancanza con qualche telefonata in più, per assicurarmi che riuscisse a sopportare senza troppo peso la solitudine. Ma questo messaggio mi consegna quei silenzi e la discrezione dei sentimenti, mi rimprovera per ciò che avrei potuto e non ho fatto, la mano che non si è aperta a un gesto d'affetto. Anche la volta in cui non avevo studiato e accampavo pretesti per non andare a scuola mia madre alzava la voce, mi blandiva, mi allungava qualche scappacchia, anche questo diventa un fotogramma dolcissimo, nella distanza. E ancora il fotogramma di lei che mi invitava a baciare mio padre, steso nella grande bara di quercia, quasi mi costringeva: "Baciale, baciale che così lui sta tranquillo e non ti torna in sogno". Io non ebbi coraggio di baciarlo, lo sentivo d'un tratto un estraneo, un alieno, così coriaceo nel gelo della morte. Mia madre piangeva, lei non era capace di imbastire un lamento funebre, come la tradizione richiedeva, piangeva con un pianto basso e senza parole, un mugolio strascicato, sottolineando il peso di quel distacco e la fine ingiusta di un rapporto che per lei era stato troppo breve. Apro la finestra della cucina, il Vulture si è incoronato di nuvole e le prime rondini tagliano a sghembo il trapezio di cielo chiuso tra le mura normanne e le case. La primavera è entrata ma non ce ne siamo accorti, troppo freddo, o troppo distratti dal chiasso delle campagne elettorali.

Onofrio Pagano

PAGONE

Il coraggio della pace

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel suo primo anno di magistero, Francesco si è dedicato principalmente alla riforma della Chiesa cattolica: ha guardato più all'interno che all'esterno, ha insistito sul risveglio della fede puntando su gesti semplici e linguaggi immediati. Non ha fatto teologia, piuttosto ha spiegato il Vangelo della quotidianità, della porta accanto e della reciproca accoglienza.

Il pellegrinaggio in Terra Santa segna un ulteriore passo, una nuova svolta. Le aperture ecumeniche ai cristiani delle Chiese orientali e agli ebrei e insieme la richiesta di dialogo con gli islamici trovano in questo viaggio un riscontro proficuo. Quella cerimonia al Santo Sepolcro col patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, a cinquant'anni dall'incontro storico fra Paolo VI e Atenagora, è destinata a lasciare un segno: «Dobbiamo credere che, come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi», ha affermato il Papa, che non a caso ha implorato il dialogo sulle nuove forme del ministero del Vescovo di Roma.

La condanna esplicita della Shoah, «simbolo di malvagità senza limiti», ha consentito a Francesco di irrobustire sul piano ecumenico il confronto con gli ebrei. «Basta con l'antisemitismo», ha tuonato, per poi lanciare l'educazione alla tolleranza come un programma comune di cristiani, ebrei e islamici per dire basta alla violenza in nome della fede.

Quindi il colpo a sorpresa (benché istruito per tempo attraverso le segrete vie diplomatiche) per la sterzata al processo di pace in Medio Oriente, che da tempo ormai ristagna. «Offro la mia casa in Vaticano per un incontro di preghiera» con palestinesi e israeliani: una preghiera perché il sogno diventi realtà con il riconoscimento da parte di tutti del diritto di due Stati ad esistere e a godere di pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti.

Ci vuole coraggio per spingersi a tanto. Francesco ha invocato «il coraggio della pace», incassando subito l'adesione al suo invito sia dal presidente palestinese sia da quello israeliano. A questo punto si aprono fronti interni ai due Stati in conflitto, perché gli opposti fondamentalismi da sempre frenano il riconoscimento reciproco. I delicati equilibri politici sia tra i palestinesi sia tra gli israeliani finiscono però per essere travolti da questo «coraggio della pace», tanto è vero che le reazioni di

disappunto tra gli islamici e quelle di malcelato imbarazzo tra gli israeliani sono rimaste, per ora, strozzate.

I tempi di questa preghiera per il «don della pace» sono peraltro strettissimi. Francesco non è il tipo che predica tanto per parlare e in questa situazione ha colto l'occasione del mandato in scadenza (a luglio) del presidente israeliano Shimon Peres per dare appuntamento entro un mese in Vaticano.

Questo gesto forte potrà essere la svolta per il Medio Oriente perché cala sul piano religioso - cioè la radice del conflitto - le fondamenta del reciproco riconoscimento politico. Il Papa non è il mediatore tra le parti: è parte in causa nella Terra di incrocio delle tre religioni monoteiste. Il Papa non è una superpotenza o un organismo sovranazionale impegnato in una difficile causa diplomatica: il Papa chiede solo una preghiera comune perché il rispetto della libertà di fede è la condizione irrinunciabile per la pace. Una condizione che vale tanto per i cristiani quanto per gli ebrei e i musulmani.

L'obiettivo restano i due Stati per Israele e la Palestina. Due Stati internazionalmente riconosciuti e soprattutto che si riconoscano reciprocamente. Due Stati non più divisi dai muri della violenza, delle bombe, dei morti. Efficace al riguardo quel fuori-programma voluto ieri da Francesco a Betlemme: mentre si dirigeva sulla «papamobile» aperta verso la Piazza della Mangiatoia per celebrarvi la messa, passando davanti al muro che fisicamente divide Israele e Palestina ha fatto fermare l'auto, è sceso e si è avvicinato a quel muro. Quindi si è raccolto in preghiera a testa china, ha poggato la mano e poi anche la fronte sulla parete istoriata di graffiti: un gesto eloquente che racconta il senso di questo viaggio in Terra Santa.

E se tutto questo non bastasse, si potrebbero aggiungere a questi segni altri due gesti ecumenici del Papa. Il primo: il pranzo con alcune famiglie palestinesi, cioè musulmane, sedute al suo tavolo nel convento francescano di Casa Nova. Il secondo: la difesa dei bambini, gli stessi che hanno issato cartelli di contestazione al suo passaggio a Dheisheh, prima dell'incontro previsto nel campo profughi di Betlemme. E il Papa ha accolto la protesta, smorzandola con un invito: «Guardate avanti, non lasciate che il passato interrompa la vostra vita». Ha detto così: il passato. La guerra, l'odio, le bombe sono il passato. Il futuro possibile si profila diverso.

ELEZIONI EUROPEE

Pd verso una vittoria storica

● **Risultato** straordinario attorno al 40 per cento nelle prime proiezioni: per i Democratici si annuncia una vittoria storica

● **Il M5S perde** tantissimi voti sul 2013 e rischia di calare anche in percentuale

ROMA

Il Pd è il primo partito italiano. Un risultato storico, oltre ogni previsione. Gli exit pool alle 23.35 lo davano al 34,5%, fiato sospeso al Nazareno, con il responsabile Comunicazione Francesco Nicodemo che mandava in onda Le luci perché dice che sta in apnea e la vice segretaria Debora Serracchiani davanti alle telecamere commentava che se fosse questo il risultato sarebbe una responsabilità ancora più grande per il Pd e per il processo riformatori. Ma è la prima proiezione a mandare in tilt il quartier generale: al 40%. Solo il 10% di seggi, certo, ma la tendenza è chiara, netta. «Se le proiezioni sono confermate per noi è momento storico», dice la ministra Maria Elena Boschi. Matteo Renzi ci ha messo la faccia e ha vinto queste elezioni, i democratici girano la boa, staccano tutti gli altri partiti e si assestano al primo posto di gran lunga sopra la soglia psicologica del 30%. Beppe Grillo non ha fatto il sorpasso urlato in faccia al mondo dai palchi delle sue manifestazioni, è la seconda forza politica, tra il 23 e il 25,5%, una forza di cui non si può non tener conto, che cresce un po' rispetto alle politiche ma non sfonda e alla luce della percentuale dei votanti che sta al 54% mentre

questo giornale va in stampa significa che alla fine in valore assoluto i voti non saranno affatto di più rispetto a quelli presi. Diventa, invece, marginale. Fi con il suo terzo posto e il 16 di questa proiezione che lascia di stucco commentatori e osservatori politici lo da al 16%, Silvio Berlusconi vive il suo tramonto, le sue preghiere non sono servite, stavolta gli italiani gli hanno girato le spalle. L'Ndc di Angelino Alfano e l'altra Europa per Tsipras ballano sulla soglia del 4%. La Lega recupera al 6,5% rispetto al crollo delle politiche al 4,5%. Matteo Renzi ha superato di gran lunga quel 25,4% dello scorso anno, una conferma per la sua leadership e per il governo, malgrado la sua ascesa a Palazzo Chigi non sia avvenuta con la legittimazione di un voto. È la sua affermazione personale, la prima prova del fuoco vera con gli elettori italiani e alla fine la sua decisione di non mettere il nome sulla scheda ma di predominare la scena della campagna elettorale si è rivelata vincente. Ha capito che lo scontro era tra lui e Grillo e ha accettato la sfida, ha portato in piazza i risultati dei suoi primi 80 giorni di governo, gli ottanta euro in busta paga, ha rilanciato l'idea di una comunità che si mobilita, da una parte gli insulti dall'altra la speranza. E alla fine questa contrapposizione dei messaggi ha raggiunto l'obiettivo. Ha convinto i tanti democratici che lo scorso anno avevano voltato le spalle al Pd a tornare sui propri passi.

Beppe Grillo che fa? Si Dimette? Domanda il Pd Dario Ginefra, forse lo sapremo oggi cosa farà, visto che questo era stato il suo intendimento in questa campagna elettorale. «Se perdiamo mi ritiro», avevo detto. Di sicuro la marcia su Roma è rimandata, nessuna occupa-

...
In netto calo l'affluenza dei votanti soprattutto nelle regioni del Sud e nelle isole

zione del Colle, non ha vinto.

L'AFFLUENZA

Era partita maluccio ieri mattina con l'affluenza. Gli italiani che erano andati a votare entro le 12, primo rilevamento, erano il 16,67% dei 49 milioni di aventi diritto. Alle 11 di sera, chiuse le urne il dato si assesta intorno al 54%, il Sud e le Isole raccontano ancora una volta una grande disaffezione alle urne: in Sardegna alle sette di sera aveva votato il 38 in Sicilia il 40% e già questo non è un buon segno per il M5S che proprio in Sicilia aveva fatto il pieno. Nelle due regioni, Piemonte (68,47) e Abruzzo (61,43%) dove si vota per il rinnovo del Consiglio regionale, sale sopra la media nazionale. Si conferma in pole position l'Emilia Romagna con il 70,2%, la Campania al 48% non va benissimo, mentre il Lazio si attesta intorno al 55%.

I BIG AL VOTO

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha votato ieri mattina a Roma, quello del Consiglio Matteo Renzi Pontassieve, mentre il segretario Ncd, Angelino Alfano, ha votato a Villaggio Peruzzo ad Agrigento. Nel primo pomeriggio ha votato a Genova anche il leader di M5S, Beppe Grillo e per la prima volta non ha potuto votare, in seguito alla sentenza di condanna definitiva, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi.

A Roma caos per le schede elettorali con lunghe file agli sportelli municipali per ritirare le tessere elettorali, con il sindaco Ignazio Marino che è corso a chiedere aiuto al ministro Angelino Alfano per sapere se era possibile apporre il timbro anche su una scheda ormai piena, fuori cioè dai 18 spazi previsti. Secca la risposta: no, per evitare ricorsi e contestazioni. Da registrare anche uno scivolone di Repubblica che online pubblica per errore finti risultati elettorali, sotto gli occhi stupiti dei lettori. Subito arrivano le scuse (e il ritiro della pagina), ma non sono sufficienti a disinnescare le polemiche, soprattutto in casa M5S.



Elettori in un seggio del centro di Roma FOTO L'ESPRESSO

Da Bari a Firenze per i sindaci più voti che per le Europee

È stata una consultazione elettorale quasi a due velocità quella di ieri, con le città in cui si votava anche per le amministrative, oltre che per le Europee, che rispetto alle altre hanno visto molti più cittadini recarsi ai seggi. Il dato è risultato chiaro già alle 19 di ieri sera, quando a fronte di un'affluenza complessiva in tutta Italia, per le Europee, al 42%, si profilava invece un dato intorno al 54% per le comunali. Mentre sia in Piemonte che in Abruzzo, le due Regioni chiamate a eleggere i nuovi governatori, si registrava un'affluenza rispettivamente del 48,5 e del 47%. Erano proprio queste, del resto, due tra le sfide più attese, con la competizione in Abruzzo fra il candidato del centrosinistra Luciano D'Alfonso e l'uscente Gianni Chiodi (Fi, Ncd-Udc, Fdi), e con la corsa di Sergio Chiamparino, candidato del Pd in Piemonte col sostegno di Sel, Scelta Civica, Idv, Moderati e "Chiamparino per il Piemonte", contro gli altri cinque sfidanti, tra cui il 5 stelle Davide Bono, Pichetto Fratin per Fi e Lega, Guido Crosetto per Fratelli d'Italia ed Enrico Costa per Ncd. Una Regione, il Piemonte, considerata particolarmente significativa, già dai dati sull'affluenza, per avere un quadro sul comportamento e la propensione al voto o all'astensionismo da parte di un bacino abbastanza ampio di simpatizzanti no-Tav e grillini.

Sempre alle 19, in Toscana si parlava di un'affluenza intorno al 48% per le europee e al 52% per le comunali. Protagonista Firenze (50,8%), la città più

IL DOSSIER

ROMA

Alle 19 di ieri sera il 54% degli elettori aveva votato per le amministrative. Dati più bassi in Piemonte e Abruzzo, dove si scelgono i nuovi governatori

popolosa chiamata alle urne con i suoi 366mila abitanti, dove Dario Nardella, sindaco facente funzioni dopo il passaggio di Renzi a Palazzo Chigi, è lanciato verso l'elezione, contro una destra estremamente frammentata. Più a sud, il caso di Bari, sul finire di una giornata consumata tra voti fotografati, escrementi nell'urna, denunce dei 5 stelle, piccole contestazioni ai seggi e montagne di volantini lasciati nella notte davanti alle scuole. Qui, dove il Pd ha puntato su Antonio Decaro per il dopo-Emiliano (col sostegno di Sel, Idv, Centro democratico, civiche), alle 19 si segnava un'affluenza al 50,2%.

Numeri molto diversi a Roma, invece, dove per le Europee l'affluenza si fermava al 35,4% degli aventi diritto,

dopo una giornata di disagi e polemiche intorno ai molti cittadini che, accorgendosi solo al seggio di aver esaurito lo spazio per le timbrature sulla scheda elettorale, sono stati inviati agli uffici competenti nei municipi, dove non sono mancate code. Per sbloccare l'impasse il segretario romano del Pd, Lionello Cosentino, si è appellato ad Alfano, chiedendo al Ministero dell'Interno, attraverso la Prefettura, di consentire il voto a tutti. Una richiesta respinta, come ha fatto sapere il sindaco Marino, «per la eventualità di ricorsi», nonostante «la possibilità, prevista da alcuni costituzionalisti, di inserire un timbro in una tessera che abbia esaurito gli spazi». Se ai seggi delle Europee, in ogni caso, non si sono viste

code eccessive, sempre a Roma si è creato invece il caos intorno a un altro seggio: all'ambasciata di via Monte Pramaggiore a Montecitorio, infatti, si votava per le presidenziali ucraine. E per l'occasione si sono presentati in tanti, anche con i pullman, oltre alle aspettative del Comune che si è trovato costretto a chiudere una strada, mandando in tilt il quartiere.

In tutta Italia ieri erano chiamati alle urne i cittadini di oltre 4mila Comuni, arrivati al rinnovo dei consigli comunali e all'elezione dei nuovi sindaci. Si tratta di 3.900 Comuni delle Regioni a statuto ordinario, cui si aggiungono 131 Comuni del Friuli Venezia Giulia, 37 della Sicilia e 18 della Sardegna (di cui 2 capoluoghi di provincia). Venissero in tutto i capoluoghi di Provincia chiamati a eleggere il primo cittadino: di questi, fino a ieri 14 erano amministrati dal centrosinistra e 13 dal centrodestra. Tra i centri più piccoli al voto, Pedesina, in provincia di Sondrio, e Moncenisio, in provincia di Torino, rispettivamente con 33 e 34 abitanti.

In caso di ballottaggio, per eleggere i nuovi sindaci si voterà domenica 8 giugno dalle 7 alle 23. Lo scrutinio inizierà oggi alle 14, al termine dello spoglio delle schede per le elezioni regionali.

...
Quattromila centri chiamati a rinnovare i consigli comunali Lo scrutinio oggi dalle 14



Sergio Chiamparino durante il voto FOTO L'ESPRESSO

Grillo sconfitto, Berlusconi giù



Matteo Renzi mentre vota a Pontassieve. FOTO LAPRESSE

L'entusiasmo del Nazareno «Risultato straordinario»

● **Guerini:** «Con questi dati saremmo il primo partito dei progressisti europei»

ROMA

Un Pd ben saldo al comando e abbondantemente sopra il 30% che s'avvia a mandare in Europa diversi parlamentari in più di 5 anni fa (forse 26) e i grillini laggiù, al secondo posto, staccati di parecchie lunghezze e soprattutto lontano dalla soglia simbolica del 30%. «Grillo aveva minacciato il sorpasso e invece siamo noi che abbiamo messo la freccia. Lo stiamo staccando e di molto» commenta sorridente il vicesegretario Lorenzo Guerini. «Se i dati reali confermeranno questa tendenza il Pd sarà il primo partito dei progressisti europei e il secondo partito del Parlamento europeo. E particolare da non sottovalutare è che siamo l'unica forza di governo, assieme alla Cdu in Germania, che non solo viene punita, ma cresce» ragiona Guerini. Ovviamente tutte parole condite dal se. E dopo il «se» parla di «vittoria straordinaria» anche Debora Serracchiani.

Certo finisce così sarebbe un bel voto per il Pd e le riforme. «Sarebbe un risultato storico per il Pd, una grande iniezione di fiducia per l'azione di riforme» spiega la ministra Maria Elena Boschi. Meno forse per la coalizione di governo a causa dei risultati deludenti di Alfano in bilico sul 4%, e quindi a rischio di rimanere fuori dal Parlamento europeo, e soprattutto dei montanti che con Scelta Europea sono al 2%.

Ma per il premier e il suo Pd il risultato c'è tutto. E quindi anche la soddisfazione che si respira al Nazareno è palpabile. E che sarebbe andata bene forse Renzi se lo sentiva. Tanto da rimanere a casa fino a sera. In famiglia a Pontassieve. Una domenica divisa fra la passeggiata da casa al seggio (dove si mette in fila per votare) con la moglie e i figli dove trova modo di scherzare con i compaesani e con i candidati sindaci, la messa, il pranzo e la partita

di calcetto in giardino col figlio. E un solo piccolo contrattempo: la tessera elettorale ritirata (dalla moglie) poco prima di andare a votare. Insomma tanta calma. Difficile dire se sia solo apparente. Di certo sono sorridenti i volti della ministra Maria Elena Boschi, del sottosegretario Lotti e del tesoriere Bonifazi, della vicesegretaria Debora Serracchiani e del vicecapogruppo alla Camera Ettore Rosato quando alle nove e mezzo di sera lasciano il Nazareno per andare a cena. «Lo stomaco non ci s'è chiuso» rispondono a chi gli domanda come sta andando il voto.

Del resto lo stesso premier resta convinto che non sarà questo voto a determinare il futuro del suo governo, ma la capacità di portare in fondo le riforme promesse, cioè le riforme

strutturali, a cominciare da quelle istituzionali: Italicum e fine del bicameralismo. E quindi più che alle proprie reazioni dovrà guardare a quelle della sua maggioranza. Pd compreso, e di Berlusconi. Quei «compiti a casa», dove dentro ci sono anche la riforma della pubblica amministrazione, del fisco, del welfare e del mercato del lavoro, che i partner europei ritengono irrinunciabili per dare credito all'Italia. Riforme che infatti Renzi giudica indispensabili per sfruttare al meglio il semestre di presidenza italiana della Ue per riuscire a «cambiare verso» alle politiche di solo rigore usando la forza del Pse (e del Pd nel gruppo socialista che passerebbe da 21 a 23-25 seggi e primo partito) e i nuovi vertici di governo della Commissione.

Una partita difficile che l'esame europeo probabilmente non ha aiutato. E non solo perché le elezioni hanno stoppato la discussione parlamentare sulle riforme istituzionali. Ma anche perché Renzi l'ha giudicata come una

corsa in salita. Perché se è vero che 80 giorni non sono un tempo sufficiente per perdere del tutto l'effetto luna di miele che accompagna ogni governo e che per Renzi è stato anche maggiore (basta controllare gli indici di fiducia personale registrati fino a due settimane prima del voto) vista la carica di novità che s'è portato dietro. Tuttavia questi tre mesi scorsi sono anche troppo pochi per poter mettere a posto tutti i tasselli del suo disegno. Insomma troppo pochi per farsi consumare, ma anche per incidere a fondo in una partita in cui la squadra schierata in campo non è la sua. «Questo non è il mio Parlamento» ricorda. Né si può dimenticare la base di partenza. E' ovvio che il sogno restano quegli oltre 12 milioni e 400mila voti presi dal Pd appena nato di Veltroni (33%) alle politiche del 2008. Ma la realtà è che un anno dopo alle Europee il Pd era sceso già a meno di 8 milioni di voti (26%) e che l'anno scorso era diventato il primo partito con 9 milioni e 834mila voti, grazie ai quasi 300mila consensi ottenuti dagli italiani all'estero. Perché sul suolo italiano il primo partito era stato Grillo col 25,56% pari a quasi 8 milioni e 700mila voti lasciando il Pd al 25,43%.

Una forbice che cresceva d'ampiezza proprio nel sud Italia. Non a caso è stato proprio lì che Renzi ha cercato di investire maggiormente se stesso (i comizi a Palermo, Bari, Napoli) e il Pd, facendo calare in Campania, Calabria, Puglia, Sicilia quasi tutti i ministri del suo governo a fianco delle capolista Pina Picerno (circonscrizione Sud) e Caterina Chinnici (Isole). Tanto per dare un'idea, nella circoscrizione Sud che mettendo assieme i dati delle politiche in Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria e Puglia i 5 Stelle avevano quasi 300mila voti e 3 punti percentuali (24,5% a 21,2%) in più del Pd. Distacco che nella circoscrizione Isole (Sicilia e Sardegna) arrivava a ben 12 punti percentuali (32,5 a 20,4%) e circa 400mila voti a favore di Grillo. Non a caso quando i suoi uomini a Palazzo Chigi hanno visto il dato scorporato dei votanti con percentuali di astensione più alta proprio nelle regioni meridionali ne hanno tratto un segnale di buon auspicio. Ecco questo bacino Renzi non è riuscito ancora a svuotarlo, ma perlomeno è stato in grado di fermare l'emorragia democratica verso il voto di protesta grillina invertendone in alcuni casi anche il flusso. Anche se pure a Palazzo Chigi si guarda con apprensione all'ampliamento dell'area del non-voto.

Per Tsipras trionfo in Grecia e in Italia la sinistra torna in gioco

ROMA

Sembra che ce l'abbia fatta la Lista l'Altra Europa per Tsipras: dopo ore di ansia il primo exit poll Emg per La7 dà la lista della sinistra al 4,2 per cento, al secondo sale al 4,5%. L'entusiasmo c'è, al quartier generale nel quartiere San Lorenzo, ma viene contenuto per scaramanzia. Si aspetta la prima proiezione per esultare lo scampato pericolo e veder superata la soglia del 4 per essere in Europa. Il dato è al 4, la seconda al 4,1. Un batticuore... Già un numero però galvanizzava la lista Tsipras: la vittoria per il leader della sinistra nella sua Grecia, dove Syriza è primo partito. Un «risultato straordinario, speriamo che dia la volata anche qui», commenta uno dei sostenitori nel pomeriggio. E Massimo Torelli alle 24 è cauto ma commenta «siamo fiduciosi ma anche i dati dai seggi lo confermano». E se l'affluenza fosse stata maggiore «ci avrebbe premiato di più».

Verso le nove di sera i «garanti» arrivano nel comitato per l'Altra Europa, allo Scalo San Lorenzo. Sono loro a parlare per primi, come portavoce e animatori della lista stessa, inventata in pochi mesi dall'inizio dell'anno con il preciso indirizzo di tener fuori i partiti, o almeno di non farsi cavalcare da loro. Arriva la giornalista Barbara Spinelli, capolista nella circoscrizione Centro e al Sud, lo storico Marco Revelli, Torelli, responsabile legale della lista. E arriva Monti Ovadia scrittore e attore capolista nella circoscrizione Nord Ovest. San Lorenzo, tra l'altro, è uno dei due quartieri romani, insieme ai Parioli, dove l'affluenza è stata più alta, alle 19 si era recato alle urne il 38,67% degli aventi diritto. Poi arrivano i di Sel e Pre.

Nel pomeriggio si valutano i primi exit poll dai Paesi dove si è già votato. Lo sguardo aperto sull'Europa, a parte la vittoria di Le Pen in Francia e la crescita delle destre in alcuni Paesi, incoraggia la lista della sinistra italiana che ha raccolto associazioni, intellettuali, mondo del volontariato e società civile. In Grecia Syriza, il partito di Alexis Tsipras è al primo posto con il 26,5%-28%, a metà pomeriggio di ieri. Positivi per la sinistra il risultato del Sinn Féin in Irlanda, che stacca i laburisti con un 17 a 6, o la tenuta con un piccolo rialzo della Linke in Germania che dovrebbe essere al 7,5%. Insomma, si profila una forza della sinistra in Europa che possa incidere nell'inverire la linea dell'austerità che ha caratterizzato questi anni, per contare nelle decisioni a Strasburgo e a Bruxelles.

Una campagna elettorale con la cinghia tirata e diffusa sul territorio e sui social network, la lista è stata praticamente ignorata dai media finché la responsabile comunicazione, Paola Bacchiddu, non ha lanciato la brillante provocazione fotografandosi in bikini, conoscendo i meccanismi dell'informazione. Nel tour italiano a Torino, Milano e Bologna, Alexis Tsipras, candidato alla presidenza della Commissione Ue per il Gue/Ngdi, il partito della sinistra europea, si è smarcato dal derby Grillo-Renzi, per un'altra Europa, appunto.

IL CASO

Il Comune non esiste: l'odissea dei 7mila di Mappano

Scoprire il giorno delle elezioni che il proprio Comune non esiste: succede anche questo. E succede a Mappano, in Piemonte: le prime elezioni in cui i cittadini del nuovo comune di Mappano - istituito lo scorso anno per accorpamento di porzioni di territorio di Caselle, Borgaro, Settimo Torinese e Leini - possono votare. Potrebbero, in realtà, perché Mappano non esiste ufficialmente da quando un anno fa il Tar del Piemonte ha bloccato quanto deciso da un referendum, rimandando il giudizio finale alla Corte Costituzionale. Il nuovo Comune però aveva già stampato tessere e altri documenti d'anagrafe, già inviati ai cittadini. Con quelle tessere sono andati oggi ai seggi: disastro. Il

certificato elettorale riportante la scritta «Comune di Mappano» non era formalmente valido. I presidenti dei seggi non sapevano come comportarsi e alla fine si è giunti ad una soluzione, ma questa è stata vissuta più come un danno che un beneficio dagli elettori: coloro che hanno la tessera elettorale del Comune di Mappano infatti, e sono quasi settemila persone, hanno dovuto recarsi presso il Comune originario di residenza (uno dei quattro esistenti prima di Mappano), per farsi rilasciare una nuova tessera elettorale e tornare a votare. Una procedura che di fatto ha ingigantito l'astensionismo in un Comune dove al voto europeo si sommava quello regionale.

ELEZIONI EUROPEE

M5S, altro che sorpasso Fallito l'assalto grillino

● Il leader cinquestelle voleva a superare il Pd ma i primi exit poll lo danno lontanissimo da Renzi ● L'attesa dei risultati a Milano con Casaleggio. Consegna del silenzio ai parlamentari

ROMA

Poco prima di mezzanotte i grillini si affacciano sulle tv. Roberto Lombardi parla di «dati elettorali», e avverte: «Sarà una lunga notte». Il viso però è tirato. Secondo i primi exit poll di La 7 il M5S sarebbe al 25,5%, ben 9 punti sotto il Pd al 34,5% del Pd. Per la prima proiezione Rai, (con un campione del 10%) il distacco sarebbe addirittura sopra i 16 punti, con i grillini al 23% e Renzi addirittura al 40%. Dato confermato anche dalla proiezione Emg per La7.

Nel 2013, però, gli exit poll stimarono il M5S circa 5 punti sotto il risultato reale. E furono proprio quei fatidici punti a determinare l'insuccesso della coalizione guidata dal Pd. Per questo al quartier generale grillino a Roma, in un hotel dell'Eur, le bocche restano sostanzialmente cucite. Secondo l'ex capogruppo Nicola Morra, «exit poll e proiezioni appartengono a un altro mondo». E tuttavia, al netto dei possibili errori degli istituti di ricerca, il sorpasso grillino sul Pd appare ormai inverosimile. E, considerando la scarsa affluenza, il M5S rischia di aver perso alcune centinaia di migliaia di voti reali rispetto alle politiche 2013, quando ne ottenne 8,7 milioni. A mezzanotte dunque Grillo sembra aver fallito l'obiettivo di questa campagna: lui voleva arrivare primo, fare come Marine Le Pen in Francia, dare una spallata al sistema. Grillo l'ha detto per tutte queste settimane, e l'ha ripetuto pure ieri al suo seggio di Genova: «L'obiettivo è vincere e fare qualcosa in più del Pd. I sondaggi sono lì su». Certo, sabato ha fatto trapelare coi suoi che «anche arrivare due punti sotto il Pd sarebbe un trionfo». Ma non è così e lui lo sa benissimo: se vince Renzi, e con oltre 10 punti di distacco, sui grillini l'assedio sotto il Quirinale e la richiesta di elezioni anticipate sarebbero pistole caricate a salve. Petardi bagnati da campagna elettorale. E la stessa linea dei due leader, lo

scontro frontale con il sistema e isolamento totale in Parlamento, verrebbe messa in discussione. «Se falliamo stavolta non ce la faremo per decenni» ha detto Casaleggio dal palco di San Giovanni. Per questo la consegna della prudenza è ferrea. Grillo ha atteso i risultati a Milano, a casa del socio Casaleggio. E si è dato la consegna di commentarli solo oggi, davanti a numeri certi. E soprattutto davanti ai dati delle amministrative, visto che anche ieri l'ex comico ha detto, a urne aperte, di «contare» sulla conquista «di almeno una delle regioni tra Piemonte e Abruzzo». Niente conferenza stampa, Grillo parlerà oggi con un video sul suo blog.

Quanto alla campagna, alla minacce di processi on line, di marce sul Quirinale, di riferimenti ad Hitler mascherati da quella piazza San Giovanni che ha gridato il nome di Berlinguer, Grillo ha ribattuto di aver usato «i toni giusti». «La nostra campagna è stata bellissima, a Roma sembravano Comunione e Liberazione, tutti a piangere, tutti commossi, cose che non si pensava nemmeno fosse possibile immaginare. Hanno parlato di cittadini con l'elmetto, di guerra, noi invece parlavamo di amore...». Poi si è concesso un tempo supplementare di propaganda ad urne aperte, violando il silenzio elettorale: «La questione morale la stiamo portando avanti noi. Questa è una bellissima cosa. L'ha riconosciuto anche l'avvocato di Berlinguer, Zoppo, che ci ha scritto una bellissima lettera...». Poi ha aggiunto: «Intanto prepariamo i Maalox. Il M5S riderà le pastiglie, non le monetine. Vediamo se saranno per noi o per gli altri...». Prudenza e ancora prudenza. «Può succedere tutto o il contrario di tutto», spiega Grillo. Nel 2013 quegli exit poll intorno al 20% furono di per sé uno tsunami. All'hotel Saint John di Roma, decisamente spaesati, c'erano solo pochi sconosciuti neoletti, guidati da Alessandro Di Battista e Marta Grande. Tocò a loro festeggiare una vittoria storica e commentarla in diretta su tut-

te le tv. Stavolta è diverso. Un risultato sotto il 25% appare come una sconfitta anche rispetto al 25,5% del 2013. Non un tracollo, ma un ridimensionamento. E lo slogan «Vinciamo» noi buoni per le cantine.

Per tutta la giornata il nervosismo non è mancato. A partire dal mattino, quando una deputata, Vega Colonnese, ha lanciato l'allarme brogli via Facebook. «Attenzione. Secondo dei sondaggi in mano al Viminale il Movimento 5 stelle sarebbe parecchio avanti, l'ordine impartito ai presidenti di seggio è quello di annullare più schede possibili. Nel Fac-simile sotto sono indicate tutte le opzioni valide». Molti militanti hanno condiviso lo status della Colonnese, che a un certo punto è stato rimosso dalla bacheca. Mentre Vito Crimi ha mandato un messaggio ai rappresentanti di lista: «La preferenza "Grillo" o "Beppe Grillo" senza croce sul simbolo vale come voto di lista. Quindi, in caso di annullamento, contestiamo e faccia-

mo verbalizzare».

Alcuni militanti invece hanno scelto di fotografare o filmare il loro voto all'interno della cabina elettorale. «Questo video è molto importante fate lo anche voi, ci sono rimaste poche ore, condividetelo se siete d'accordo». A Sant'Illario, il quartiere di Genova dove abita Grillo, i cittadini hanno appeso uno striscione poco distante dall'istituto professionale dove il leader M5S ha votato. «Grillo, non fare la cicala, pensa alle forniture del tuo paese!». Su un altro manifesto poco lontano invece hanno scritto: «Beppe quando hai conquistato l'Europa, ricordati la terra da dove sei partito, Sant'Illario!». L'obiettivo del comitato di cittadini riguarda nuove regole per la viabilità della zona. Ma ricorda tanto il famoso «ricordati degli amici» che Corrado Guzzanti, nei panni di Rutelli, nel 2001 rivolgeva a Berlusconi in un famoso sketch del programma «L'ottavo nano». Ma i vicini di casa sembrano aver sbagliato le previsioni.



Beppe Grillo in scooter mentre va a votare a Genova
FOTO LA PRESS

IL CARROCCIO

Salvini ora ci crede La campagna antieuro rilancia la Lega

Avrebbe superato la prima prova della nuova era leghista, Matteo Salvini: il Carroccio nei primi exit poll de La7 è dato al 6 per cento. Un risultato accolto con grande entusiasmo, soprattutto dopo le ultime performance: alle politiche 2013 il Carroccio si era fermato al 4,1%, dopo tutti gli scandali che avevano travolto il partito di Bossi. «È l'inizio della fine di questa Europa: ne costruiremo un'altra». Così il segretario della Lega commenta, in una dichiarazione alle agenzie, l'affermazione del Front national di Marine Le Pen alle europee. «Sono molto contento e orgoglioso di aver cominciato a collaborare con Marine già da mesi. A brevissimo ci incontreremo per definire l'alleanza», ha continuato.

«Chi vota Forza Italia o Nuovo Centrodestra vota la Merkel, chi vota Lega vota Le Pen», è lo slogan che ha usato Matteo Salvini per invogliare gli elettori leghisti al primo test delle urne dopo il cileone che ha sconvolto il Carroccio. E durante la campagna elettorale aveva insistito: «Con Marine Le Pen (incontrata più volte, ndr) c'è intesa su tanti argomenti: dalla lotta alla moneta unica al contrasto di questa invasione migratoria che la nostra società non può più reggere in termini di lavoro, spazio e sicurezza. L'Europa che vuole la Lega è un'Europa dove comandano i popoli e non le banche, che promuove le diversità sia economiche che culturali, non il pensiero unico del mercato unico».

Il segretario del Carroccio ha votato ieri a Milano nel seggio della scuola in Santa Maria delle Grazie.

Tessere «scadute», e il grillino fa propaganda ai seggi

Maestro, ha avuto problemi con la tessera?, chiede il giornalista a Nanni Moretti, uscito dopo un'attesa lunga dal municipio dove hanno rinnovato la tessera, così da poter votare: «Ogni tanto me la prendo con me stesso, non è sempre colpa degli altri», la risposta del regista. Non tutti hanno avuto lo stesso spirito autocritico: a Roma le file (anche di ore) - seguite al primo tentativo andato a vuoto ai seggi - hanno esasperato molti elettori, tutti però colpevoli di non aver considerato la propria scheda elettorale, ormai piena: nella Capitale è la diciannovesima votazione da quando esistono le tessere, e gli spazi da timbrare sono dicotici. Chi ha sempre partecipato al voto, si è trovato così la tessera inservibile. «Tante ore di propaganda in tv e nessuno che ci ha avvertiti di questo problema», si arrabbia e si assolve una signora arrostita dal sole mentre aspetta sulle scale del VII Municipio. Dentro, tocca a numeri distanti dal suo (ne mancano quasi duecento...).

In realtà a Roma l'allarme circolava: «Alle prossime elezioni europee potrebbero arrivare ai seggi milioni di elettori con una tessera elettorale non valida, in cui siano cioè esauriti gli spazi per la cer-

IL RETROSCENA

ROMA

Presidio «militare» attorno alle urne, ogni argomento è buono per rompere il silenzio elettorale. Il caos schede a Roma, Nanni Moretti in fila: «Colpa mia»

tificazione del voto». Questo disse dieci giorni fa il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, di Scelta civica, che citò proprio l'esempio dei «cittadini romani che abbiano votato a tutte le consultazioni dal 2001, quando ricevettero a casa la tessera elettorale, e che a oggi non abbiano già provveduto a ritirare un'altra. La nuova tessera non arriva a casa, ma sono i cittadini a doverla richiedere, recandosi agli uffici anagrafici e ben pochi di loro ne sono informati». L'allarme c'è stato, dunque: inascoltato. E Alfano, ministro dell'Interno, è stato categorico: interpellato dal sindaco di Roma Ignazio Marino ha vietato il timbro fuori dagli spazi.

Questa vicenda - insieme ad altre - è stata l'argomento per tenere aperta la campagna elettorale dei grillini, fino all'ultimo secondo con le urne aperte. Una strategia pianificata, e messa in atto con una militarizzazione della presenza intorno ai seggi, e polpastrelli veloci per rilanciare qualsiasi polemica in rete, e chiedere di conseguenza conto un po' a tutti gli avversari. Fino a rovesciare la realtà: «Un'amministrazione incapace di rilasciare le schede elettorali a centinaia di elettori, impedendo il loro diritto

costituzionale di voto, dovrà render conto di questo fallimento». Le sentinelle, intanto, spedivano dal fronte dispacci allucinati: «Il Viminale sa che siamo in vantaggio, farà sparire i nostri voti, noi vigileremo», e anche: «Attenti agli scrutatori con gli anelli al dito che nascondano portamine e gomme, per cancellare e cambiare i voti». Roba da invasione dei marziani. A Livorno hanno lamentato che i rappresentanti di lista del Pd avessero al petto spille con il simbolo del partito, e la scritta «Marco Ruggeri sindaco». La stessa cosa avevano loro: «Movimento cinque stelle, Beppe Grillo».

Per i soldati di Grillo la cosa più difficile era chiarire ai simpatizzanti quali nomi scrivere, e perché i 14 candidati, rigorosamente in ordine alfabetico (unica lista a non indicare alcuna gerarchia, come a dire: sono tutti uguali, uno vale l'altro), parevano agli elettori dei totali sconosciuti. Si attardavano a leggere i nomi, cercando di memorizzarne qualcuno. I primi a temere che non fosse possibile erano proprio i rappresentanti di lista pentastellati, che infatti dalla mattina hanno messo le mani avanti: «Se nelle schede si sceglierà con la croce il M5S e poi si scriverà il nome di Beppe Grillo, è

da considerarsi valido», hanno subito rivendicato con i presidenti di seggio. Questione ardua, perché l'intenzione di voto è chiara, ma non si potrebbe indicare un nome non presente in lista. Comunque sia, anche questo è stato un modo di parlare di loro, dei poteri cinici e bari che vietano a loro di fare quello che vogliono (che per loro equivale al giusto).

Davanti ai seggi della capitale, due erano le impressioni più esplicite: la semplicità della scheda (per una volta: pochi simboli, estremamente diversi fra loro) e il duello ridotto a Matteo Renzi e Beppe Grillo, con pochissimi elettori che rammentavano Berlusconi (ma questa ritrosia a parlare del leader pregiudicato è un inganno in cui cadono spesso anche i sondaggisti). «È concreto», «È energico», «Finalmente uno che fa quello che promette»: questo il frastuono per gli appassionati renziani. «Sono tutti uguali, sempre i soliti», «l'unico cambiamento è mandarli a casa», i concetti dei grillini. E nonostante tutti gli sfidanti (sinistra, destra, centro) abbia in questi mesi (anni) addossato all'Europa molti dei nostri mali, quello che sembrava distante dai seggi era proprio il tema in questione: come, con chi, perché esserci, in Europa.



Berlusconi non esce dall'angolo Crollo di Forza Italia, Alfano spera

- L'ex Cavaliere frustrato ad Arcore con Toti e Dudù
- L'Ncd dovrebbe raggiungere il 4%

ROMA

L'unica certezza, quando è notte fonda, è che il Ppe, per entrambi il partito di riferimento, vince e ipotizza la presidenza europea. Per il resto è una lunga notte di navigazione a vista, con il batticuore e in attesa di dati certi. Bilanciando i primi exit poll di Emg-Acqua group (La7) e le primissime proiezioni, Forza Italia galleggia tra il 15 e il 17%. Alfano e Udc sono fermi ad un assai precario 4,5 per cento. Il margine di correzione di questi primi dati resta intorno al due per cento.

Silvio nel salotto di Arcore con Marina e gli altri figli, Dudù che è sempre rimasto con lui, Francesca reduce da Roma (dove ha votato), Adriano Galliani e Giovanni Toti, la nuova guardia del partito. Nervoso, triste, umiliato e offeso per non aver potuto votare causa condanna. Al seggio storico di via Scrosati a Milano anche ieri qualcuno s'è appostato, invano, in attesa del leader di Forza Italia.

Angelino, reduce dalla Sicilia dove ha votato, nel bunker del Viminale dove vengono trasmessi da tutta Italia i risultati dei seggi. Posizione privilegiata, si dirà. Ma anche la più scomoda: il leader di Ncd saprà per primo se il progetto politico del Nuovo centro destra è stato promosso o bocciato. Se ha vinto, perso o è stato definitivamente annientato. Sussurri. Nervi tesi. Soprattutto, per la prima volta divisi. E avversari.

Anche l'istanza del Cavaliere (ex) e del suo Delfino (anche lui ex) e delle rispettive giornate di attesa racconta in modo plastico la fine di un ventennio e l'inizio di una nuova fase. Certamente un voto in cui Silvio e Angelino sono stati, per la prima volta nelle rispettive carriere politiche, terzi e gregari di una competizione elettorale in cui però possono restare decisivi. Nell'immediato per la sopravvivenza e l'efficacia del governo Renzi nel cammino delle riforme. Nel lungo periodo, per capire cosa succe-

de nella parte destra di questo paese (politicamente parlando). La somma, per quanto provvisoria, dei partiti del centrodestra (Fi, Ncd, Lega, Fdi) viaggia infatti intorno al 32% diventando la seconda coalizione. Fattore di non poco conto se sarà confermato l'impianto dell'Italicum che premia le coalizioni e non i partiti che corrono da soli.

Se la partita ufficiale è quella con il Movimento Cinque stelle (la «paura del nuovo dittatore» è stato il refrain di Berlusconi nella campagna elettorale altrimenti moscia e senza idee), per non scendere sotto il 18% (Forza Italia) e raggiungere il quorum (Ncd), l'altra partita, altrettanto importante è la resa dei conti con «i traditori» del Nuovo centro destra.

Nella notte e ancora questa mattina è lo spoglio delle preferenze che ha tenuto le luci accese a villa San Martino ad Arcore e in piazza S. Lorenzo in Lucina a Roma e nella sede del Nuovo centro

destra a due passi da Fontana di Trevi dove ieri sera intorno alle 22 sono arrivati il coordinatore Gaetano Quagliariello, l'uomo dei numeri Dore Misuraca, il senior presidente della Commissione esteri della Camera Fabrizio Cicchitto, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin capitolina nella circoscrizione Centro, il viceministro della Giustizia Enrico Costa, i capigruppo Sacconi e De Girolamo.

Nella notte si sono consumate vere e proprie sfide lista contro lista che saranno decisive per la sorte del centrodestra in Italia. Ha il sapore del derby lo scontro nel collegio nord-ovest tra Giovanni Toti, neo delfino di Berlusconi, e il ministro Maurizio Lupi (Ncd), la forza del nuovo contro i numeri del cattolico militante e ministro delle Infrastrutture. Nella circoscrizione sud c'è il duello tra due ex fratelli, due ras delle preferenze: Forza Italia schiera Raffaele Fitto e Ncd ha messo da parte la questione morale e una condanna in primo grado in nome delle decine di migliaia di preferenze che è solito portare a casa Giuseppe Scoppelliti (deciso a novembre scorso per la nascita del Ncd). Notte da lunghi coltelli anche nella circoscrizione Centro dove Berlusconi ha schierato un veterano come Antonio Tajani e Alfano ha messo in campo la freschezza del ministro Beatrice Lorenzin.

Se questi sono i duelli più intriganti tra le due formazioni, ce ne sono altri ugualmente attenzionati per capire il futuro delle due formazioni. Berlusconi, ad esempio, teme moltissimo che Raffaele Fitto possa prendere più voti (cosa del resto assai probabile) di Giovanni Toti. Chi avrà più diritto a rivendicare la leadership del partito? Duello anche tra alcune *prerogative* del leader: prenderà più voti Licia Ronzulli, una di casa ad Arcore, e grande amica di Francesca; oppure Lara Comi, meno intima a villa San Martino ma una che ha lavorato molto in questi anni? È chiaro che se la Comi soffia il seggio alla Ronzulli... beh, non sarà semplice gestire la situazione.

Anche Ncd ha i suoi guai interni. Sempre nel collegio Sud o passa Scoppelliti o passa Cesa, il segretario dell'Udc che in queste Europee ha deciso di tentare la sopravvivenza correndo con Ncd, nuovo embrione di una possibile futura coalizione di centrodestra. «Ma è chiaro - si suggerisce dalla sede dell'Udc in via Due Macelli - che se non passa Cesa, salta l'alleanza». Cose che si dicono in notti complicate come quella passata.



...
Il leader del Ncd segue lo spoglio dal Viminale Derby Fitto e Toti, Lorenzin e Tajani

Sull'ex Cavaliere lo spettro dell'irrelevanza

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Non è più illuminato dal sacro fuoco carismatico. Gli accadimenti più rilevanti del sistema politico tripolare li può scrutare dalla distanza, incidere su di essi rimane però un vano desiderio. E al momento lo sfarinamento delle preferenze lo accompagna al declino come asse ineliminabile della polarizzazione elettorale.

Quello che nel 1994 Berlusconi gettò nella mischia della nascente Seconda Repubblica non era un semplice partito personale retto da una mistica sostanza carismatica. La formula del partito personale fu coniata da David Hume che distingueva concettualmente il «personal party» dal «real party». Il primo esemplare, il «personal party», evocava «l'amicizia o l'ostilità personale fra i componenti delle parti avverse», e apparteneva al passato mondo inglese. Era cioè un arcaico relitto del Medioevo. Il «real party» indicava invece per Hume il moderno affiorare di ostilità tra soggetti che si raggruppavano tra loro in campi nemici secondo dei legami di interesse, o in virtù di credenze rette da principi o ideologie.

Con la sua discesa in campo Berlusconi ha spezzato la forma del «partito reale» intravista da Hume come una moderna tendenza a dare organizzazione a interessi sociali e a progetti identitari. Ha riesumato qualcosa in più di un mero partito personale incardinato su delle visibili relazioni di dipendenza e catene di fedeltà a un soggetto percepito come influente. Di puri partiti personali devoti a un capo è piena la vicenda veteroparlamentare (europea, non solo italiana) nella quale l'obbedienza a un leader esprime l'organica manifestazione del trasformismo tipico di una politica dei notabili.

Varianti di questa tipologia ottocentesca di partito personale si incontrano in gran quantità nella vicenda della Seconda Repubblica. Effimeri partiti personali sono quelli cementati attorno alle figure di Segni, Dini, Di Pietro. Si trattava di provvisorie esperienze condannate all'oblio al primo affiorare di un improvviso indebolimento delle fortune del capo cordata. La creatura di Berlusconi è invece assai diversa. Al semplice tratto ottocentesco di un gruppo fedele a un leader parlamentare influente, egli aggiunge un ben più corposo risvolto patrimoniale. Ed è proprio questo tratto economico che conferisce al comando del leader e al vincolo nei suoi riguardi un risvolto non puramente politico.

Per questo il problema di Berlusconi non è analogo a quello di un puro leader carismatico il cui solo compito, giunto all'epilogo della vicenda, è di favorire la istituzionalizzazione della propria invenzione irregolare. Il sogno del Cavaliere non è quello di trasformare l'antica Forza Italia in un organismo provvisto di un impianto organizzativo solido, di una struttura che lo renda capace di durare con procedure stabilizzate per la selezione delle politiche e con routine standardizzate per la gestione della vita interna. La voracità con la quale proprio il Cavaliere distrugge le sue stesse creature dimostra che non è affatto la tramutazione di una creatura informe in un più regolare soggetto politico il suo disegno strategico.

Egli intende istituzionalizzare la propria anomalia. Ciò la sua premura è quella di conservare a ogni modo un potere (politico) saldamente intrecciato con la potenza (economica). Un potere (pubblico) basato sulla potenza (privata) non può certo accettare che il partito-azienda passi ad altre mani e diventi contendibile nella guida politica. La successione dinastica non è una bizzarria. È la logica prosecuzione della vocazione privatistica di un partito-padrone-mediatore che si trasmette per via familiare come una fabbrica, una cosa, una eredità.

Nell'ordine tripolare che si profila Berlusconi avverte che non più scontata è da ritenersi l'arma del ricatto coalizionale con la quale egli riconduceva i disobbedienti della destra alle dipendenze del rude proprietario di media e denaro. Con la polarità destra-sinistra, è saltata anche una rendita elettorale sicura che gli conferiva la rappresentanza di un umore radicato nell'ostilità ancestrale di una fetta di società a ogni traccia di rosso. Anche il ceto medio produttivo e commerciale vaga alla ricerca di altre rappresentazioni dopo quelle inverosimili riproposte da uno stanco Cavaliere che ha fretta di archiviare il suo mito ventennale, il bipolarismo meccanico che potrebbe intrappolarlo.

Nel sistema attuale è possibile la riedizione di un bipolarismo imperfetto, con un non-partito grillino poco legittimato che riesuma l'anima antisistema di una formazione ostile a ogni principio di compromesso, di contrattazione, di negoziato. Aiutato dall'intransigenza dei grillini in attesa di un salvifico repulisti radicale, Berlusconi nutre la speranza che, per garantire la governabilità del Paese, si torni a fare affidamento sulla sua proverbiale «responsabilità».

E si capisce che, nelle nuove strategie della destra, proprio gli 11 giudici rossi che siedono alla Consulta non sono più delle toghe maledette ma delle ancore cui aggrapparsi. Con la loro operazione chirurgica, che ha cancellato il Porcellum trasformandolo in un meccanismo proporzionale alla tedesca, hanno restituito un filo di speranza al Cavaliere che, con quella carta in tasca, mostra di non essere ossessionato dai fantasmi del nuovo bipolarismo.

ELEZIONI EUROPEE

Le Pen guida la protesta in Europa

● **Marine** scardina le basi europeiste della Francia, appello a Grillo: «Venite con noi» ● **Ppe** in testa secondo le prime proiezioni, Juncker: «Io il presidente della Commissione» ● **Si rafforzano le sinistre**

BRUXELLES

A risultati ancora parziali una cosa sola è certa: la vera vincitrice delle elezioni europee è Marine Le Pen, la leader del Front National promosso a primo partito di Francia. Secondo le proiezioni l'estrema destra francese è in testa con il 25% dei voti, seguita dai conservatori dell'Ump al 20,3%. Per il partito socialista del presidente François Hollande la sconfitta è pesante: solo il 14,7%. A livello europeo ieri sera le prime simulazioni della distribuzione dei seggi del Parlamento europeo vedevano in testa il Partito popolare (Ppe) con 211 eurodeputati, seguito dai Socialisti e democratici (S&D) a 193 seggi - ma mancavano i dati italiani. I liberali dovrebbero riuscire a mantenere anche in questa legislatura la terza posizione con 74 seggi, seguiti da Verdi a 58, Sinistra europea a 47 e poi i gruppi nazionalisti, euroscettici e indipendentisti. Quindi, se i dati venissero confermati e i capi di Stato e di Governo rispetteranno la volontà degli elettori europei, nel summit Ue di martedì a Bruxelles potrebbe anche essere indicato alla presidenza della Commissione il conservatore Jean-Claude Juncker, che ha già rivendicato la poltrona.

Per Marine Le Pen «il popolo sovrano ha parlato in modo forte e chiaro, come in tutti i grandi momenti della storia». Secondo lei sul senso del voto non ci sono dubbi. «Ciò che è stato espresso oggi è un rifiuto massiccio della Ue», ha detto, facendo appello alle altre forze euroscettiche come il Movimento 5 Stelle: «tutti coloro che sono per la libertà, l'indipendenza e contro l'Unione europea devono unirsi a noi».

Eppure a giudicare dai primi risultati nel resto d'Europa il trionfo delle forze anti-Ue non sembra così pronunciato come previsto. L'estrema destra è riuscita a sfondare solo in Danimarca, con il Partito popolare danese che ha preso il 23,1% dei voti e superato di poco i socialisti al 20,5%. Mentre l'unica altra forza anti-europea, ma di segno politico opposto, che ha conquistato la prima posizione è la sinistra radicale greca Syriza guidata da Alexis Tsipras, che è anche il candidato alla presidenza della Commissione Ue della Sinistra Europea. Quattro anni della più dura cura di austerità mai sperimentata sul Continente hanno proiettato il giovane Tsipras al primo posto con il 26-30% delle preferenze. I conservatori al potere di Nuova Democrazia si dovranno accontentare del secondo posto con un risultato compreso tra il 23 e il 27%, mentre i neonazisti di Alba Dorata avanzano e potrebbero aver portato a casa fino al 10% dei voti.

AUSTERITÀ NELLE URNE

Le stesse politiche di austerità bocciate dai greci sono state promosse dai tedeschi, che nella crisi dell'euro temevano di dover pagare i debiti degli altri. I conservatori della Cdu/Csu della Cancelliera tedesca Angela Merkel hanno perso voti rispetto al 2009 ma restano il primo partito con quasi il 36% dei consensi. I veri vincitori delle elezioni in Germania sono comunque i socialisti della Spd, guidati dal candidato alla presidenza della Commissione Martin

**25%**

Successo oltre le aspettative per la destra nazionalista del Fn

Schulz. Anche se in sordina gli antieuropei hanno festeggiato anche in Germania grazie all'affermazione del partito Alternativa Fuer Deutschland con il 6,5% dei voti. Molto significativa è anche la netta vittoria dei socialisti portoghesi, che hanno tradotto in voti le critiche non populiste ai programmi di austerità e ora hanno superato la destra al potere con il 30-36% contro il 25-29%. In Spagna invece arretrano sia popolari (da 24 a 16 seggi) che socialisti (da 23 a 14), mentre avanzano piccole formazioni tra le quali quella di sinistra Podemos avrebbe 5 seggi. Vittoria socialdemocratica anche in Svezia, con il 21,7% dei voti e seconda posizione per gli ecologisti al 17,1%. Gli euroscettici avanzano prevedibilmente nel Regno Unito con l'Ukip che sopravanza sicuramente i Tory, mentre il Labour dovrebbe restare in testa. Non hanno invece sfondato in Austria, dove l'estrema destra del Fpo, il partito del defunto Haider, deve accontentarsi del terzo posto dietro a conservatori e socialdemocratici. Terza posizione anche per gli euroscettici di Helsinki: i Veri Finlandesi, che rischiano pure la retrocessione in quarta posizione.

Ancora più magro, con il 12,2%, il risultato dell'estrema destra olandese, scivolata alla quarta posizione. L'aspirante braccio destro di Marine Le Pen, Geert Wilders, cinque anni fa era arrivato al 17%. In Ungheria strarvince il conservatore autoritario Viktor Orban con il 52,4%, che ha lasciato agli estremisti di destra di Jobbik il 15%, in calo rispetto al 20% delle elezioni nazionali. Quanto all'affluenza secondo i dati non definitivi dovrebbe essere al 43,11%, quasi lo stesso numero di cinque anni fa.

...
Avanzano i nazisti di Alba dorata, un passo indietro per Jobbik in Ungheria

**26%**

Syriza diventa primo partito. Cambia la geografia politica ellenica

Terremoto politico in Francia Il Fn: «Sciogliamo l'Assemblea»

● **Il Front National** sbanca, tutti gli altri partiti arretrano ● **Punito Hollande**: Ps terzo, con il 14%

I francesi democratici ieri sera s'immaginavano seduti davanti al computer o alla tv con le mani nei capelli a guardare il trionfo del Front National, divenuto in un battito d'ali, tra le ultime amministrative di marzo e le europee, primo partito di Francia. «Una catastrofe democratica», «voglio espatriare in Tunisia», «ci risvegliamo in un paese franchista invece che francese», «tutto il paese è sotto scacco» e così via. Questi i commenti a caldo dal miror di twitter del quotidiano di sinistra *Libération*.

Fino al primo exit-poll della società Ipsos, alle otto di sera, ben due ore dopo la chiusura della maggior parte dei seggi, le valutazioni erano ancora ambigue: chi si aggiudicherà il vantaggio del lieve aumento dei votanti, questa prima sorpresa per cui i francesi sono tornati in massa alle urne? L'unico risultato certo era, fino a quel momento, il calo dell'astensione al 56,5%, oltre tre punti in meno rispetto alle lontanissime europee del 2009. Poi, dalle otto, sono cominciate ad arrivare le prime stime sullo spoglio in corso, tutte convergenti: il Front National, che fino a quel momento nervosamente denunciava la carenza di schede del partito da mettere nella busta per l'urna in alcuni seggi della roccaforte rossa dell'Essonne, veniva dato da tutti i sondaggi come primo partito, al 25%, quadruplicando dunque i consensi del 2009 e con la possibilità concreta di creare un proprio gruppo a Strasburgo con 23 o persino 25 seggi sui 74 in palio. Per i so-

cialisti una vera débacle: scivolati attorno al 14% (14,7 per Ipsos), addirittura al terzo posto, dietro i gollisti dell'Ump rimasti al 20,3%. Calano anche i Verdi, dati tra l'8 e il 9 per cento. E la segretaria Emmanuelle Cosse preferisce comunque segnalare l'ascesa del Front National come una minaccia per l'intera costruzione europea. Secondo il «rosso» Jean-Luc Mélenchon, che si tiene stretto il 6 o 6,6% del suo Front de Gauche, passato oltre la soglia più alta d'Europa (al 5%), «la sinistra ha raggiunto il suo zoccolo duro». E chiaro che anche lui sperava qualcosa di meglio.

Il primo ad esultare «per un successo oltre le migliori speranze» è stato dunque il vecchio Jean-Marie Le Pen. Trionfante alle telecamere di *France 2* ha subito chiesto lo scioglimento dell'Assem-

blea nazionale e l'indizione di nuove elezioni politiche, visto che «il primo ministro si è impegnato direttamente in questa campagna». Richiesta che di lì a poco è stata ripetuta con maggiore grazia e sorrisi dalla bionda figlia Marine, attuale leader del partito.

Secondo Jean-François Copé, presidente dell'Ump la colpa è del socialista Hollande che non ha saputo comprendere la grande esasperazione dei francesi, «una gigantesca collera» - l'ha definita - rabbia che presumibilmente però non è stata interpretata dagli ex sarkozisti del suo partito, quanto piuttosto dagli xenofobi appena sdoganati. Copé non può mettersi le mani tra i capelli, innanzitutto perché ne ha a sufficienza, secondo perché in fondo non è così disperato. Ha piuttosto invitato i suoi a fare «una riflessione per proporre ai francesi un percorso alternativo». Una scelta sulle alleanze, che dopo le municipalità sono state largamente improntate alla strategia di resistenza del Ps quando non era possibile stabilire larghe intese sul piano locale.

Il primo ministro, in carica da un mese e mezzo, cioè da dopo l'avvisaglia di sconfitta delle amministrative, quel Manuel Valls che sabato aveva fatto un appello ai votanti perché dicessero «no al populismo, rifiutando il discorso di odio e esclusione sociale dell'estrema destra», ieri pare abbia avuto una lunga conversazione telefonica con François Hollande a mezz'ora dalla rivelazione dei primi exit-polls. «Il momento è grave», si è poi limitato a dire. E chiaro che il boccone, per eventuali larghe intese, sta ora nelle mani dell'Ump.

Nel frattempo il portavoce del governo e ministro Stéphane Le Foll ha avvertito: «La vittoria del Front National indebolirà la Francia in Europa». Chi deve capire capisca.

DANIMARCA**L'ultradestra supera i socialisti**

Il Partito popolare danese, formazione politica di estrema destra, anti-immigrazione, è arrivato in testa alle elezioni europee in Danimarca, con il 23 per cento dei voti. E quanto emerge dagli exit poll diffusi domenica sera dalla tv pubblica Dr, davanti ai socialdemocratici al potere, che raccoglirebbero il 20,2%.

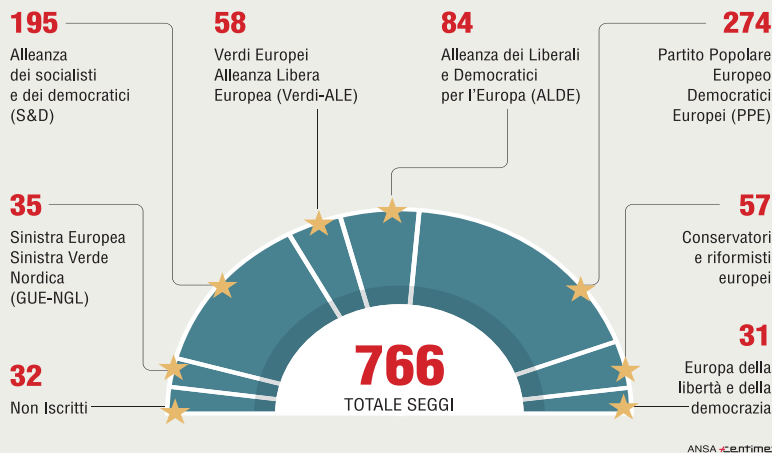
l'Unità lunedì 26 maggio 2014

7

In Grecia un trionfo per Tsipras

L'EUROPARLAMENTO USCENTE

I gruppi parlamentari sono organizzati in base allo schieramento politico, non in base alla nazionalità



ANSA - centimetri

Una valanga solo francese

L'ANALISI

SEGUE DALLA PRIMA

Ieri sera, nell'attesa ansiosa dei risultati italiani, c'era ancora da capire quanto avrebbero contato gli alleati che madame Le Pen s'era cercata al di qua delle Alpi: leghisti e «fratelli d'Italia». Bisognerà vedere il risultato definitivo dell'Ukip di Nigel Farage in rapporto ai laburisti, ma si può già dire che l'ambizioso progetto di mettere su al Parlamento europeo un gruppetto in grado di inceppare l'integrazione e di far regredire l'Europa verso il passato è fallito. E lo si era cominciato a capire già venerdì, quando s'era visto, dagli exit poll, il flop del suo più stretto alleato, l'olandese Geert Wilders, cui si sarebbe aggiunto ieri sera quello, forse ancor più clamoroso, dei secessionisti belgi. Non a caso la pasionaria francese nelle sue prime dichiarazioni si è dedicata soprattutto agli affari di casa, reclamando il voto anticipato in Francia ma lasciando un po' cadere lo scenario di un'opposizione multinazionale che, dal basso e dall'interno e manovrando proprio sul terreno delle esecrate istituzioni, assesta il colpo decisivo all'euro. D'altronde, proprio qui era la debolezza della proposta di questa destra antieuropea, nella contraddizione di chiamare la «gente» al voto per un parlamento del quale si negava il diritto stesso all'esistenza. Come dire: mandateci in tanti dove non vale proprio la pena di andare. Ci sono pochi dubbi sul fatto che il successo del Front National abbia poco a che fare con quello che i francesi pensano dell'Europa e molto con quello che pensano del governo e del loro presidente. Il che non è certo una consolazione per François Hollande.

Sull'altra grande posta in gioco del voto europeo, la sfida tra centrosinistra e centrodestra, ieri mentre le urne erano ancora aperte in Italia e affluivano a pezzi e bocconi exit poll di dubbia liceità secondo le norme elettorali in vigore da noi (lo spezzettamento del voto è un effetto collaterale dell'incompletezza democratica dell'Unione), era ancora del tutto aperta. Da calcoli un po' azzardati risultava che i popolari avrebbero ottenuto 211 seggi, 64 in meno di quelli che avevano, e i socialisti 193 (meno 1). E comunque mancavano nel conto i risultati dell'Italia. Nel primo c'era da attendersi un inevitabile riequilibrio a favore del centrosinistra e anche nel secondo, non si sa davvero in base a quali calcoli, si accreditava una notevole ripresa dei socialisti sui popolari di Mariano Rajoy. E certo comunque che il sostanziale equilibrio tra i due grandi partiti che dominano il parlamento europeo, pur se appare comunque probabile una crescita del Pse e un calo del Ppe rispetto all'assemblea uscente, condizionerà fortemente le scelte dei prossimi mesi per l'assetto ai vertici dell'Unione. Il candidato alla presidenza della Commissione dei socialisti Martin Schulz e quello dei popolari Jean-Claude Juncker entreranno in un gioco complicato, in cui decisivo sarà il ruolo del parlamento così come ha voluto il Trattato di Lisbona che gli ha conferito il potere di indicare il massimo responsabile dell'esecutivo dell'Unione obbedendo all'indicazione del voto popolare, ma da cui non si asterranno certamente i governi nazionali, cui spetta comunque la titolarità della nomina: segno evidente della incompletezza democratica in cui vive ancora il progetto europeo.

Da diversi giorni su ciò che si prepara per le settimane e i mesi che verranno fino al rinnovo della Commissione e di tutti gli organismi dirigenti dell'Unione, a novembre, girano voci e illazioni. Una dice che, in caso di sostanziale parità tra i due schieramenti, il Consiglio europeo, cioè i governi, potrebbe tirare fuori dalla manica un terzo nome: né Schulz né Juncker, ma una figura su cui mediare un grande accordo tra i paesi più importanti. L'ipotesi appare molto azzardata: la scelta di un terzo nome sarebbe uno schiaffo clamoroso al parlamento appena eletto, una travalicazione che renderebbe ancora più acuto il distacco tra «quelli di Bruxelles» e i cittadini e che non farebbe bene neppure alla popolarità casalinga dei vari governi. Appare ben più realistica un'altra voce che ha corso in queste ore e che i primi risultati di ieri sera inevitabilmente rafforzavano. Schulz e Juncker verrebbero ambedue cooptati ai vertici istituzionali dell'Unione ma in ruoli diversi: presidente della Commissione uno, presidente del Consiglio (posto che si renderà vacante anch'esso a novembre, quando se ne andrà Herman Van Rompuy) l'altro. All'esponente della terza grande componente politica, quella liberaldemocratica, andrebbe la presidenza del parlamento e il candidato naturale sarebbe il belga Guy Verhofstadt.

751

I seggi del nuovo europarlamento:
96 alla Germania, 6 al Lussemburgo

43,1%

l'affluenza registrata ai seggi
in lievissimo aumento rispetto al 2009

211

i seggi che avrebbe preso il Ppe
contro i 193 di Socialisti & democratici

Effetto Schulz, Spd più 7 per cento I neonazisti prendono un seggio

● La Cancelliera perde diverse posizioni ma resta in testa ● Gli anti-euro sfiorano il 7 per cento

BERLINO

Alla fine di una campagna elettorale tra le più fiacche degli ultimi decenni, sembrano sostanzialmente confermate le previsioni. Con qualche sorpresa, a partire dal dato dell'affluenza che tutti davano in ulteriore calo e che invece ha segnato un'inversione di tendenza (48% contro il 43% della tornata precedente) e dal notevole frastagliamento del quadro politico.

La Cdu di Angela Merkel, insieme con la gemella bavarese Csu, arriva al 35,5%, distanziando di sette punti la Spd, che tocca quota 27,2%. Nella sostanza si può dire che i due partiti che dall'autunno sono tornati a governare insieme in una Grande Koalition hanno tenuto piuttosto bene, soprattutto se confrontati con i risultati di altre formazioni politiche al governo nei Paesi Ue. Tuttavia l'esito del voto va letto in modo differente per le due maggiori formazioni della politica tedesca. Per i socialdemocratici, infatti, il 27,2% rappresenta una discreta ripresa rispetto al pessimo 23% delle europee di cinque anni fa (peggior risultato del dopoguerra) e anche rispetto al 25,7% delle politiche di settembre 2013. Un piccolo passo in avanti che potrebbe dare slancio a Sigmar Gabriel e compagni e che potrebbe essere interpretato come un premio dell'elettorato per la linea che l'Spd ha imposto agli alleati correggendo le posizioni della cancelliera e costringendola a cedere su questioni cruciali come l'introduzione del salario minimo su base nazionale.

Ieri sera nella Willy-Brand-Haus, sede nazionale della Spd si potevano vedere militanti euforici come raramente era accaduto negli ultimi tempi. Merito soprattutto dell'«effetto Schulz», ovvero del trascinamento che il candidato Spd alla presidenza della Commissione Ue ha saputo innescare. «Questo splendido risultato elettorale ha un nome preciso, quello di Martin Schulz» ha scandito il segretario Gabriel tra gli applausi.

Atmosfera piuttosto moscia, invece, in casa Cdu. Il 35,5% segna una perdita pesante rispetto al risultato delle politiche dell'anno scorso, quando i partiti dell'Unione colsero il 41,5%. Dalle prime analisi dei flussi pare che siano stati soprattutto gli elettori bavaresi della Csu a tradire, probabilmente interpretando il voto europeo come una «libera

uscita». Fatto sta che un bel po' di cittadini tedeschi domenica hanno spostato la loro preferenza elettorale verso il partito conservatore Alternative für Deutschland di Bernd Lucke, vero vincitore di queste elezioni. Alle politiche di un anno fa aveva mancato per un soffio l'ingresso nel Bundestag arrivando al 4,7%. Questa volta ha raggiunto un eccellente 7% e manderà una pattuglia di deputati a Strasburgo e Bruxelles. Certo, rispetto ad altri Paesi vicini il contagio dell'euroscetticismo continua ad essere per la Germania un problema di dimensioni relative, ma d'ora in poi la presenza di quel partito sarà per la cancelliera una spina nel fianco.

VIA LA SOGLIA

Euroscettici a parte, le opposizioni alla Grande Coalizione che governa Berlino non sono andate granché bene: stabili i Verdi al 10,7%, in diminuzione la Linke che scende al 7,5% pagando pegno ad un trend costante che la vede penalizzata nelle competizioni europee rispetto a quelle nazionali. Malissimo i liberali della Fdp che dopo essere rimasti per pochi decimali esclusi dal parlamento alle ultime politiche, precipitano al 3,3% e rischiano seriamente di scomparire. Infine, l'effetto forse più clamoroso è la forte frammentazione del quadro politico. Per la prima volta, infatti, si è votato secondo il principio proporzionale, dopo che la Corte costituzionale ha decretato l'abolizione di ogni soglia di sbarramento. La conseguenza è che ben dodici partiti saranno rappresentati, anche quelli che hanno ottenuto poco più o poco meno dell'1%. Come si temeva, tra questi c'è anche l'Npd, partito che rappresenta l'estrema destra xenofoba e nostalgica: un neonazista tedesco siederà in un seggio del parlamento europeo.

PORTOGALLO

Punito il governo dei tagli

Il partito socialista in Portogallo è in testa alle elezioni europee secondo i primi exit poll, che danno ai socialisti una forbice di voti tra il 30% e il 34%. Alleanza Portugal, che mette insieme i socialdemocratici e i conservatori che sostengono il governo del premier Passos Coelho, raccoglie invece tra il 25% e il 29% dei consensi al momento.

...
Berlino in contro tendenza
Cresce la presenza ai seggi dal 43 al 48%

l'Unità lunedì 26 maggio 2014

9

ELEZIONI EUROPEE

27 milioni di disoccupati attendono la svolta

- Dal voto europeo un giudizio sulla politica economica del rigore e dei sacrifici che ha duramente colpito lavoratori, giovani, pensionati
- Tra un mese parte il semestre Ue di Renzi

ROMA

L'esito del voto europeo avrà conseguenze probabilmente rilevanti sui mercati internazionali. In gioco nelle urne da Dublino a Tallin non ci sono solo i quadri politici dei 24 Paesi ma il futuro monetario dell'Euro e la solidità economica del vecchio continente. Non a caso questa mattina Mario Draghi parlerà da Lisbona, prima dell'apertura dei mercati.

A Francoforte si tifa neanche velatamente per la grande coalizione fra Ppe e Pse che consentirebbe di moderare le politiche, di lasciare alla Bce quel ruolo di vera guida continentale avuto negli ultimi anni. Ma il favore per questo risultato rischia di essere vanificato dalla paura di un euroscetticismo che domini il Parlamento di Strasburgo. Secondo le ultime stime nel nuovo Parlamento il variegato fronte euroscettico potrebbe arrivare intorno a 200 seggi su 751. Non in grado di formare maggioranza o alleanze euroscettiche, ma certamente di complicare la vita ai partiti tradizionali di destra, liberali e sinistra.

Per l'Italia il giorno decisivo sarà tra mercoledì e giovedì quando saranno collocati sul mercato 18,5 miliardi di titoli di Stato. L'aumento di spread e rendimenti - nonostante il ripiegamento di venerdì con differenziale tra Btp e Bund a 173 punti con un rendimento al 3,14% - nell'ultima settimana era già figlia della paura dell'in-

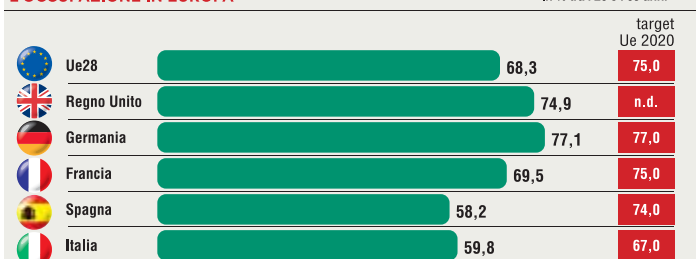
stabilità politica nel nostro Paese.

Un continente che sta vivendo il picco di disoccupazione: 27 milioni i senza lavoro, pari all'11,8 per cento nei paesi dell'area Euro e del 10,5 per cento nell'intera Unione a 28 Paesi. Si tratta però di una media che ha come estremi il 4,9 per cento austriaco e il 26,5 per cento greco, a ricordarci come il Nord e il Sud del continente continuano ad essere poli opposti e lontanissimi. I dati sulla disoccupazione sono inversamente proporzionali a quelli sulla crescita prevista: la Commissione europea uscente - mai tenera con l'Italia - prevede una crescita nel 2014 dello 0,6% del prodotto interno lordo, dopo un calo dell'1,9% nel 2013. L'anno prossimo la ripresa dovrebbe mostrare un'espansione dell'economia dell'1,2% - il governo Renzi prevede una crescita rispettivamente dello 0,8% e dell'1,3% del Pil - contro una crescita media continentale dell'1,2 nel 2014 e dell'1,7% nel 2015.

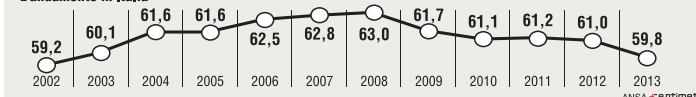
Gli analisti si mostrano divisi tra chi lega la tensione alla campagna molto politicizzata portata avanti Beppe Grillo in Italia e chi invece ritiene che sia una manovra speculativa,

...
Attesa per la reazione dei mercati all'esito delle elezioni e all'eventuale cambio di stagione

L'OCCUPAZIONE IN EUROPA



L'andamento in Italia



ANSA - CEB/temetri



legata ai problemi strutturali italiani: debito alto ed assenza di crescita. Resta il fatto che l'esito delle elezioni in Italia e soprattutto la portata dell'affermazione di Beppe Grillo e del Movimento 5 Stelle viene tenuta sotto attenta osservazione, fino a spingere il premier Renzi a dichiarare in chiusura di campagna elettorale che la coalizione di governo resterà la stessa, qualunque risultato elettorale si profili. Che l'Italia resti particolarmente sotto la lente di ingrandimento dell'Europa si spiega anche con l'inizio del semestre di presidenza europea: Renzi ha dato appuntamento al 2 luglio a Strasburgo per la presentazione del programma del semestre di presidenza italiana.

Secondo punto focale su scala elettorale sarà la portata dell'affermazione della sinistra di Syriza in Grecia: se Tsipras chiederà con un successo chiaro come appariva ieri sera, la fragile maggioranza greca, coagulata attorno a Samaras potrebbe crollare. Terzo motivo di incertezza è quello legato all'affermazione del Front National francese di Marine Le Pen che ridurrebbe ancora di più gli spazi di manovra per il governo socialista di Valls. La fine delle politiche di austerità - richiesta a gran voce dai sindacati almeno da quattro anni - dunque potrà diventare realtà dunque solo a determinate condizioni. Condizioni che gran parte della comunità finanziaria vede come fumo negli occhi.

Ora tocca a Draghi votare per lo sviluppo e il lavoro

È prevedibile che l'esito elettorale europeo, sia pure in gradi diversi a seconda dei risultati, avrà impatti in campo finanziario. È ovvia la differenza tra l'eventuale affermarsi al di là delle previsioni dei partiti anti-euro, o comunque euroscettici, e il successo delle altre formazioni politiche. Ma, all'interno di queste, un conto saranno i risultati positivi della sinistra, tutt'altra cosa sarà la conferma di una maggioranza di forze conservatrici, con quel che ne potrà derivare nella nomina, che è un passaggio fondamentale, del Presidente della Commissione Ue. La svolta nella politica economica in questa seconda eventualità si allontanerà, nonostante che anche da questo versante ci si dovrà misurare non solo con i populismi e i secessionismi, ma anche con il forte disagio vissuto nei confronti della prosecuzione di una strategia dell'austerità espansiva pur dopo la constatazione del suo fallimento. Il riscontro più vicino sarà quello della risposta dei mercati e, poi, il 5 giugno, quello del Consiglio direttivo della Bce. Nel frattempo, venerdì prossimo si terrà l'assemblea annuale dei Partecipanti al capitale della Banca d'Italia nel corso della quale il Governatore leggerà le Considerazioni Finali che certamente faranno il punto sulla lenta uscita dalla crisi e indicheranno il percorso per accelerare un ritorno alla crescita pur tra obiettive difficoltà e vincoli.

La Bce avrebbe potuto decidere prima delle elezioni e forse avrebbe dato un contributo a un clima meno teso e fuorviante di quello manifestatosi soprattutto nelle ultime due settimane. L'analisi tecnica, tuttavia, manca ancora dei dati macroeconomici che saranno disponibili solo ai primi di giugno. D'altro canto, la Bce è autonoma e indipendente e, se non può essere costretta ad agire dai Governi, neppure può preordinatamente operare per influen-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

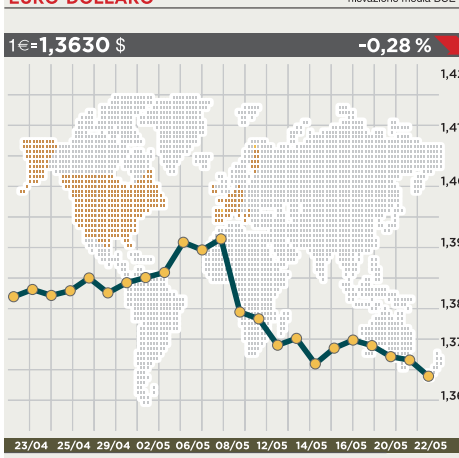
Giovedì si riunisce il direttivo della Bce, che avrà a disposizione i nuovi dati economici dell'Unione. È il momento di adottare politiche più decise

zare le loro scelte o, peggio ancora, la loro formazione. Ma nel prossimo mese dovrà finalmente decidere quali leve di politica monetaria impiegare: se abbassare ulteriormente i tassi di interesse ufficiali di riferimento (dallo 0,25 per cento, allo 0,15 - 0,10) ovvero unire a una

...
L'austerità acritica può essere accantonata solo con una netta vittoria delle forze di sinistra

EURO-DOLLARO

rilevazione media BCE



operazione del genere il ricorso a misure non convenzionali più volte finora prospettate, a cominciare dal *quantitative easing* per l'acquisto di titoli pubblici e dall'acquisizione di crediti cartolarizzati da parte delle banche in una con il lancio di una nuova asta di rifinanziamento a lungo termine. L'insieme dei provvedimenti adottabili è nutrito, quelli indicati essendo solo un esempio. Si tratta, dunque, di decidere e la Bce dovrà farlo, pena la perdita di credibilità, dopo tanti moniti e tanti preannunci (dagli ultimi mesi del 2013). Il Giappone di Shinzo Abe è un riferimento da questo punto di

vista. Ma una espansione selettiva della moneta per contribuire alla ripresa non opera "in vitro". Ha bisogno di un contesto politico-istituzionale, economico e sociale favorevole. Un esito disorientante della competizione elettorale ("quod Deus avertat") non solo a livello euro-

...
A fine settimana la Banca d'Italia farà il punto sulla lunga crisi e sulle azioni per superarla

peo, ma anche per le indicazioni che possono venire dai singoli paesi, soprattutto se dovessero essere rilevanti i segnali di instabilità, non rappresenterebbe di certo lo humus migliore per l'azione di politica monetaria e chi la governa non potrebbe non tenerne conto, pur dovendo dare comunque il giusto peso al contrasto dei rischi di deflazione. La stabilità, non la stasi, è necessaria. L'affermarsi delle forze determinate a promuovere una riforma degli ordinamenti e delle politiche dell'Unione è cruciale. Riconsiderare diversi aspetti dei Trattati fondativi, innanzitutto per valorizzare per ora, nella diversità, il ruolo delle politiche economiche nazionali in nome del principio di sussidiarietà, rivedere il *Fiscal compact* che confligge con gli stessi Trattati i quali hanno un rango normativo superiore, introdurre elementi di flessibilità attraverso meccanismi quale la "golden rule" per lo scomputo degli investimenti pubblici dall'obbligo del pareggio di bilancio, dare avvio a forme pur parziali di collettivizzazione dei debiti pubblici e, dunque, introdurre in connessione l'emissione di eurobond: tutto ciò potrà essere avviato se sarà chiara e irrevocabile la volontà di proseguire lungo la strada dell'integrazione politica. Diversamente, aleggerà il sospetto che alcuni paesi ricerchino solo condizioni lassiste di convivenza. Oppure che si tratterà di un cedimento ai populismi e alle demagogie. Sarà necessaria un'opera profonda per l'introduzione di nuove regole dell'economia e della finanza, superando il metodo dei piccoli e malfermi passi finora compiuti. Lo stesso ordinamento della Bce potrebbe essere riesaminato. Insomma, un esito del voto che premi le forze progressiste è fondamentale per il governo dell'economia e per non essere succubi dei mercati e della finanza, cosa che non può essere assicurata né dalle forze conservatrici né, ovviamente, dai gruppi anti-euro.

MONDO

Il Papa oltre al Muro: «Servono due Stati»

● **Da Betlemme**
Francesco chiama
Peres e Abu Mazen
a pregare insieme
in Vaticano: invito
accettato ● **La sosta**
davanti alla barriera
«della vergogna»
● **L'incontro** con
il patriarca Bartolomeo I

CITTÀ DEL VATICANO

«È giunto per tutti il momento di avere il coraggio della pace»: non è stato un semplice monito, ma l'indicazione di un'azione precisa e urgente quella che Papa Francesco ha avanzato oggi da Betlemme, la città palestinese della Natività. Per superare lo stallo che ha bloccato i negoziati di pace tra israeliani e palestinesi, e soprattutto per porre fine alle sofferenze drammatiche che il popolo palestinese soffre da troppo tempo, ha lanciato il suo invito ai presidenti dello Stato di Palestina, Mahmoud Abbas e di Israele Shimon Peres: ritrovarsi in Vaticano per pregare insieme per la pace. «In questo luogo, dove è nato il Principe della pace, desidero rivolgere - ha detto testualmente Papa Francesco - un invito a Lei, signor presidente Mahmoud Abbas, e al signor presidente Shimon Peres, ad elevare insieme con me un'intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace. Offro la mia casa in Vaticano per ospitare questo incontro di preghiera». «Tutti desideriamo la pace - ha proseguito - Tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti; molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. E tutti, specialmente coloro che sono posti al servizio dei propri popoli, abbiamo il dovere di farci strumenti e costruttori di pace, prima di tutto nella preghiera. Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento. Tutti gli uomini e le donne di questa Terra e del mondo intero ci chiedono di portare davanti a Dio la loro ardente aspirazione alla pace».

...
**Bergoglio pranza
con alcune famiglie
palestinesi:
«Basta umiliazioni»**



La preghiera del Papa davanti al Muro di separazione che isola Betlemme

L'invito è stato raccolto dai due presidenti e si ipotizza già di un possibile incontro in Vaticano per il prossimo giugno. Ma ieri vi è stato un altro gesto sorprende di Papa Francesco: la sosta di riflessione e preghiera davanti al «muro di separazione» chiamato pure «muro della vergogna» voluto dal governo israeliano e che isola Betlemme e tanti altri territori della Palestina, spaccando a metà case, famiglie, spezzando la loro vita. Ha voluto «toccare» quel «muro», segno concreto della

sofferenza di un popolo e delle conseguenze del conflitto. Non una parola. È bastato quel gesto per sottolineare l'urgenza della pace tra ebrei e palestinesi nella sicurezza di entrambi gli Stati, indispensabile per porre fine alle sofferenze di un popolo di cui aveva parlato all'incontro con il presidente palestinese Mahmoud Abbas.

Papa Francesco proprio al destino dei rifugiati, ai palestinesi cristiani e musulmani dei «territori» o rinchiusi nei campi profughi ha dedicato la sua giornata a

Betlemme. Ha pranzato con alcune famiglie palestinesi che gli hanno raccontato i loro drammi. Ha visitato il campo profughi di Dheisheh, dove ha incontrato alcuni bambini «figli della Palestina» provenienti anche dai campi di Aida e Beit Jibrin. Nelle loro testimonianze ha toccato l'umiliazione di un popolo. C'è chi tra loro non ha mai visto il mare. Chi ha denunciato il dramma di non avere più una casa per effetto dell'occupazione israeliana che «dura da ben 66 anni». «Vogliamo di-

re al mondo: basta sofferenze e umiliazioni!» gli ha detto uno di loro. «Lavorate e lottate per ottenere le cose che volete. Però, sappiate una cosa - ha detto loro il pontefice - che la violenza non si vince con la violenza! La violenza si vince con la pace!». E fare questo, ha aggiunto, lasciandosi alle spalle ogni logica di vendetta.

Proprio alla condizione di sfruttamento disumano dei bambini ha dedicato l'omelia pronunciata nella piazza della Mangiatoia, vicino alla basilica della Natività, davanti a diecimila fedeli.

«NO ALL'ANTISEMITISMO»

È nel pomeriggio che è iniziata la terza tappa del pellegrinaggio in Terra santa di Papa Francesco con la visita in Israele. Ha raggiunto in elicottero l'aeroporto internazionale di Tel Aviv dove ad accoglierlo vi erano il presidente della Repubblica, Shimon Peres e il primo ministro Benjamin Netanyahu. Nel suo saluto Bergoglio ha rilanciato con forza quella soluzione politica al conflitto israelo-palestinese di «due popoli e due Stati» nella sicurezza reciproca avanzata da tempo dalla Santa Sede e riproposta al presidente palestinese. «La soluzione di due Stati diventi realtà e non rimanga un sogno» ha affermato, rilanciando la cultura dell'inclusione e del confronto che «non lasci spazio all'antisemitismo, in qualsiasi forma si manifesti e per ogni espressione di ostilità, discriminazione o intolleranza verso persone o popoli». Fermissima è stata la sua condanna della Shoah. Parole apprezzate dal premier israeliano Netanyahu, come la ferma condanna espressa dal pontefice per l'attentato al museo ebraico di Bruxelles.

Ma è a Gerusalemme, la «città della pace», santa per le tre grandi religioni monoteiste, che vi è stato l'altro grande gesto di Papa Francesco, questo però atteso: l'incontro con il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I nel 50° dello storico abbraccio tra i loro predecessori, Paolo VI e il patriarca Atenagora.

Il vescovo di Roma e quello ortodosso di Costantinopoli sono entrati assieme nella basilica del Sacro Sepolcro e assieme hanno pregato in quel luogo sacro per tutti i cristiani, ma paradossalmente segno di storiche divisione. È la prima volta che accade. Papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I hanno pure sottoscritto un'impegnativa «dichiarazione congiunta» che apre una nuova fase nel cammino verso l'unità tra la Chiesa di Roma e la Chiesa d'Oriente.

...
**Rappresentanti di tutte
le Chiese al rito ecumenico
celebrato nella basilica
del Santo Sepolcro**

Caccia all'uomo a Bruxelles, il killer ripreso in un video

● **C'è una quarta vittima della sparatoria al museo ebraico** ● **Le autorità: «Aiutateci a trovarlo»**

BRUXELLES

Caccia all'uomo a Bruxelles. Il responsabile dell'attentato di sabato al museo ebraico è ancora in libertà e la polizia ha chiesto aiuto alla popolazione diffondendo su Internet i video ripresi dalle telecamere di sorveglianza. Ad aver agito è stato «un uomo solo, armato e ben preparato», hanno spiegato gli investigatori. Il presunto secondo uomo, che era stato fermato sabato dalla polizia perché aveva parcheggiato la macchina davanti al museo, è stato ascoltato come testimone e poi rilasciato.

Nel video diffuso dalla polizia si vede un uomo che indossa un cappello con visiera che entra nel museo con due borse a tracolla, estrae un fucile automatico e con la freddezza di un killer professionista esplosione dei colpi dall'entrata, per poi allontanarsi a piedi, senza correre. Ieri è

morto in ospedale il giovane impiegato ferito gravemente dai colpi di kalashnikov. Le vittime salgono così a quattro. Le altre tre sono una coppia di turisti israeliani di circa cinquant'anni e una volontaria francese del museo.

Il Belgio, dove ieri si è votato per le elezioni europee, nazionali e locali, è profondamente scosso dalla strage senza precedenti e le autorità hanno dichiarato lo stato di massima allerta. Molti abitanti di Bruxelles si sono recati davanti al museo ebraico per deporre dei fiori, mentre una folla si è radunata davanti al Palazzo di Giustizia. Alle dichiarazioni di condanna delle comunità ebraiche e dei politici si è aggiunta la polemica del premier israeliano Benjamin Netanyahu, che ha accusato l'Europa di non fare abbastanza per contrastare l'antisemitismo e il pregiudizio contro Israele. Netanyahu, che ieri pomeriggio è stato contattato telefonicamente dal premier

belga Elio Di Rupo si è lamentato del fatto che fosse «l'unico leader europeo» ad averlo chiamato. «Sono molto preoccupato di questo aumento dell'antisemitismo in Europa - ha detto il premier israeliano al suo omologo belga - bisogna adottare una «tolleranza zero» contro questa tendenza che insidia gli ebrei nei vostri Stati». Poi in un comunicato stampato Netanyahu ha rincarato la dose affermando che «sul suolo europeo si continuano ad ascoltare calunnie e menzogne contro lo Stato di Israele, mentre i crimini contro l'umanità e gli atti omicidi di commessi nella nostra regione sono ignorati sistematicamente».

Per il governo belga però ora «la priorità delle priorità» è trovare il responsabile dell'attentato, ha spiegato la ministra dell'Interno Joëlle Milquet. Al momento «tutte le piste restano aperte», ha fatto sapere la portavoce della procura, spiegando che la giustizia belga non può confermare se si tratti di «un atto di terrorismo o un atto antisemita». Per il presidente francese François Hollande «non ci sono dubbi» sulla matrice antisemita del crimine. Anche la Francia, co-

me il Belgio, è in stato di allerta, soprattutto dopo che sabato sera alla periferia di Parigi due uomini di religione ebraica sono stati massacrati di botte all'uscita della sinagoga di Créteil Val de Marne. Al momento non è provato alcun collegamento con la sparatoria al museo ebraico di Bruxelles, ma per il National Bureau di vigilanza contro l'antisemitismo (Bnvca) è chiaro che «gli ebrei sono nuovamente in pericolo in diversi Paesi dell'Unione europea». Per il rabbino di Bruxelles, Abraham Ghighi, l'attentato «è un attacco chiaramente antisemita, ma anche un attacco alla democrazia in Europa in generale e in Belgio in particolare». Secondo il rabbino con questa strage si cerca anche di influenzare l'esito delle elezioni europee, nazionali e locali in Belgio e ora, ha detto, «temiamo che gli estremisti escano rafforzati nel Parlamento europeo». Abraham Ghighi ha spiegato che già da tempo la comunità dei circa 40 mila ebrei del Belgio «evita» di ostentare la kippa (il copricapo tradizionale ebraico) e le nostre sinagoghe e le nostre scuole sono sotto costante protezione».

FRANCIA**Aggrediti due ebrei davanti alla sinagoga**

Due uomini «di religione ebraica» sono stati aggrediti l'altro ieri sera all'uscita della sinagoga di Créteil, nella banlieue di Parigi. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno francese, Bernard Cazeneuve. Il ministro ha condannato «con grandissima severità» l'aggressione. I due uomini, fratelli, sono stati attaccati verso le 8 e mezza, mentre uscivano dalla sinagoga di Créteil Val de Marne. Erano vestiti in abiti tradizionali e sono stati riconosciuti, poi massacrati di botte. Gli aggressori sono fuggiti, uno a piedi, l'altro in moto e di loro si sono perse le tracce. La polizia ha avviato le indagini e continua le ricerche. La Francia è in stato di allerta.

l'Unità lunedì 26 maggio 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Quanto valgono davvero gli 80 euro

Michele
Di Salvo

● PARTIAMO DALL'ALTRA PARTE DELL'OCEANO. PARTIAMO DA TWITTER. PARTIAMO DA UN HASHTAG #MIOEANS. È la campagna della Casa Bianca per «stimolare» - dopo quella nazionale - la legislazione dei vari stati per elevare il salario orario minimo a 10 dollari e 10 cent, ovvero circa 7 euro. Cosa significano questi pochi dollari? Più diritti, più servizi, e in un'economia uscita dalla crisi stimolo ai consumi, e a rientrare anche di un po' di debiti familiari. Il che si traduce in un Paese tornato a crescere. Secondo il Fondo monetario internazionale del 7,4%.

Il tema - sempre per restare negli Stati Uniti - è di marcare il passo e cercare di evitare il sorpasso cinese, con un'economia che vola, secondo lo stesso indice, del 24,3% l'anno. Non va meglio per l'Europa se consideriamo che al quarto posto spicca l'India, e tra i primi dieci ci sono anche Brasile, Giappone e Russia. Certo, gli economisti occidentali si apprestano - e a ragione - a specificare: l'indice considerato è quello (scientificamente validissimo) del «paniere tipologico dei consumi», ovvero cosa comprano in media i cittadini; è chiaro che uno smartphone è indice di maggiore ricchezza rispetto a un vecchio telefonino, così come l'acqua minerale piuttosto che acquisti di auto nuove, e così via.

E tuttavia chiariscono che se consideriamo il reddito pro capite, ovvero quanto la ricchezza prodotta è effettivamente diffusa, non solo nella popolazione ma anche considerando il livello medio di beni, servizi, strutture, aspettativa di vita, di un intero Paese, allora gli Stati Uniti, e quelli occidentali, possono stare sereni: qui, ancora, resiste una qualità della vita media decisamente più alta, con servizi decisamente più diffusi e accessibili.

Eppure il tema resta, e viene ribadito con forza: difendere questo primato, che prima di tutto è di civiltà acquisita oltre che caratteristica tipica di un modello socio culturale (o almeno dovrebbe essere tale, Tea-party escluso), costa, e per farlo si deve passare dall'aumento del salario minimo, ovvero maggiore potere di acquisto e capacità di consumo, oltre che di accesso ai servizi (e in questo senso la riforma dell'assistenza sanitaria pubblica e gli investimenti nell'accesso alle scuole superiori sono un indice poco discutibile).

Mentre dall'altra parte del mondo si discute di queste cose, e salvo alcune declinazioni e piccoli distinguo sono tutti largamente concordi che queste siano «cose buone e necessarie», torniamo da questa parte dell'oceano. Torniamo in un Paese che si chiama Italia, in cui la crescita, quando c'è, è raro che da dodici anni a questa parte raggiunga anche solo l'1%, in cui abbiamo il 35% in più della disoccupazione americana e in cui quella giovanile è quasi doppia. Restiamo su Twitter, e prendiamo un hashtag, #80euro. E scopriamo che la maggior parte dei messaggi e dei commenti sono ironici, sarcastici, dubitativi, e nella migliore delle ipotesi si sostiene addirittura che non servano, occorre ben altro, non porteranno benefici alle famiglie, non cambiano la vita di nessuno. Questo quando non sono un'elemosina elettoraleistica. Chiu-

que si affanna a «costruire» il cosa si fa con 80 euro, perdendo di vista il significato di «cosa significano» quelle risorse. Rincorrere il «cosa ci farei» è banale e in parte anche offensivo. Perché è assurdo che chi guadagna molto più di un reddito sotto i 1500 euro (ovvero i beneficiari) possa davvero capire quei soldi quanto valgono.

Secondo l'Istat Nel 2012, il 29,9% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale. In Italia il 16,8% delle famiglie non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni. Il 21,2% non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione. Il 14,5% delle famiglie italiane è definito dall'Istat in condizioni di «severa privazione materiale» in quanto presentano almeno quattro di questi sintomi di disagio: a) non poter sostenere spese impreviste, b) non potersi permettere una settimana di ferie, c) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; d) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; e) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; e non potersi permettere: f) lavatrice g) tv a colori h) telefono i) automobile.

La spesa media mensile per un operaio è di 490 euro al mese. La spesa per alimentari media di una famiglia del nord-est è di 451 euro (su 2800 euro totali). Sono 104 euro a settimana. Nelle isole la spesa media è ancora inferiore, 441 euro al mese su 1692 euro totali, 101,7 euro a settimana, incluse Pasqua, Natale ed Epifania. Ovviamente la spesa varia a seconda dei componenti del nucleo familiare. L'Adoc ci dice che la spesa media mensile pro capite degli italiani per alimenti è di 228,85 euro, pari al 15% del reddito. Fanno 52 euro a settimana; se calcoliamo il 15% su 1100 euro risultano 38 euro a settimana.

Questa è l'Italia. Quella vera. Quella del nostro tempo. Che pochi editorialisti - che la raccontano - conoscono sul serio e concretamente. Anche meno sono i politici. Nessuno può insegnare alla moglie di un operaio, casalinga con due figli, come spendere meglio e con quali priorità gli 80 euro. Francamente sarebbe umile, decoroso e rispettoso alle volte riflettere in silenzio. Anche di più basso livello è usare questa cifra

per deridere elettoralmente l'avversario politico.

E ad ogni modo, per restare sul tema economico, chiariamo cosa significano questi 80 euro. Negli ultimi 34 anni sono il maggiore aumento del potere di acquisto dei salari, tra il 9 e 6,2% (per essere precisi) e sono negli ultimi vent'anni l'unico aumento effettivo del reddito medio familiare.

Cosa significano? Maggiori risorse. Nulla più. Ma ciascuna di quelle persone che li riceverà saprà come spenderli al meglio in relazione alle proprie necessità, priorità, bisogni, situazione economica generale. Nel quadro, appunto, generale, significa una forbice di 3-4,5% di maggiori consumi, probabilmente elevando la qualità e la quantità della spesa familiare, immettendo sul mercato circa 8 miliardi di euro. A questo punto potremmo perderci nel tecnicismo economico finanziario, potremmo considerare la «velocità della circolazione monetaria» per capire quante volte «girano» queste risorse e quindi ancora meglio «cosa significano» per la nostra economia.

Non è la misura risolutiva, certo. Non lo è soprattutto in un Paese in cui lo Stato - e in generale «il pubblico» - ha una «penetrazione» dell'economia pari al 55% del pil (mentre ad esempio negli Usa non arriva al 38%). Il che fa sì che in Italia si dipenda troppo, come stimolo economico, dagli investimenti pubblici, non intravedendo altri modelli. Eppure tutti i modelli macroeconomici mostrano come una crescita vera, di lungo periodo, dipenda più dall'aumento della capacità di spesa reale che non da una misura a tantum di iniezione di spesa, generalmente coperta dal debito, che richiede a sua volta risorse fiscali per coprirne gli interessi finanziari.

Per tornare a twitter e agli hashtag, un Paese normale leggerebbe con meno partigianeria, comunque la si pensi, una misura di questo tipo, che sia l'aumento del salario orario minimo o gli ottanta euro, si tratta di un approccio, per una volta differente, nella direzione di consolidare se non la crescita quantomeno l'uscita dalla peggiore crisi economica dal primo dopoguerra (in Italia) e forse anche peggiore di quella del 1929 (negli Stati Uniti).

L'intervento

Ultrà ed emiri
«si mangiano» il calcioVittorio
Emiliani

● IL CALCIO ITALIANO RISCHIA DI ESSERE «MANGIATO» DAL TIPO ULTRÀ ORMAI ENTRATO IN VENEA A TROPPI E ANCHE DALLE LOGICHE di mercato di emiri e oligarchi russi. Il cosiddetto fair play finanziario della Fifa è infatti di carta velina e non impedisce al miliardario di turno di travolgerlo offrendo 40-50 milioni di euro per un campione. È probabile che a questa logica del «chi paga di più» soccomba la solida Roma appena costruita da Rudi Garcia privandosi, sia pure a caro prezzo, del suo difensore più forte, il maghrebino Benatia. Già i tifosi più scaldati gridano al «tradimento», male abituati dai vari Totti e De Rossi che hanno scelto di essere le «bandiere» della loro città rinunciando a ingaggi più sonanti. Però così va il mondo globalizzato del calcio che rilutta a darsi regole di serietà e di sobrietà. I bilanci delle società calcistiche maggiori, letteralmente «dopati» dai diritti tv potevano essere curati soltanto da regole finanziarie severe e dal ricorso preminente ai giovani dei vivai, secondo il modello del Bayern e del Barcellona. Anche la Francia aveva imboccato questa strada virtuosa riducendo del 30% i costi, come la Germania. Ora il riccone che ha fatto suo il Psg rompe definitivamente gli equilibri, con tanti saluti al fair play e alle economie di scala.

Tre punti dolenti quindi: la violenza dissennata troppo a lungo tollerata degli ultrà; i bilanci dissestati e «drogati»; una modesta valorizzazione, tranne qualche eccezione, dei vivai giovanili (nel calcio come nel basket dove la nostra Nazionale, un tempo accreditata, è fuori dal giro internazionale). Per il primo, passata l'emozione per i fatti di Fiorentina-Napoli fuori dall'Olimpico di Roma, si tende a mettere la sordina sulle misure severe, anzi severissime da assumere contro gli ultrà di ogni colore. All'Olimpico di Torino i più scatenati tifosi bianconeri hanno guastato la festa di massa per il terzo scudetto consecutivo. È successo qualcosa dopo? Nei nuovi stadi inglesi ci sono le celle già pronte per chi sgarrisce e da lì si va dritti davanti al giudice. Altro che «solidarietà» a questo e a quello, magari con chi è in carcere per aver ucciso il commissario Raciti a Catania. Né lo Stato si sobbarca le cifre folli per garantire un apparato poliziesco di prevenzione analogo a quello approntato per Roma-Juve. Che oltre tutto ha «militarizzato» e bloccato (altri costi) tutta Roma Nord.

Purtroppo negli ultimi venti-trenta anni le società per prime hanno tollerato le infiltrazioni di violenti e di malavitosi, hanno foraggiato anche i club più pericolosi fornendo biglietti omaggio e pagando trasferte, hanno chiuso gli occhi sulle minacce ai giocatori e alle loro famiglie, gli attentati alle loro auto. Un clima «terroristico» che ha allontanato i tifosi, desiderosi soltanto di godersi la partita sostenendo la loro squadra, e le loro famiglie. Alla disgustosa gogna ultrà inflitta ai giocatori bolognesi appena retrocessi è seguito qualcosa di esemplare? Sì, ma in senso negativo. Il presidente rossoblu, nella città che Gianni Brera considerava una «università del calcio», si è presentato ad un incontro insieme al capo degli ultrà.

Un fenomeno - questo della violenza esasperata - che mette a rischio i nuovi stadi. Se e quando la AS Roma avrà il suo a Tordivalle, è chiaro che ad esso gli sportivi e le loro famiglie dovranno poter accedere in tutta tranquillità. Senza scorte di polizia. Altrimenti, addio dollari investiti nell'impianto e subito inceneriti dagli incorreggibili violenti fra i quali si sono infiltrati pregiudicati di ogni tipo ed estremisti neofascisti peraltro riconoscibili. In questi giorni si corre il Giro d'Italia che richiama, nonostante tutto, ancora grandi folle.

Eppure tutto è pacifico, senz'ombra di violenza, festoso. Ai tornei di tennis il silenzio è d'obbligo. Dai palazzetti del basket gli episodi di violenza di qualche anno fa sono stati repressi senza esitazione. Ma forse l'immagine più fedele di un'Italia decaduta, arrabbiata, inquinata, violenta viene purtroppo dalle tifoserie e da certe società calcistiche.

Maramotti



La recensione

Uno scatto d'orgoglio
partendo dall'Unità d'ItaliaGiuseppe
Cacciatore
Università
di Napoli

● FULVIO TESSITORE GIÀ RETTORE DELLA «FEDERICO II» DI NAPOLI E GIÀ SENATORE E DEPUTATO DEL PD, ha raccolto in questo volume - Stato e Nazione. L'Unità italiana, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2013 - gli interventi svolti durante l'anno celebrativo del 150° anniversario dell'unità d'Italia (il volume è preceduto da una dedica al capo dello Stato Giorgio Napolitano). Ciò che caratterizza, per così dire, il tessuto connettivo del volume è l'ispirazione di una filosofia civile e di una storiografia etico-politica che, dopo l'orgia di celebrazioni, convegni e libri, sembrano essere rientrate nell'indistinto grembo dell'oblio e dell'indifferenza.

Il volume, non a caso, si apre con un saggio intitolato *Il valore dell'Unità d'Italia*, dove, superando ogni

tentazione di facile ed inutile retorica, si affronta il tema dell'identità italiana, sia nel senso dell'identità come nazione, sia in quello dell'identità statale sia infine, nel senso dell'unità morale, proprio quando sempre più si aggrava la questione morale e incombe il pericolo di una fatale decadenza dello spirito nazionale. Trovare e riscoprire alcuni tratti fondanti dell'identità italiana serve a rimotivare il convincimento che non tutto sia perduto e che si possa ancora fidare in uno scatto di orgogliosa risalita dalla palude: l'identità geografica europea e mediterranea dell'Italia hanno consentito al paese di restare immune dalle manifestazioni più odiose del razzismo di massa e di conservare il valore della tolleranza; la capacità di saper integrare l'eredità latina e il retaggio cattolico; il pluralismo organizzativo reso possibile dal policentrismo delle molte città e delle molte identità regionali.

Meridionale e napoletano (ma questo non fa velo al rigore e all'obiettività della ricerca), Tessitore ritrova le radici della sua analisi dello Stato in massima parte nella filosofia, nella letteratura e nel pensiero giuridico meridionale: Silvio e Benedetto Spaventa, Francesco De Sanctis, Luigi Settembrini, Pasquale Villari, Vittorio Emanuele Orlando. Si dipana così nelle pagine dedicate a *L'Unità letteraria e filosofica* e *Gli storici e l'Unità d'Italia* un coerente filo conduttore che ha ad oggetto la «rilevanza teorica» e la «perspicacia storiografica» delle riflessioni degli intellettuali meridionali «circa la configurazione dottrinale e istituzionale dello Stato unitario italiano».

Ma questo è solo uno dei fili conduttori del volume. Ve ne è un altro non meno importante che si esprime in una interpretazione generale, a un tempo storiografica e filosofica, di ciò che potrebbero definirsi i caratteri originari della storia del mezzogiorno dentro il più generale quadro della storia nazionale. Si tratta del «dualismo tipicamente napoletano e meridionale nella sua originaria dimensione antropologica», come già lucidamente indicava Vincenzo Cuoco. Ma, in definitiva, cosa vuole intendere Tessitore con l'espressione: anomalia italiana? Per spiegarla egli fa ricorso al confronto con la Germania, giunta anch'essa all'unità nazionale in ritardo rispetto alle altre grandi nazioni europee. Mentre la vicenda tedesca è segnata dal problema e dalla ricerca dell'assoluta, l'assoluta dello spirito ma anche quello della materia, le cui nefaste conseguenze hanno provocato, già per due volte, la tragedia della finis Europae (con la speranza che la traccata della sua attuale politica economica non sia all'origine della terza), l'anomalia italiana sta proprio nel rifiuto dell'assoluta e nel rispetto della libertà delle parti e delle singole individualità, nell'accettazione della convivenza tra la rivoluzione cristiana e il riconoscimento della storicità determinata delle istituzioni politiche e civili. Il problema dell'Italia, allora, non è quello di negare la sua anomalia, ma di viverla «con dignità e orgoglio, con passione e ragione, con responsabilità e obbligazione, come ha sempre fatto finora».

COMUNITÀ

Dialoghi

«Mare nostrum» l'Europa e l'Africa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



All'Italia, a tutti i Paesi europei, serve più Europa. Purché sia un'Europa capace di andare oltre le sole logiche di mercato e porsi in maniera costruttiva verso i Paesi e i conflitti che ci circondano: dall'Ucraina alla Libia, la Siria e l'Egitto.
MICHELE FERRAZZINI

L'editoriale di Mario Calabresi su *La Stampa* del 21 sull'emergenza emigrazione e sul ruolo dell'operazione di salvataggio svolta da *Mare Nostrum* propone in modo che non potrebbe essere più chiaro la necessità di uscire una volta per tutte dall'equivoco di stampo leghista e berlusconiano sugli emigrati che arrivano in Italia. Il governo di Berlusconi e di Maroni arrivò, in un tempo non lontano, ad armare i libici perché sparassero sui barconi che non obbedivano all'ordine di tornare sulle coste africane; quella cui abbiamo dato vita ora, sulla base di una iniziativa di Letta ben sostenuta

anche dal governo Renzi è una straordinaria operazione di soccorso in mare per le migliaia di emigranti che fuggono con i loro figli dalla guerra in Siria e dalla fame di un'intera regione. L'immagine della donna che affida ai soccorritori italiani il bambino prima di morire resterà a lungo nella memoria di chi crede nell'idea per cui la solidarietà fra gli esseri umani è il valore fondante dell'etica e di ogni politica che all'etica voglia ispirarsi. L'immagine di una marina militare che utilizza la sua forza e la sua competenza per aiutare uomini, donne e bambini in difficoltà dovrebbe diventare il simbolo del nostro Paese: un'Italia capace di affrontare a testa alta e senza calcoli meschini di stampo più o meno apertamente razzista un'emergenza umanitaria di cui l'Europa, che si è lasciata guidare in questi anni soprattutto dalla destra e dalle agenzie di rating, non si è finora voluta occupare.

Atipici a chi?

Nella nuova Europa le frontiere del lavoro

Bruno Ugolini



LA CAMPAGNA ELETTORALE APPENA CHIUSA HA POCO DISCUSSO DI UN ENORME PROBLEMA SOCIALE CHE ATTRAVERSA IL CONTINENTE. Quello di un esercito di persone, donne e uomini, che ogni giorno lascia il proprio Paese per raggiungere un'altra nazione europea e poi un'altra ancora. Uno spostamento continuo che attraversa frontiere geografiche ma attraversa anche frontiere di tutele e diritti. Masse in movimento che avrebbero bisogno di sicurezze e spesso sono lasciate allo sbando. Non ci sono più barriere per le merci ma ci sono barriere per i diritti. Non è una problematica che interessa solo i diseredati che cercano disperati approdi sulle coste italiane. C'è anche una quantità di giovani italiani che vanno alla ricerca di un futuro nel centro Europa. Sono tematiche affrontate in una corposa pubblicazione curata dall'Inca-Cgil: *Il posto del lavoro atipico in Europa. Protezione sociale e ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori atipici in Europa*. Contiene una ricca documentazione sul progetto Access, un progetto finanziato con il sostegno della Commissione europea, realizzato dall'Inca Cgil (capofila Regno Unito), in collaborazione con le sedi nazionali Inca Cgil, e i loro sindacati partner di Belgio, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito, e con la partecipazione della Ccs, Confederazione europea dei sindacati.

I riflettori sono stati così accesi nei confronti di quello che Morena Piccinini, presidente dell'Inca, ha chiamato un vero e proprio esodo. Un esodo che riguarda tanti giovani italiani (non solo i «cervelli» in fuga) mentre masse ingenti considerano l'Italia un Paese di transito, un ponte. Sono i migranti comunitari (ad esempio romeni) sia extra comunitari (ad esempio marocchini). La Piccinini cita il caso del giovane che ha studiato magari a Parigi con il progetto Erasmus, lavorato nel frattempo come cameriere, che si è poi trasferito a New York per lavoro e successivamente in Belgio dove è rimasto senza impiego. E qui bussa alle porte dell'Inca per sapere se ha diritto o no all'indennità di disoccupazione. Così la lavoratrice italiana che vive in Spagna per un'azienda tedesca vorrebbe sapere sul suo diritto alla maternità. Mentre il lavoratore marocchino o la lavoratrice ucraina che hanno regolarmente lavorato in Italia e si sono poi trasferiti in Francia o in Austria vorrebbero indagare sul loro diritto alla pensione.

Una giungla resa più fitta negli ultimi anni perché, come ha accertato il progetto Accessor, ogni singolo Stato ha rivendicato la propria autonomia rispetto al contesto comunitario e ha colpito lo Stato sociale, «falcidiando i diritti degli strati sociali più deboli, dei lavoratori dipendenti, dei giovani e dei pensionati». Modifiche peggiorative hanno inciso sul diritto alla pensione e sugli strumenti di protezione sociale per malattia e disoccupazione. E si è diffuso il fenomeno dei contratti atipici che spesso «servono per aggirare e negare ciò che resta del welfare europeo solidale». Sono contratti destinati a coloro che Claudio Treves, segretario del Nidil Cgil, chiama «Figli di un dio assente».

Che cosa fare, dunque? Susanna Camusso spiega, nell'introduzione al fascicolo dedicato al progetto Accessor come il problema non sia soltanto italiano, ma europeo. «Non c'è una politica vera di contrasto alle forme di precarietà se ogni Paese pensa di giocarsela da solo in casa propria». Sarebbe necessaria una qualche forma di consultazione tra Paesi. Un modo per fornire una bussola ai lavoratori interessati, magari attraverso una «banca comune di informazioni» atte a conoscere meglio «le regole di esportabilità dei diritti, accrescendo la capacità di rappresentanza dei sindacati tra i lavoratori e tra le lavoratrici migranti».

Sarebbe necessario, certo, come spiega Fausto Durante (segretario Europa Cgil) «ribaltare l'idea di dialogo sociale che ha la Commissione europea». Per ottenere un dialogo sociale che ottenga risultati. Ha fatto perciò bene Morena Piccinini a lanciare, alla vigilia del voto, un appello ai candidati nelle elezioni europee ricordando che esiste già una risoluzione del Parlamento europeo intitolata *Una protezione sociale per tutti* e adottata a Strasburgo il 14 gennaio scorso. «Un passo importante» ha sottolineato la Piccinini, «ma purtroppo ancora disatteso da parte di molti Stati». Vedremo se il nuovo Parlamento sarà in grado di corrispondere alle attese.

<http://ugolini.blogspot.com>

CaraUnità

Il mio giornale

Leggo l'Unità dal 1970: non ho mai saltato un giorno. Non si tratta soltanto di affezione o nostalgia: l'Unità è il primo quotidiano che leggo al mattino perché trovo ancora notizie su temi sociali e del lavoro che tutti gli altri giornali trascurano. I giornalisti dell'Unità sono al nono giorno di sciopero delle firme. Sono lavoratori che aspettano di conoscere il destino della società editrice del loro quotidiano. La proprietà ha rinviato a giugno un'assemblea decisiva per le sorti della testata e la situazione mantiene un carattere di gravità: lo stipendio di aprile non è ancora stato pagato e si avvicina la fine del mese di maggio. Sostengo con convinzione questa battaglia a difesa di una voce libera e di sinistra di cui c'è davvero bisogno in un momento nel quale populismo e demagogia vogliono mettere in discussione le stesse basi della democrazia.
Cesare Damiano

Roma. Che mattinata elettorale!

Poiché il seggio elettorale nel quartiere dove abito a Roma, è abbastanza lontano da casa, prendo la macchina. Gira di qua, gira di là, devo impiegare un bel po' per arrivarci, poiché gran parte delle strade sono sbarrate dalla polizia municipale: proprio il giorno in cui si vota, qualcuno ha avuto la brillante idea di concedere l'autorizzazione ad una manifestazione podistica. Infine mi presento al seggio e, consegnate carta d'identità e tessera elettorale e ricevuta la scheda, voto, e

imbucò quest'ultima nell'urna. Solo a questo punto, quando è il momento di apporre il timbro sulla tessera, i signori del seggio si accorgono che tutti gli spazi apposti sono esauriti. Come si fa? Non si può ripescare la mia scheda dall'urna! E così il presidente del seggio, in evidente imbarazzo per l'errore, mi prega di recarmi in Circoscrizione a ritirare la nuova tessera, per poi tornare e fare apporre il timbro. Posso negargli la cortesia? Mi rimetto in macchina e poiché la Circoscrizione dista diversi chilometri dal seggio, ci arrivo dopo una ventina di minuti. Ed ecco l'altra sorpresa: nella Circoscrizione c'è la folla. Niente sedie, niente numeretti, solo una gran folla in piedi. Avendo una certa età e nessuna intenzione di stare un paio d'ore in fila, torno a casa, dove mi viene un'idea: con una delega e la fotocopia del documento d'identità, torno al seggio offrendo al presidente la possibilità di inviare qualcuno a ritirare la nuova tessera elettorale. Il presidente: «La ringrazio. Lei è persona squisita». La persona squisita torna a casa e scrive la presente.
Attilio Doni

La morte di Antonio De Luca

A parte un breve richiamo attinto dalle agenzie, non ha destato particolare interesse la morte (l'ennesima) di un operaio - Antonio De Luca, trentanove anni, originario di Campobasso - avvenuta l'altro ieri su un cantiere del tratto lucano

della Salerno Reggio Calabria. Bastava leggere i quotidiani locali per rendersi conto come una riflessione seria su quanto accaduto (o accade da tempo) non accende il coinvolgimento tanto dell'informazione, quanto della politica, tanto degli organi di controllo (vedi Ispettorato del lavoro) quanto dei sindacati. Chi scrive da bel po' di anni va dicendo che sui cantieri lucani della Sa-Re manca la sicurezza, gli operai sono soggetti ad orari lavorativi impossibili, le spettanze spesso sono coperte con mesi di ritardo, gli stessi operai si rifiutano di denunciare il loro stato di disagio per paura di ritorsioni varie. È duro ammetterlo, ma c'è da chiedersi quanti incidenti e morti si dovranno ancora tristemente contare su quel maledetto tratto di autostrada in ripistino affinché i soggetti preposti alzino responsabilmente le loro antenne sulla questione del lavoro, sulle inique dei subappalti, sui diritti negati, sulla sicurezza che manca, sugli episodi incresciosi che si verificano tutti i giorni? Tutti i sacrosanti giorni....
Mimmo Mastrangelo

Uno spiacevole errore

Per un errore davvero spiacevole il 24 maggio, accanto all'articolo per ricordare Vittorio Rieser, abbiamo pubblicato la foto di Dario Lanzardo, suo collega nella redazione di «Quaderni rossi», scomparso nel 2011. Ce ne scusiamo con i lettori e con i familiari.

In quella conferenza stampa ho reso noti i dati sui malati che ogni anno si suicidano (circa mille) o tentano di farlo senza riuscirci (più di mille) ed il numero incredibile dei malati terminali che ogni anno, nei reparti di terapia intensiva degli ospedali e delle cliniche italiane, muoiono con l'aiuto attivo di medici pietosi e coraggiosi: ventimila.

Chiara, Luciana, Francesco ed io vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri parlamentari su questi dati, che nessuno ha potuto smentire perché purtroppo rispecchiano la vergognosa realtà del nostro Paese. Chiediamo a deputati e senatori di riflettere su questo: nei due mesi trascorsi dal sereno ma fermo appello del capo dello Stato oltre 300 malati si sono suicidati o hanno tentato di farlo e per oltre 3.000 malati terminali si è fatto ancora una volta ricorso alla eutanasia clandestina: una situazione - la clandestinità - che si presta proprio a quelle «derive eutanasiche» tanto paventate, a parole, dai cattolici ultranzisti. La Costituzione garantisce ed anzi impone ai parlamentari - agli «eletti del popolo» - di seguire solo la propria coscienza. Lo facciamo ed introduciamo finalmente nel nostro ordinamento quelle norme di civiltà senza le quali continuerà senza fine la «strage degli innocenti» ed il dolore inestinguibile dei loro congiunti.

Intendo denunciare questa inerzia del Parlamento. E lo faccio assieme a Chiara Rapaccini, compagna di Mario Monicelli, Luciana Castellina, compagna di Lucio Magri ed al figlio di Carlo Lizzani, Francesco: tre persone che hanno vissuto come me il dramma del suicidio di un familiare e che hanno voluto, in una conferenza stampa tenuta il 18 marzo, denunciare la impossibilità, in Italia, di ottenere una morte dignitosa abbattendo il tabù della eutanasia, reso ancora più intoccabile dai veti delle alte gerarchie vaticane e dai politici clericali che fanno il loro gioco.

L'intervento

Eutanasia, sulla legge colpevoli ritardi

Carlo Troilo
Associazione
Luca Coscioni



SONO PASSATI QUASI 250 GIORNI DAL DEPOSITO IN PARLAMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE sulla legalizzazione della eutanasia presentata dalla Associazione Luca Coscioni e da altre associazioni con 65mila firme di cittadini/elettori e sette mesi dall'incontro con la presidente della Camera Laura Boldrini, che promise ai dirigenti dell'Associazione di impegnarsi per la modifica dei regolamenti parlamentari per rendere certo l'esame delle leggi di iniziativa popolare. Infine, sono trascorsi due mesi dal giorno in cui il presidente Napolitano, in una lettera indirizzata a me con l'invito a renderla pubblica, ha ri-

4 | Primo piano

Lunedì 26 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it**EUROPEE**

Gli exit poll e le prime proiezioni confermano il primato del Partito democratico

Renzi vince il derby con Grillo

L'M5S non sfonda e il Nuovo Centrodestra supera la soglia di sbarramento del 4%

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il Pd di Matteo Renzi vince le elezioni europee, davanti a M5S che ottiene un risultato lusinghiero ma comunque nettamente inferiore alle aspettative che lo stesso Grillo aveva prospettato; Forza Italia non raggiunge la soglia del 20% mentre Ncd di Angelino Alfano supera la soglia del 4%, anch'è di poco. Questa la prima fotografia delle elezioni europee in Italia sulla base degli exit poll diffusi ad urne appena chiuse. L'altro dato è che nonostante l'avanzata dei movimenti euroscettici (M5S,

Guerini
soddisfatto
«Ora avanti
con le
riforme»

Fdi e Lega), la maggior parte degli elettori hanno sostenuto partiti a favore dell'Ue, seppur con impostazioni di politica economica contrapposti. Stando agli Exit poll della Emg realizzati per La7, il Pd ot-

tiene il 34,5%, M5S il 25,5% e FI il 17,0%. Sotto le due cifre tutte le altre formazioni: la Lega Nord al 6,5%, la Lista Tsipras al 4,5%, Ncd al 4,5% e FdI al 3,5%. Scelta europea 1,1%. Ma una frazione di punto può separare il paradiso dall'inferno: chi supererà il 4% manderà a Strasburgo 3-4 deputati, mentre chi non la raggiungerà rimarrà a bocca asciutta.

I risultati hanno innanzitutto un valore in sede europea ma anche un significato sulla politica

nazionale. Sul primo versante il Pd, se queste percentuali verranno confermate, sarà la prima delegazione all'interno del Pse, potendo così imporre la propria linea che mira a spingere su politiche di sviluppo, per altro ampiamente condivise tra i socialisti. Viceversa Fisi vedrà assai ridimensionata dentro il Ppe. Grillo poi, che potrebbe mandare in Europa una ventina di deputati, dovrà finalmente dire quello che non ha finora detto: in quale gruppo si collocherà e per quale candidato alla presidenza della Commissione voterà. Anche se sembra scontato il no ad accordi con Le Pen.

Per quanto riguarda i riflessi sulla politica interna, l'aspettativa creata da Grillo di una vittoria di M5S che sarebbe stato il trampolino per un cambio tanto al Quirinale che ha palazzo Chigi, è andata delusa. Avendo posto l'asticella molto in alto Grillo perde.

Il risultato consegna invece una vittoria del Pd del premier Renzi; gli elettori avrebbero privilegiato la stabilità: «se confermato - ha detto Deborah Serracchiani - è un risultato straordinario». Ma non sono andati bene gli altri partiti di governo, con Ncd che supera la soglia del 4% di poco (Scelta civica) addirittura all'1,3%. Qualora il partito di Alfano dovesse fallire la soglia, significherebbe che il profilo non di sinistra di Renzi sarebbe in grado di rubare elettori anche ai partiti moderati alleati del Pd, creando una «competition» pericolosa all'interno della mag-

gioranza. Questo potrebbe creare fibrillazioni dentro la stessa maggioranza sulle riforme, tanto costituzionali che economiche; i contrasti sul decreto lavoro visti prima delle urne si moltiplicherebbero su altri provvedimenti.

Infine Forza Italia inchiodata al suo minimo storico: Berlusconi nelle ultime settimane ha addirittura ipotizzato uno suo ritorno al governo. Ma con le riforme si è visto che c'è una componente favorevole alla rottura e a una politica di opposizione forte a Renzi. Tutto dipenderà dalla capacità di Berlusconi di rimporre la propria leadership.

Poco dopo la mezzanotte la prima reazione: «Abbiamo vinto noi. Un risultato straordinario», dichiara soddisfatto il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini. «Il Pd è il primo partito della sinistra europea. Viene premiato il lavoro del governo: i cittadini italiani hanno capito che il Paese sta già cambiando in soli 80 giorni», sottolinea. «Idati che ci arrivano - aggiunge Guerini - confermano questa tendenza e ci danno un'ulteriore spinta a fare le riforme di cui l'Italia ha bisogno». Il ministro Elena Boschi è cauta: «Aspettiamo con serenità i risultati finali, ma se le proiezioni verranno confermate sarebbe un risultato storico per il Pd». Gelo nella sede del M5S, parla solo la deputata M5S, Roberta Lombardi, che glissa sugli exit poll e la prima proiezione sulle europee che vede il Pd staccare di diversi punti il M5S «sarà una lunga notte», ha detto.



LO SCENARIO

Avanzano gli euroscettici

ROMA - L'astensionismo non ha vinto. La quota dei votanti nei 28 paesi dell'Ue è stata, secondo la prima stima dell'Europarlamento, del 43,1% rispetto al 43% delle elezioni del 2009. Se questi dati saranno confermati, si tratta di un'inversione di tendenza rispetto alle precedenti consultazioni europee dove, dal 1979, il dato è andato progressivamente calando.

Nell'Europa che stenta a uscire dalla crisi, e sullo sfondo delle contestazioni ai governi nazionali, avanzano gli euroscettici, in alcuni casi con veri e propri record. È il FRONT NATIONAL di Marine Le Pen il simbolo del terremoto che scuote uno dei paesi più grandi dell'Ue, e che con il record storico del 25%, secondo le prime stime, mette all'angolo i socialisti del presidente Francois Hollande.

In Gran Bretagna anche l'UKIP di Nigel Farage rivendica di essere in testa e di aver sconvolto gli equilibri politici del Regno. In Grecia è terzo il partito ALBA DORATA che nonostante gli arresti e le gravi accuse di reati ottiene quasi il 10%.

E se in Olanda, dove si è votato giovedì, i populisti islamofobi del PVV di Geert Wilders hanno subito un forte ar-

resto, in Danimarca è boom per l'estrema destra del DANISH PEOPLE PARTY, che sarebbe primo partito con il 23,1% guadagnando 3 deputati in più rispetto al 2009, mentre i nazionalisti di estrema destra del piccolo e neonato NPd tedesco otterrebbero un seggio nell'europarlamento. In Germania si afferma inoltre il partito antieuro ALTERNATIVE FUER DEUT-

SCHLAND (Afd) con il 6,5%. L'austriaco FPÖ, il partito fondato negli anni '90 da Haider, ha visto raddoppiare i consensi raccogliendo superando il 20%.

Successo in Polonia del piccolo partito euroscettico KNP di Janusz Korwin-Mikke, che conquisterebbe 4 seggi col 7,2%.

I leader dei maggiori partiti antieuropeisti, guidati dal Front National, cercano ora di fare quadrato: fra martedì e mercoledì prossimi si riuniranno a Bruxelles per fare il punto della situazione dopo il successo registrato dalla formazione di Marine Le Pen. L'indicazione è giunta dal segretario della Lega Nord Matteo Salvini. Oltre al Fn e alla Ln, al gruppo - che si dovrebbe chiamare European Alliance for Freedom (Alleanza europea per la libertà), Eaf - dovrebbero aderire il partito della Libertà olandese di Wilders e l'austriaco Fpoe.

Il Cav per la prima volta non va al seggio per la condanna Berlusconi, Silvio non c'è, ma Marina sì

MILANO - Pochissimi sapevano con certezza che non avrebbe votato, molti invece a chiedersi «vota o non vota? Vota qui o vota ad Arcore?»: accade al seggio di via Scrosati a Milano dove il leader di Forza Italia ha sempre votato negli ultimi anni ma non ieri, per la prima volta dopo la condanna per frode fiscale. Ogni volta era un evento. Però a pochi elettori di questo grosso quartiere popolare a ovest della città interessa dire qualcosa di più, sull'argomento. Fra i pochi c'è Licia Ronzulli, eurodeputata ricandidata di Fi, che vive fuori città ma ha voluto votare in via Scrosati (la scheda nell'urna l'ha messa la figlioletta di 4 anni) proprio in segno di «solidarietà» con il suo presidente.

E' più che altro la presenza di una telecamera e un paio di cronisti



Marina Berlusconi esce dal seggio

sti sul marciapiede a confondere chi arriva a votare per le Europee. «Ma non sapete che quest'anno non vota?», più d'uno scherza davanti alle due scuole-seggio, fra le quali fa anche la spola una 'sentinella del voto con la spilla di Fi. Alla «Cardarelli», Berlusconi vota

insieme alla madre Rosa che risiedeva in zona, concludendo il rito con un pranzo in famiglia. Dopo la sua scomparsa, l'ex premier ha continuato a votare da solo in via Scrosati e spesso, in strada, violava il silenzio elettorale con qualche battuta. Ed erano subito polemiche. Ieri niente polemiche, niente ressa, niente cordoni di polizia. «È stata una mattinata elettorale come le altre, ma stavolta - valuta la titolare dell'edicola di fronte a mancani i fotografi e i curiosi, riuscivano ad aspettare anche tutto il giorno. Ma per il resto...». Nel frattempo, nella centralissima via della Spiga, nel quadrilatero della moda di Milano, poco dopo le tredici, nelle scuole elementari ha votato la figlia maggiore di Berlusconi, Marina, accompagnata dal marito, Maurizio Vanadia.

Le operazioni di spoglio



Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Matteo Renzi esce dal seggio dopo il voto con la moglie Agnese

■ M5S Il comico arriva al seggio in motorino con la moglie Grillo, obiettivo è abbattere il Partito democratico

di DANILA CLEGG

GENOVA - L'obiettivo è chiaro ed è quello di battere il Pd ma sui pronostici Beppe Grillo non si sbilancia. Alla fine di una campagna elettorale accanita, ma che il leader del movimento 5 stelle definisce dai «toni giusti», Grillo si è presentato al seggio allestito nell'istituto di agraria Marsano sulla collina di Sant'Illario a sorpresa in motorino con la moglie.

Superate da poco le 15 in un assolato pomeriggio le leader del Cinque stelle è stato riconosciuto da giornalisti e cameramen ai quali ha ribadito che l'obiettivo è prendere «qualcosa in più del Pd». «I sondaggi sono lì lì», ha azzardato. Ma poi scaramantico ha aggiunto: «Le cose possono essere tutto o il contrario di tutto». Di qui l'invito ad attendere quando usciranno i risultati di una consultazione che comunque vede molto positivamente. Al punto da immaginare che M5s possa vincere nelle regionali in Piemonte o in Abruzzo. «Abbiamo ottimi candidati e ottime possibilità di vincere», ha sottolineato, con una postilla: «Sarebbe una cosa meravigliosa».

Sotto una raffica di domande Grillo ha rivendicato al suo movimento la battaglia sulla questione morale («La stiamo portando avanti noi del Movimento 5 Stelle») affermando che l'avvocato di Berlinguer ha scritto una lettera nella quale attribuisce al movimento la continuità con la campagna condotta dall'ex segretario del Pci, ed ha

definito la campagna elettorale «bellissima».

E' evidente - ha quindi osservato a proposito dell'accusa sui toni alti, che «nella piazza gridi Renzi, anche lui, gridava vinciamo noi vinciamo noi con le corde grosse nel collo tutto arrossato. La piazza ti porta a gridare» ha sottolineato Grillo aggiungendo che a San Giovanni a Roma nel comizio

finale M5s sembrava Comunione e Liberazione, «tutti a piangere commossi, cosa che non si pensava immaginabile».

Grillo ha scherzato coi giornalisti che insistevano nel chiedergli quale percentuale pensa di prendere in questa tornata elettorale. «Intanto prepariamo i Maalox o per noi o per gli altri». «Vediamo un po' per chi è, il movimento politico invece di tirare monetine tirerà maalox. Vediamo se ce li tiriamo da soli o no», ha replicato.



L'arrivo di Grillo con la moglie al seggio

Battute anche con la moglie Parvin Tadjik, rimasta indietro al

l'arrivo al seggio, travolta da cronisti e cameramen.

«Non rispondere se noti appelli al quinto emendamento in base al quale tutte le cose che dici possono essere usate tutti contro di me. Già in casa mi prendete per il culo tutti quindi adesso un po' di contegno», le ha detto Grillo che si è congedato dai giornalisti con un'altra battuta legata ai familiari. A chi gli ha riferito la battuta del figlio Rocco che uscendo di casa aveva detto di andare a votare per il Pd Grillo ha risposto: «ho un franco tiratore in casa?».

LA GRECIA AL VOTO

Tsipras fa di Syriza il primo partito

IL partito di sinistra radicale greco Syriza ha vinto le elezioni europee con oltre il 26% dei voti superando di più di tre punti percentuali Nea Dimokratia del premier Antonis Samaras che governa in coalizione con il socialista Pasok del vice premier Evangelos Venizelos. E, a sorpresa, si è registrato pure un incremento dell'elettorato del partito filo-nazisti Chrys Avgi (Alba Dorata) nonostante le recenti vicissitudini giudiziarie con 18 deputati arrestati.



■ IL CASO Minuti di terrore a Torvaianica, vicino Roma “A morte i politici” e inizia a colpire i passanti, 6 feriti

di DOMENICO PALESSE

ROMA - «A morte i politici, oggi dobbiamo morire tutti». Prima ha gridato frasi sconclusionate poi ha afferrato la spranga d'acciaio e ha cominciato a colpire chiunque gli passasse accanto. Sono stati minuti di terrore ieri mattina sul lungomare di Torvaianica, alle porte di Roma, quando un ragazzo di 24 anni, probabilmente sotto l'effetto di stupefacenti, è sceso di casa seminando il panico tra i passanti. Prima che qualcuno riuscisse a fermare la sua furia, il ragazzo è riuscito a colpire sei persone, una in maniera grave alla testa. Operata d'urgenza all'ospedale di Pomezia, fortunatamente la vittima è stata giudicata non in pericolo di vita anche se resta in prognosi riservata. Un'aggressione che ricorda quanto accaduto a Milano proprio un anno fa, quando il ghanese Adam «Mada» Kabobu uccise a picconate tre persone nel quartiere Niguarda perché guidato dalle «voci», come lui stesso ammise dopo l'arresto. Per il triplice omicidio, l'afriicano è stato condannato non più di un mese fa a 20 anni di reclusione.



I carabinieri con la mazza da baseball sequestrata

Ieri mattina in via Rumenia, a due passi dal mare, non erano le «voci» a guidare Danilo Bertran Vilalta - un passato da giocatore di rugby con una convocazione nella nazionale Under 16 - ma un sentimento di «odio diffuso», come sostengono gli investigatori che stanno analizzando gli scritti del ragazzo trovati nella sua abitazione durante la perquisizione. «Politici bastardi, tutti corrotti», scriveva in quegli appunti sparsi per casa, accanto ad alcune dosi di droga e piantine di marijuana che coltivava

lui stesso. Ce l'aveva anche con i poliziotti e le forze dell'ordine, non risparmiava nessuno. Forse è stata l'ennesima tornata elettorale, quella per le Europee, a scatenare la furia incontenibile del ragazzo, che non sembra aver mai avuto problemi psichiatrici né ha mai dato segni di squilibrio mentale. Un volta arrivato sul marciapiede ha afferrato il bloccasterzo d'acciaio della sua auto ed è andato a caccia di innocenti. Il primo a finire sotto i suoi colpi è stato un passante, travolto alla sprovvista sulla testa.

■ IN FRANCIA Festa a Nanterre roccaforte di Le Pen

Terremoto Front National crollo per il Ps di Hollande

di TULLIO GIANNOTTI

PARIGI - «Terremoto»: la Francia trema, per la prima volta il primo partito nel Paese è il Front National, l'estrema destra di Marine Le Pen, che straccia gli avversari della destra UMP e distacca in modo clamoroso i socialisti. Crollo storico per il PS, sotto al 15%, allo sbando la gauche di governo, guidata dal premier Manuel Valls.

Il presidente Francois Hollande, alla seconda disfatta consecutiva dopo le amministrative di marzo, ha convocato per domani mattina all'Eliseo una riunione di crisi. C'è da rispondere alla Le Pen, che chiede «solennemente» di sciogliere il Parlamento e di convocare nuove elezioni. Valls, scuro in volto come mai prima, ha ammesso il «terremoto» e il momento «molto grave». Ma è determinato ad andare avanti, come ha detto per l'ennesima volta, ad «accelerare con le riforme».

Festa a Nanterre, la roccaforte del Front alla periferia di Parigi, concerto nel Paese, che pure da mesi era preparato all'inedita situazione



Marine Le Pen

con l'estrema destra in testa ai sondaggi. La realtà ha però superato ogni fantasia della vigilia: un francese su 4 ha votato per il Fronte nazionale, e non c'è stato neppure il record di astensioni, che erano state più numerose nel 2009. Sono andati a votare il 43% ma non è servito ad arginare lo tsunami-Le Pen che ha spazzato via con oltre quattro punti di distacco l'UMP, partito della destra parlamentare al quale non ha evidentemente giovato l'improvvisato ritorno in scena dell'ex presidente

Nicolas Sarkozy, che tre giorni fa ha invocato un'Europa franco-tedesca che sospenda immediatamente Schengen. L'UMP finisce al 20% e sembra pronto l'addio di Jean-Francois Copé, il presidente che non ha mai convinto ma che adesso viene trascinato via dalla corrente degli scandali interni sui fondi neri, arrivata ancor prima dell'ondata di piena del Front National.

Il Partito socialista tocca il fondo della sua storia, poco oltre il 14% mentre le ipotesi più pessimiste lo davano al 16-17%, che sarebbe già stata una disfatta, come lo era stato cinque anni fa per le europee seguite alla guerra intestina fra Segolene Royal e Martine Aubry.

Scommessa stravinta per Marine Le Pen, ieri sera osannata in modo trionfale dai suoi: Hollande - ha subito detto - «deve prendere le disposizioni che si impongono affinché l'Assemblea diventi nazionale». I temi forti della campagna - uscita dall'euro, rifiuto del rigore imposto da Bruxelles, ritorno alla «sovranità nazionale» - sono stati ribaditi dalla leader del «primo partito di Francia».

**ELECTION DAY**

Le amministrative trascinano anche le europee ma non basta. Si vota poco nei comuni dei big del Pd

Lunga attesa per i risultati di oggi

*Alle 23 seggi chiusi con l'affluenza non al top
gli scrutini per i sindaci cominciano alle 14*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Notte dopo il voto: notte in bianco per tantissimi candidati. Sarà stata una notte di passione come poche. Perché il meccanismo che prevede lo spoglio delle amministrative non immediatamente dopo la chiusura dei seggi, ma il giorno dopo, di fatto, ha messo in stand by per quasi 24 ore tutti i candidati che nelle scorse settimane non si sono mai fermati. Stop obbligato quindi per effetto (e solo per quello) dell'election day.

Immaginabile la tensione quando dopo le 23 di ieri, i vari aspiranti sindaci e consiglieri comunali hanno dovuto attendere senza poter fare nulla. I giochi sono chiusi ormai. Solo nella giornata di oggi cominceranno gli spogli delle schede una a una. Nella notte, intanto, si è svolto lo scrutinio per il Parlamento europeo. I dati che riguardano da vicino anche gli aspiranti eurodeputati lucani, Gianni Pittella, Piermichele Pedicini, Nicola Benedetto e Silvana Arbia saranno chiari solo alle prime luci del giorno. Lo scrutinio per le comunali (in tutti e 55 comuni della Basilicata dove si è votato) comincerà invece alle 14 di oggi.

Ieri in definitiva quindi, è stata la giornata dei responsi solo per quanto riguarda l'affluenza alle urne. Ed emerge un dato abbastanza imprevedibile alla vigilia. Non altissima l'affluenza alle 19 a Lauria, dove si votava solo per il Parlamento europeo. Nel tardo pomeriggio nel comune di Gianni Pittella aveva votato il 28,70 %. Cinque anni fa nel comune lauriano avevano votato in totale per le europee quasi il 70 per cento. Un dato che difficilmente potrà nemmeno essere avvicinato. Insomma nel comune dei Pittella non pare esserci stato la solita corsa alle urne. Questo per i dati parziali. Partecipazione al voto per il Parlamento europeo non altissima nemmeno in alcuni comuni dei big lucani del Pd: a Sant'Arcangelo, comune del sottosegretario Vito De Filippo, alle 19 non aveva votato nemmeno un elettore su cinque. Un po' meglio alle 23 quando si registra il dato ufficiale (comunque basso) del 35,83 %. Ancora minore il dato di partecipazione al voto per i cittadini di Pietrapertosa, comune del deputato Pd, Vincenzo Folino dove ha votato alle 23 solo il 20,44 % risultando il comune dove si è votato di meno.

Per quanto riguarda i dati generali l'affluenza comunque non è stata molto alta tranne per

l'effetto trascinamento in alcuni Comuni dove si votava per il sindaco. Nei dettagli alle 12 in Basilicata si erano recati al voto l'11,87 per cento dei lucani con poco più del 10 a Matera e il 12,68 per cento nel Potentino.

Alle 19 invece i lucani che si erano recati al voto erano il 33,04 per cento con il 29,23 nel Materano e il 35,33 nella Provincia di Matera.

Dati in ogni caso più bassi per quanto riguarda la scelta del

Parlamento europeo da parte dei lucani rispetto alla percentuale di votanti italiana. Alle 19 l'affluenza nell'intero Paese è stata del 42,14 %.

Diverso il dato di Potenza città dove la sfida incerta per il sin-

daco ha ovviamente portato in alto anche il dato dell'affluenza. Nel capoluogo di regione aveva votato alle 19 oltre la metà degli aventi diritto: 55,70 % per il sindaco e 56,45 % per l'Europa. Leggermente più basso quindi,

DATI AFFLUENZA 2014

POTENZA città ore 19.00

Comunali 55,70 %
Europee 56,45 %

POTENZA Prov. ore 19.00

Comunali 47,52 %
Europee 34,01 %

MATERA città ore 19.00

Europee 26,57 %

MATERA prov. ore 19.00

Comunali 49,84 %
Europee 29,23 %

BASILICATA ore 19.00

Comunali 47,91 %
Europee 32,52 %

CANDIDATI SINDACI AL VOTO



Dario De Luca



Roberto Falotico



Luigi Petrone



Savino Giannizzari



Michele Cannizzaro



Giuseppe Di Bello

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



Immagini del voto



Sopra Gianni Pittella ieri al voto nella sua Lauria



Dall'alto famiglie al voto e indecisi dell'ultima ora (Mattiacci)



Il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico



Un elettore al voto (Martemucci)

LA POLEMICA

Basilio (Sel) contro Tg3 e Bolognetti

«Servizio su non voto a urne ancora aperte»

POTENZA - Si vota. E con l'apertura delle urne arrivano anche le immancabili polemiche. Ed è subito Basilio contro Bolognetti: «Apprendiamo dal servizio di apertura del TG3 di Basilicata - edizione delle ore 14 del 25 maggio - che il segretario dei radicali lucani, signor Maurizio Bolognetti, avrebbe fatto verbalizzare il suo non voto. Non votò che, precisiamo, è nella facoltà di tutte e tutti gli aventi diritto». Apre così la polemica il coordinatore provinciale di Potenza di Sinistra ecologia e libertà, Mario Basilio.

Il dirigente locale del partito di Nichi Vendola quindi aggiunge: «Ciò che ci sorprende e che ci preoccupa non è tanto il maldestro tentativo del personaggio - oramai noto per le sue stravaganze - ad influenzare le elettrici e gli elettori lucani, quanto il fatto che la non notizia sia stata data dalla televisione pubblica, la quale dovrebbe sottostare, a urne ancora aperte, a quel silenzio elettorale che vorrebbe non propagandabile da parte di alcuno l'intenzione di voto, compresa quella del non voto».

Insomma la polemica di Mario Basilio non è direttamente contro il leader lucano dei Radicali, Bolognetti quanto contro la Rai che ne ha dato notizia.

Mario Basilio quindi conclude: «Siamo ancora una volta di fronte ad un uso assolutamente arbitrario e scorretto dei mezzi d'informazione, tanto più quanto volto a favorire spudoratamente - ripetiamo: seppur maldestramente - una evidente e ben determinata posizione politico-elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERA

L'Europa non convince

Dati ancora bassi in serata. Meglio il voto nei Comuni

MATERA - Le elezioni comunali trascorrono positivamente il risultato sull'affluenza per le elezioni al Parlamento europeo.

Il fenomeno, non ha riguardato purtroppo Matera dove, fino alle 19 di ieri, la partecipazione al voto era stata pari al 26,57%.

E' un dato su cui sarà necessario riflettere alla luce della candidatura della città a capitale "europea" della cultura nel 2019.

I materani erano già stati chiamati al voto nel novembre scorso e forse soli sette mesi di distanza potrebbero aver influito sulla partecipazione attiva al voto a cui si è aggiunta forse una altrettanto scarsa considerazione del significato di Europa, nel senso politico amministrativo del termine.

Il lavoro svolto dal Comitato Matera 2019 e dall'amministrazione comunale richiede forse una svolta per fare in modo che la condivisione sia ancora più stretta.

Sotto il profilo operativo, sono state oltre 1500 le tessere elettorali ormai completate dai cittadini che ne hanno richiesta una nuova, direttamente all'ufficio elettorale nel palazzo comunale.

Alle 19 erano stati 210 i duplicati che, come da tradizione, sono stati rilasciati.

Non è raro, infatti, dimenticare il luogo in cui la tessera è stata conser-



Il sindaco Salvatore Adduce nel seggio della scuola Torraca (foto Martemucci)

vata dopo l'ultima tornata elettorale.

Nei comuni della provincia in cui si votava, Calciano già alle 19 segnava un 70,77% incoraggiante.

La corsa al quorum di Accettura ha buone probabilità di essere vinta, nonostante nel tardo pomeriggio fosse andato a votare soltanto il 38,49% degli aventi diritto.

E' qui, infatti, che c'è un solo candidato alla carica di sindaco: Alfonso Vespe.

I voti validi dovrebbero essere 970 (gli elettori infatti sono 1939).

Le prossime 24 ore serviranno ad

analizzare i dati definitivi, le realtà politiche che saranno emerse nei 13 comuni chiamati a rinnovare le rispettive composizioni amministrative.

Ciò che risalta, comunque, è che l'appartenenza civile fa ancora sentire il suo peso, come dimostrano i dati di affluenza che nel pomeriggio di ieri, probabilmente anche a causa dell'unico turno di voto, hanno registrato i centri della provincia chiamati alle urne.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dato per le comunali con uno scarto dovuto ai cittadini comunitari non residenti che votano per la scelta del Parlamento europeo ma non per l'amministrazione comunale. I veri conti con l'eventuale

astensionismo crescente comunque si faranno a dati definitivi. Per la cronaca si ricorda che cinque anni fa (il 7 giugno) a Potenza per l'elezione del sindaco votò l'81,69 % al primo turno. Per le europee il voto

percentuale arrivò all'82,52%. Dati comunque non lontanissimi dai parziali registrati ieri.

Per quanto riguarda le curiosità c'è da segnalare che il "caso" che potrebbe scoppiare

ad Acerenza dove si vota per il rinnovo dell'amministrazione comunale: alle 19 si era recato a votare il 21,48 del corpo elettorale. Essendoci però una sola lista in corsa è necessario per la convalida dell'elezione

stessa il raggiungimento di almeno la metà degli elettori più uno. Una meta che in 4 ore sembra difficile da raggiungere.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



G come... Giustizia sociale e legale

SCORRENDO IL vocabolario della rubrica dedicata all'Europa, siamo arrivati alla lettera G e la giustizia è un tema che ha grande attinenza con le Istituzioni europee ed ha un impatto collettivo elevato.

La Giustizia è un concetto molto alto e abbraccia diversi punti di vista, da quello sociale a quello strettamente legale.

E' un concetto molto alto e abbraccia diversi punti di vista

Dal punto di vista sociale, la Commissione europea mira a tutelare i propri cittadini con la direzione generale "Salute e consumatori".

Cosa si propone di fare questa dg? "Rendere l'Europa un luogo più sano e sicuro, dove i consumatori possano sentirsi tutelati nei loro interessi.

Sappiamo che non esiste una società senza rischi, ma cerchiamo di fare del nostro meglio per ridurre e gestire quelli per i consumatori", si legge sul sito ufficiale. Come intende portare a termine i propri obiettivi? Una parte importante del lavoro consiste nel sensibilizzare i consumatori e proteggere la salute anche garantendo che in Europa il cibo sia sicuro e sano.

Un lavoro che non può essere svol-

to senza tre passaggi indispensabili: ascoltare i cittadini e gli operatori dei vari settori, creando le condizioni affinché questi possano esprimere il loro punto di vista. E per questo si organizzano consultazioni ed incontri pubblici per raccogliere i pareri di tutte le parti interessate. Inoltre, è fondamentale controllare il lavoro dei vari governi degli Stati membri, a cui spetta il compito di implementare le indicazioni che vengono da Bruxelles e che molto spesso restano disattese.

Una volta che l'UE ha emanato normative sulla sicurezza dei generi alimentari e dei prodotti, sui diritti dei consumatori o sulla salute pubblica, spetta alle amministrazioni nazionali, regionali e locali metterle in atto e garantire che commercianti e produttori rispettino le regole. Infine, agire, elaborando una serie di proposte e sostenendo anche le amministrazioni nazionali e locali in casi di necessità.

Dal punto di vista più strettamente legale, invece, la Corte di Giustizia dell'Unione è un pilastro essenziale: è garante dei diritti dei cittadini, del rispetto dei trattati e della difesa dello Stato di diritto e contribuisce con le sue sentenze a una costruzione equilibrata dell'Unione.

La Corte di giustizia ha sede in Lussemburgo ed è un'unica istituzione, al cui interno operano tre di-

stinte giurisdizioni, con competenze differenti: la Corte di giustizia in senso stretto, il Tribunale dell'Uee il Tribunale della funzione pubblica dell'Ue.

Quali sono le sue attività? Anzitutto, controlla la legalità del diritto secondario (ad esempio regolamenti, direttive, decisioni) verificandone la conformità a quanto stabilito nei Trattati.

Ad esempio, se l'Ue ha adottato un atto in una materia riservata alla competenza degli Stati, la Corte di giustizia può annullare tale atto. Funziona come una vera e propria Corte costituzionale, poiché controlla non solo la conformità delle leggi ai Trattati, ma assicura anche il rispetto della delimitazione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri e tra le singole istituzioni Ue.

Decide anche se, in una procedu-

ra d'infrazione, uno Stato membro ha violato o no il diritto dell'Ue.

Tuttavia, è anche la Corte suprema dell'Unione, perché si può pronunciare sulle questioni sollevate dai giudici nazionali, quando si tratta di applicare, in un processo nazionale, una disposizione contenuta nei Trattati o in un atto dell'Ue. In tali casi, il giudice nazionale può chiedere alla Corte sia di decidere se questo atto sia valido o no, sia chiederle di fornire la corretta interpretazione di una norma europea che il giudice seguirà poi nella propria sentenza. Siamo ancora convinti che le Istituzioni dell'Unione siano lontane? L'evidenza ci suggerisce il contrario e ieri abbiamo votato i nostri rappresentanti al Parlamento europeo. Saranno anni decisivi per il futuro dell'Europa, la speranza è che lo siano all'insegna della giustizia.



La sede della Corte di Giustizia europea



■ L'APPROFONDIMENTO

Parlamento sempre più rosa, ma parità lontana

di ALBERTO D'ARGENZIO



Il Parlamento europeo

BRUXELLES - Erano 65 nel 1979 quando il Parlamento europeo, per la prima volta, si apriva al voto popolare per scegliere i 410 rappresentanti dai nove Stati membri che componevano l'allora Cee. Erano 277 su 766 eurodeputati lo scorso 17 aprile alla chiusura dell'ultima plenaria della VII legislatura dell'Eurocamera.

La crescita delle quote rosa a Strasburgo è stata costante, dal 16% delle prime elezioni al 35% delle ultime, cifra diventata poi 36,16% all'ingresso della Croazia ed al netto del calcolo delle dimissioni/subentranti.

La presenza femminile avanza quindi in Europa, ma non lo fa certo grazie all'Italia, da sempre nelle posizioni di coda quanto a deputate inviate in Europa (e non solo in Europa).

L'Estonia preferisce le donne, 4 su 6 eurodeputati, il 66,6%, come la Finlandia al 61% e la Danimarca al 54%; Croazia, Slovenia e Malta non fanno distinzioni, 50 e 50, seguiti dalla Francia, il primo dei grandi Paesi con il 47,3% di elette.

Rimanendo tra i grandi, la Germania è al 40,4%, la Spagna al 39%, la Gran Bretagna al 31,5% mentre l'Italia è ferma al 22%. Peggio di noi fa solo la Polonia, al 19%, e il Lussemburgo, al 16%, che però ha una scusa nel numero esiguo di rappresentanti, appena 6 (e nella legislatura precedente era al 50%).

Poche donne e poco in crescita. Il 22% del 2009-2014, è solo un pelo in più della legislatura precedente,

quella che aveva fatto segnare un'impennata nel povero andamento delle nostre euro-quotazioni: dall'11% del 1999 al 21% del 2009. Prima il miglior risultato era quello del 1979, 14%.

Pur con una presenza storicamente non certo impressionante, le eurodeputate italiane hanno saputo spesso conquistare l'attenzione dell'Eurocamera.

E' successo pure nell'ultima legislatura, anche per il ruolo rivestito, come Roberta Angelilli, Ncd, vicepresidente dell'assemblea, Amalia Sartori, Fi, Erminia Mazzonis, Fie e Sonia Alfano, rispettivamente Presidente della Commissione Industria, ricerca ed energia, di quella Petizioni e di quella temporanea sulla Criminalità organizzata, la corruzione ed il riciclaggio.

Il futuro lo deciderà il voto che si è concluso alle 23 di ieri, ma già dando un'occhiata alle liste italia-



ne è chiaro che il rosa farà ancora fatica ad imporsi.

Le donne non arrivano a colmare la metà delle liste, come succede in molti altri Paesi Ue: nel migliore dei casi - secondo le liste recensite dal Parlamento Ue - sono il 42% dei candidati del Pd e di Forza Italia, il 37% di quelli della Lega Nord, fino a scendere al 29% di Fratelli d'Italia e appena il 14% di Ncd-Udc.



Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

13

Basilicata

Il giovane avrebbe perso il controllo dell'auto. Indagini in corso per stabilire la dinamica Impatto fatale: muore ventenne

Pasquale Bocchetti ha perso la vita sul colpo. Gravissima la sua fidanzata

UN TERRIBILE incidente ha scosso la città di Rionero la notte scorsa. A perdere vita nello spaventoso impatto, Pasquale Bocchetti, ventenne del posto mentre la sua fidanzata, anch'essa ventenne e a bordo della stessa auto, è stata ricoverata d'urgenza in condizioni disperate presso l'Ospedale di Melfi.

Secondo una prima ricostruzione, erano le 3.30 di Domenica mattina quando il ventenne rionerese e la sua fidanzata viaggiavano su un Audi A1 in direzione della stazione ferroviaria.

D'un tratto, per cause ancora da chiarire, forse per la forte velocità, il ragazzo ha perso il controllo del mezzo e, dopo aver abbattuto un albero, ha fermato la sua corsa contro una palazzina di Via Roma.

Sul posto sono subito intervenuti i Vigili del Fuoco e i Carabinieri del Radiomobile di Melfi che hanno prestato i primi soccorsi e liberato i due ragazzi dall'auto ridotta ormai ad un ammasso di lamiere accartocciate. Con un po' di ritardo è arrivata l'ambulanza del 118 che ha constatato il decesso del ragazzo e trasportato in Ospedale la ragazza giunta al pronto soccorso del centro federiciano in condizioni gravissime.

Secondo le prime indiscrezioni, la ragazza avrebbe riportato gravi traumi su tutto il corpo e il suo preoccupante quadro clinico avrebbe indotto i sanitari a chiederle il ricovero presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale San Carlo di Potenza. Al momento in cui si scrive la ragazza sarebbe in coma farmacologico. Via Roma è rimasta chiusa al traffico per ben due ore per consentire le operazioni di rimozione dell'auto e di pulizia del manto stradale su cui c'è stato un forte sversamento di olio e benzina.

Sotto shock la comunità rionerese per un'altra vita che ha cessato di vivere tra le strade lucane. Un altro ragazzo, un'altra famiglia distrutta. A detta di molti, è ingiusto e inconcepibile come una giovane vita possa finire straziata e uccisa tra le lamiere di un'auto. Sul social network è partito subito un imponente tam-tam per ricordare Pasquale; la sua pagina facebook è stata inondata di messaggi di cordoglio per questa vita spezzata troppo presto mentre decine di persone si sono ritrovate sul luogo dell'incidente per ricordarlo.

Andrea Gerardi



Sopra ciò che rimane dell'autovettura e l'albero contro cui è sbattuta l'auto prima di finire la sua corsa. A sinistra una immagine del ragazzo morto



ESCE FUORI STRADA A POTENZA



SOLO tanto spavento per un automobilista alla guida di una Panda di colore rosso (nella foto sopra di Mattiacci). Lungo la Fondovalle Mazzini, nel tardo pomeriggio di ieri la sua autovettura è sbandata finendo la sua corsa in un piccolo dirupo. Altri incidenti, senza conseguenze, si sono registrati in via della Tecnica a Potenza e a Castelsaraceno dove un ottantaduenne ha perso il controllo dell'auto ribaltandosi nei pressi di un muretto. Se l'è cavata con una botta in testa.

MONUMENTI NEL DEGRADO

L'appello di Vitantonio Coviello per il tempio di Santa Maria ad Martyres Una chiesa da salvare con l'aiuto di tutti

E' UN APPELLO accorato. Di chi pensa che la memoria storia sia da salvaguardare. Vitantonio Iacoviello ci riprova e sceglie le colonne de "Il Quotidiano" per lanciare il suo appello.

«Si tratta - dice - di salvare dall'oblio un Bene che ha centinaia e centinaia di anni, che ha una sua storia, che è un pezzo di storia lucana ed italiana, si tratta per ora almeno di non assumersi la grave responsabilità di lasciare andare in rovina la chiesa di Santa Maria ad Martyres nelle campagne di Lavello, nel cuore della antica Foresta del Bosco delle Rose, solo per non voler donare una frazione dei mille Euro che ciascuno di noi, un mio giovane nipote ed io, ha donato, oltre ai contributi di parenti ed amici ed ai 1200 Euro della Bccg di Lavello».

Ho commissionato varie stesure progettuali, tutte effettuate a titolo gratuito dall'Architetto Savino Parente di Lavello, che vanno dai circa 20.000 Euro per il solo rifacimento del tetto, ai circa 40.000 per rifare anche intonaco, pavimento, tinteggiatura e rifiniture varie».

«Vorrei cominciare con il fare subito, ma proprio subito, almeno il tetto. Ho già tutto, delega del Vescovo di Melfi Padre Gianfranco Todisco sia per gli adempimenti amministrativi, sia per la raccolta dei fondi, approvazione della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici, pratica avviata al Comune di Lavello».

I fondi... ho raccolto poco più di 4000 euro, per non far crollare il tetto ne occorrono altri 16000. Voi, fra Consi-

glieri ed Assessori regionali, provinciali e comunali, Parlamentari, Dirigenti della Regione e di aziende regionali, statali e private, Cittadini, siete in tanti. Se donaste qualcosa in ragione delle vostre possibilità economiche, in un fondo che ha ogni qual cosa garanzia, avremmo mezzi sufficienti per sistemare il tetto e per fare qualche altra cosa tipo la porta, il pavimento, la campanella che per secoli ha diffuso melodie umili ed argentine nella valle del Bosco delle Rose». Per il versamento specificare "Fondo per il restauro chiesetta Santa Maria ad Martyres". L'Iban presso la Banca di Credito Cooperativo di Gaudiano di Lavello è:

IT03 E085 5442 0509 9999 9999 999.

Programma di consolidamento del suolo Latronico chiede conto al Ministro

COSIMO Latronico chiederà al ministro dell'Ambiente Galletti «di chiarire lo stato di attuazione del programma di consolidamento del suolo in Basilicata bloccato per la mancata proroga o nomina del commissario straordinario, situazione che ha finito per bloccare i cantieri in una fase delicatissima di realizzazione del programma stesso».



«Al momento - continua - diverse imprese non possono incassare la liquidazione dei lavori contabilizzati determinando la sospensione delle opere stesse. Incredibile constatare che un programma che avrebbe dovuto aggredire il tema della difesa del suolo si blocchi in modo inspiegabile».

Ammortizzatori sociali: il Ministero accoglie la richiesta della Regione

IL MINISTERO del Lavoro e delle Politiche sociali ha accolto la richiesta della Regione Basilicata di utilizzare sei milioni di euro dei fondi regionali per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. E' quanto si apprende da una nota giunta al Dipartimento regionale alle Politiche di Sviluppo, nella quale il ministero del Lavoro - Direzione generale per le Politiche del Lavoro - autorizza l'Inps a utilizzare le risorse finanziarie messe



a disposizione dalla Regione Basilicata. L'assessore regionale alle Politiche di Sviluppo e Lavoro, Raffaele Liberali, ha espresso viva soddisfazione per il risultato conseguito.

Imprese e sviluppo del territorio In campo la Camera di Commercio

LA CAMERA di Commercio di Potenza scende in campo per generare nuove opportunità di crescita e sviluppo alle imprese del territorio, e in particolare per favorire la competitività delle attività imprenditoriali ubicate proprio nelle aree meno tecnologicizzate della provincia. Lo fa entrando in scia di un accordo che a livello nazionale è stato siglato tra Unioncamere ed Eutelsat che grazie all'infrastruttura tecnologica basata sul



KA-SAT, satellite di ultima generazione specializzato per i servizi in Banda Larga, garantisce la copertura a tutte le zone geografiche a livello nazionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

14

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il giovane medico congolese ha concluso in questi giorni il tirocinio trimestrale Il San Carlo varca i confini italiani

Mentre termina l'esperienza di Gabriel, il cardioanestesista Adurno parte per il Kurdistan

SONO PREVISTE per questa mattina due partenze per l'estero, di segno apparentemente opposto che riguardano da vicino l'ospedale San Carlo di Potenza.

Si conclude, infatti, il tirocinio trimestrale di Gabriel Nkese Tshwabwa, giovane medico in servizio nell'ospedale Saint Francois di Tshimbulu, Arcidiocesi di Kananga, Kasai occidentale, nella Repubblica Democratica del Congo. Il percorso formativo rientra in un programma di solidarietà denominato "Progetto Tshimbulu", dedicato alla memoria di Pietro Marotta, l'anestesista del San Carlo recentemente scomparso e protagonista di numerose missioni di volontariato nei Paesi in via di sviluppo, l'ultima delle quali lo aveva portato a operare nell'Ospedale Saint Francois di Tshimbulu, nella Repubblica Democratica del Congo. Al progetto hanno collaborato l'Arcidiocesi di Potenza, il Comune di Potenza, il Lions Club e il San Carlo.

Sempre questa mattina il cardioanestesista Giuseppe Adurno si unirà a un'equipe chirurgica del Gasli-



Gabriel Nkese Tshwabwa con Salata e Schettini. In basso Giuseppe Adurno con un collega



ni di Genova per recarsi a Sulaimaniya nel Kurdistan dove eseguiranno interventi cardiocirchurici su pazienti in età pediatrica nell'ambito del progetto "Save the children Kurdistan". Al progetto parteciperà personale del Lancisi di Ancona e di Bologna. Adurno è un veterano delle missioni di volontariato

medico internazionale e le sue esperienze spaziano dal Kazakistan alla Cina. Anche questa volta, come nelle precedenti occasioni, utilizzerà un periodo di congedo ordinario.

«Una grande comunità ospedaliera - commenta il direttore generale Marugli - non è fatta solo di professionalità e tecnologie

ma anche di un alto tasso di umanità. Siamo stati lieti di ospitare il giovane medico Gabriel e siamo sicuri che l'intensa esperienza consumata nei diversi reparti in cui ha ruotato (pediatria, ginecologia, chirurgia d'urgenza) gli sarà utile nel difficilissimo compito a cui è chiamato nel suo paese»

PERDITA NELLA ZONA DI CICINIELLO

Contrade a secco

CI VORRA' più del previsto per ripristinare l'erogazione idrica nelle contrade di Poggio Cavallo, Pian Cardillo, Marucaro, Bucaletto, Rossellino, Romaniello, Costa della Gaveta, Tiera di Vaglio, Baragiano, Tiera Tufaroli, Cavalieri, Ponte Tiera e San Nicola. La normale erogazione è stata posticipata alle 12 di oggi a causa di imprevisti tecnici sopraggiunti nella riparazione di una perdita in contrada Ciciniello. Per tutta la mattinata tre autobotti sono a disposizione degli utenti. Una sarà vicino al sottopasso della Basentana, nei pressi del negozio Villa Bebé, una in via delle Mattine (ex Costa della Gaveta) e una in contrada Rossellino nei pressi della scuola elementare.



A BUCALETTO

Abbandona rifiuti Multato commerciante



I rifiuti trovati dai vigili urbani

SEMPRE più cittadini, incuranti del decoro pubblico, decimo di buttare la spazzatura dove gli è più congeniale. Pertanto sono sempre frequenti le segnalazioni e i controlli dei vigili urbani di Potenza. L'ultimo, in ordine di tempo è quello effettuato nella cittadella di Bucaletto. Ad essere sanzionato è stato un commerciante della zona che dopo aver dismesso l'esercizio commerciale,

ubicato all'interno di un prefabbricato, aveva lasciato l'area colma di rifiuti di vario genere, tra cui bottiglie di vetro. «L'impegno della Polizia Locale - afferma il Comandante Pace - è continuare nell'attività di controllo del territorio al fine di tutelare il decoro urbano di una città capoluogo di regione in cui è fondamentale fornire all'utenza un ambiente sociale ordinato e pulito».

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 19

■ RIONERO IN VULTURE Il presidente Ricciardi: «Sarà un tempio sportivo per i bambini»

Nuovo look per i campetti di calcio

L'intervento è stato reso possibile grazie al "Milan Club" e ad alcuni commercianti

RIONERO - Rionero, campetti comunali di Villa Catena, un giorno di Maggio. Dei ragazzi armati di pinze e tenaglie cominciano a togliere tutte le reti dal perimetro del campetto e chiudono l'accesso con blocchi di cemento e rete da cantiere. Alcuni guardano con sospetto questa operazione; molti altri l'osservano con curiosità perché sanno che sta succedendo qualcosa di bello. Oggi, pochi giorni dopo la rimozione di quelle reti, quegli stessi ragazzi hanno dato una nuova veste al campetto di Villa Catena. Per la gioia di grandi e piccoli, il ruvido asfalto del terreno di gioco è stato coperto da una coltre di erba sintetica che ha ridato colore al centro cittadino rionerese. Sarti di questa nuova veste, i soci del Milan Club "L. D'Angelo" di Rionero che si sono attivati per ridare dignità all'impianto sportivo cittadino.

«Questa idea di posare l'erba - riferisce il Presidente del Milan Club Virgilio Ricciardi - arriva da lontano perché da molti anni in questi campetti non si faceva nulla. Parlando con i soci abbiamo quindi condiviso l'idea di ridare un campetto dignitoso ai bambini di Rionero e grazie al nostro impegno e allo sforzo di artigiani e commercianti che hanno sostenuto e apprezzato la nostra iniziativa, siamo riusciti a raccogliere la somma necessaria per programmare questo intervento». E le buone intenzioni, il Milan Club aveva già affidato allo slogan scelto per pubblicizzare la quarta edizione del Torneo Piccoli Campioni: «per far felice un bambino basta un pal-



Alcune istantanee del campetto rimesso a nuovo

lone e qualcuno che si ricordi di essere stato bambino». «Nella nostra testa - asserisce Ricciardi - questo spazio dovrà essere considerato un <tempio> per i bambini che devono tornare a vivere la vita sportiva, imparare i valori dello sport mettendo per un po' da parte la tecnologia o le altre distrazioni della vita di

tutti i giorni. Siamo partiti con il presupposto di organizzare il torneo per alcune categorie di bambini e, al termine dello stesso, il campetto ritornerà a disposizione dell'Amministrazione Comunale che deciderà come gestire al meglio l'impianto sportivo. A noi interessava rendere fruibile questo spa-

zio; non abbiamo altre pretese». Quindi quale futuro auspicate per il campetto? «Di sicuro - chiarisce Ricciardi - all'amministrazione comunale faremo una richiesta affinché questo resti uno spazio di aggregazione per i bambini. In questi due mesi in cui si disputerà il torneo - conclude Ricciardi -, il cam-

petto non verrà chiuso ma, anzi, sarà disponibile per tutti i bambini e genitori che vorranno utilizzarlo perché il campo è dei bambini».

Un plauso per la splendida iniziativa è arrivato anche dall'Assessore ai Lavori Pubblici Mauro Di Leonardo che ha aggiunto: «questo è un esempio che mostra un le-

game forte verso gli interessi collettivi a prescindere dal segmento di cui il Milan Club si occupa ovvero lo sport. Io credo, e questo esempio lo dimostra, che sia giunto il tempo della cosiddetta sussidiarietà orizzontale cioè la necessità in cui il pubblico e privato trovino coesione così da far superare la condizione di crisi in cui versano i comuni. La collaborazione, la coesione e la solidarietà - conclude Di Leonardo - possono soltanto migliorare la condizione di vita di ognuno di noi».

Dello stesso avviso anche l'Assessore allo Sport Vito D'Angelo che ha aggiunto: «questa del Milan Club è un'iniziativa lodevole che sottolinea un bel connubio tra associazioni e amministrazione comunale. La collaborazione tra enti e associazioni è fondamentale e a tal proposito al Milan Club abbiamo dato tutta la disponibilità per farlo utilizzare in un certo modo anche negli anni a venire. Noi stiamo spingendo molto su questo tipo di iniziative perché - conclude D'Angelo - in questo momento di crisi dal punto di vista etico, politico e finanziario, trovare questa unità di intenti e questa capacità di coesistere è una cosa che va guardata con attenzione perché è verso questa direzione che dobbiamo muoverci».

Le iscrizioni al "Torneo Piccoli campioni" scadono il 31 Maggio. Possono iscriversi tutti i bambini nati dal 1999 al 2006. Per informazioni rivolgersi al numero 3394892607 o visitate la pagina facebook ufficiale del torneo.

Andrea Gerardi

LAVELLO

Tariffe Tasi: Annale contro l'amministrazione

LAVELLO - Brucia le tappe la cittadina da una e nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato a maggioranza le tariffe della Tasi. Arrivano i primi commenti da parte delle forze politiche.

«Si cerca di recuperare - ha commentato Antonio Annale consigliere di opposizione - risorse per chiudere buchi di bilancio pari a 1.100.000 euro e la scadenza per il pagamento della prima rata è previsto per il 16 giugno».

«Come minoranza abbiamo chiesto di rinviare la approvazione delle tar-

fe perché il governo stava discutendo con l'Anci di un probabile rinvio del pagamento della prima rata a settembre, cosa che è puntualmente avvenuta e proprio nel mentre il consiglio comunale di Lavello discuteva dell'argomento. Difatti il Mef ha diramato, il giorno 20, un comunicato che si è deciso di rinviare, per quei comuni che non avessero ancora deliberato, a settembre la prima rata con l'impegno di coprire con propri trasferimenti la mancata entrata della Tasi».

«Appresa la notizia, come gruppi di minoranza, abbiamo inviato una nota

urgente al sindaco di sospendere la pubblicazione della delibera e revocare la stessa e nel contempo implementare la proposta complessiva del regolamento della Iuc che prevede la Tasi, la Tari e l'Imu, in modo da avere un quadro di insieme rispetto al carico tributario che l'amministrazione deciderà per le famiglie lavellesi nel corso del 2014». «Noi siamo convinti che come è stato per la Tares, approvata ad ottobre 2013, e successivamente per la mini-Imu, i cittadini lavellesi subiranno un'altra stangata».

da, ma.

■ LA CRITICA Le critiche di Murano: da Schirò un «insano narcisismo»

«Un segretario irresponsabile»

Lotta intestina al Pd: a Rionero non si placano le polemiche

DI ANTONIO MURANO

CHIUNQUE, nelle ultime settimane, abbia aperto i giornali è a conoscenza del dibattito avvenuto all'interno del Pd rionerese. Da una parte critiche costruttive verso l'amministrazione, dall'altra una incondizionata difesa. Quel che è dispiaciuto un po' a tutti è che il dialogo sia finito sulla stampa e non in direttivo, con evidenti colpi per chi, il direttivo avrebbe dovuto convocarlo. Da lì si è assistito ad un comportamento altalenante: si criticava la scelta di portare la discussione sui quotidiani ma per farlo ci si serviva proprio delle pagine dei giornali. Botta e risposta, direttivo convocato e le questioni apparivano chiarite. Almeno dal punto di vista metodologico. Si disse, da parte di tutti, che la scelta più opportuna era quella di discutere ampiamente all'interno della sezione. E soprattutto in vista delle elezioni europee occorreva presentarsi compatti, anche per dare un messaggio d'immagine unita del Partito Democratico. Tra quello che si dice e quello che si fa, però, spesso c'è di mezzo un limite, quel limite chiamato coerenza. Quel limite che tutti i «vecchi»



Schirò al centro delle polemiche della politica non riescono più a comprendere. Abbiamo assistito, quindi, prima ad una maldestra uscita sulle pagine dei giornali. Incoerente, a far finta di niente. Tanto per dire qualcosa. Tutto ed il contrario di tutto, con assurdi logici che da un lato sanciscono

no l'unione con l'assenza di qualsivoglia conflitto e dall'altro invitano a posare l'ascia. Ci si chiede cosa ci faccia un'ascia in Via Isonzo se due righe prima si era scritto che non v'era mai stato nessun conflitto. Della stessa scuola ma di peggior caratura è stata la scelta del segretario cittadino. Contravvenendo a tutto quanto aveva detto, fatto e scritto nei giorni precedenti ha ben deciso di concedersi qualche colonna di insano narcisismo (...). Agli slogan pacifisti è seguita la più becotta e subdola guerriglia, con la dimostrazione che l'unità della sezione, al segretario interessa poco. Ci dispiace dire che la cosa non ci stupisce in quanto il soggetto in questione la patente di «sfasciapartito» se l'era già guadagnata a pieni punti (non pieni voti, quelli gli mancano) in altre tappe del suo passato politico costellato di convenzioni regionali. Tutte le panzane dette verranno prontamente e dettagliatamente discusse, analizzate e controbatte nelle sedi opportune ma, come si era promesso, dopo il risultato delle Europee. Non ci abbassiamo mica ai mezzucci politici ed attacchi ad orologeria di un segretario irresponsabile.

TRIBUNALE DI POTENZA
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO
La sottoscritta avv. Caterina Saponara con studio in Potenza alla via A. Vespucci, 24, Tel./ 0971 27163, Fax/0971 27656 Cell. 328/412184, pec:saponara.caterina@cert.ordineavvocati.it, catterinasaponara@libero.it, professionista delegato per il compimento delle operazioni di vendita;

RENDE NOTO

che il giorno 24 luglio 2014, alle ore 11.00, nel proprio studio in Potenza, alla Via A. Vespucci, 24, si procederà alla vendita senza incanto e, nei casi di cui all'art. 569 comma 3° c.c.p., avrà luogo la vendita con incanto il giorno 25 settembre 2014, alle ore 11.00, sempre presso il proprio studio, dei beni immobili di seguito descritti. L'offerta di acquisto/domanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in busta chiusa.

Nella vendita senza incanto l'offerta di acquisto dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 22 luglio 2014, specificando i dati identificativi della procedura esecutiva, il nominativo del Giudice dell'Esecuzione, il nominativo del professionista delegato, i dati identificativi dei beni per i quali è proposta l'offerta di acquisto, il prezzo offerto (non inferiore al prezzo base d'asta), i dati identificativi dell'offerente e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima e di essere edotto delle condizioni di fatto e di diritto degli immobili.

Nella vendita con incanto la domanda di partecipazione dovrà essere presentata presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 23 settembre 2014. La domanda di partecipazione all'incanto dovrà essere completa della stessa documentazione indicata per la vendita senza incanto. Gli immobili di seguito descritti saranno posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla sottoscritta, previo appuntamento telefonico, oppure sul sito internet www.astegudiziarie.it oppure al numero verde 848 59 2031 o con posta elettronica: infovendite@astegudiziarie.it. Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza. **ESECUZIONE IMMOBILIARE R.G.E. n.32/07**
Gli immobili sono ubicati nel Comune di Potenza.

LOTTO 1
Dritto di proprietà dei seguenti terreni siti in Potenza alla località Cacciatori (C.da Giuliano nella CTU) 1) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 14, p.la 1079, seminativo, di mq. 2500, classe 4, RD € 2,58 e RA € 3,23; 2) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 14, p.la 1080, seminativo, classe 4, di mq. 2120, RD € 2,19 e RA € 2,74; 3) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 14, p.la 1081, pascolo, classe 3, di mq. 754, RD € 0,36 e RA € 0,28; 4) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 14, p.la 1082, pascolo, classe 3, di mq. 790, RD € 0,37 e RA € 0,29; **PREZZO BASE D'ASTA € 3.655,00**
RILANCIO MINIMO € 200,00

LOTTO 2
Dritto di proprietà in ragione di 1/2 dei seguenti terreni siti in Potenza alla località Cacciatori (C.da Giuliano nella CTU) 1) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 15, p.la 124, seminativo, di mq. 730, classe 3, RD € 1,32 e RA € 1,13; 2) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 15, p.la 600, pascolo, di mq. 569, classe 2, RD € 0,32 e RA € 0,26; 3) terreno censito in catasto del comune di Potenza al foglio 15, p.la 601, seminativo, di mq. 11.423, classe 4, RD € 11,80 e RA € 14,75; **PREZZO BASE D'ASTA € 7.874,00**
RILANCIO MINIMO € 200,00

I lotti sono nella disponibilità dei debitori senza titolo opponibile alla procedura esecutiva

Potenza, 10.04.2014

IL DELEGATO ALLA VENDITA
Avv. Caterina Saponara

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Anche la delegazione di Matera del Fai ha partecipato alla Giornata nazionale

Castello aperto, un successo

Il maltempo di sabato ha solo interrotto le visite. In poche ore 170 visitatori

C'è voluto il violento nubifragio che si è abbattuto sabato pomeriggio su Matera, per interrompere per qualche ora le visite guidate che il Fai di Matera aveva organizzato al Castello Tramontano. Ad acquazzone terminato, però, il pubblico è tornato davanti all'ingresso del monumento. Segno che l'iniziativa che spesso impegna i giovani volontari della delegazione materana, è diventata una vera e propria consuetudine a cui anche i materani sono legati e che dimostra il significativo senso civico di questa fondazione.

L'apertura del castello, sabato, coincideva con la XVI Giornata nazionale dei Castelli che ha aperto al pubblico in tutta Italia anche fortezze, borghi murati e torri. Rosalba Demetrio, vicepresidente regionale, traccia un bilancio dell'iniziativa di sabato ma soprattutto delle attività che impegnano la delegazione materana.

«Abbiamo aperto le visite a metà giornata - spiega - perché spesso la mattina per molti è ancora una giornata lavorativa e anche gli studenti sono impegnati. Otto ragazzi infatti sono diventati volontari di Casa Noha a tutti gli effetti. Sono giovani che, come altri, hanno fatto richiesta di volontariato attivo e per questo in occasione di ogni manifestazione sono pronti».

Il pomeriggio "movimentato" di sabato, però, non ha ridotto la motivazione. Le visite erano pre-



Sabato Castello Tramontano aperto grazie alla delegazione Fai di Matera

viste dalle 15 alle 20, con una durata media di circa 30 minuti.

«C'è stata una partenza buona con tre gruppi che si sono formati subito. Dopo la pioggia, le persone sono tornate comunque alla spicciolata. In tutto sono state 170 le persone che hanno visitato il castello». Un'ottima prova di partecipazione e attivismo. «E' la dimostrazione della continuità di un impegno. Il nostro desiderio - prosegue Rosalba Demetrio - è

quello di poter continuare a rendere fruibile questo monumento tutte le volte che ce ne viene data la possibilità».

Particolarmente suggestiva la visita: viene percorsa la torre di accesso principale fino al torrione che garantisce lo sguardo sul panorama dell'intera città. L'uscita, invece, avviene dall'altra parte.

Il fascino del castello, comunque, colpisce ancora anche i ma-

terani.

«Ci tengono moltissimo. In realtà apriamo anche perché qualcuno, deluso, non è riuscito a partecipare agli appuntamenti. In altre occasioni, come a Pasquetta, i turisti sono stati molti. In tutti i casi per noi è importante la comunicazione, che informa il pubblico affinché risponda».

L'obiettivo è quello di rendere organico questo impegno, ma l'iter burocratico non è dei più sem-

plici e i lavori ancora non completati nella struttura non facilitano le cose.

La speranza, nel frattempo, è che si possa eventualmente ripetere l'iniziativa a metà ottobre in coincidenza con la Fai Marathon».

Sperando che il maltempo, stavolta, non ci metta lo zampino.

Antonella Cervo

a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sue origini napoletane arrivano a Roma
Antonio Lieto parteciperà
al campionato europeo
dei pizzaioli al Palavicchi

La "Pizzalucana" preparata dal maestro pizzaiolo Antonio Lieto di Matera sarà in gara il 27 maggio al campionato "Pizza European Cup 2014", che si terrà al "Palavicchi" di Roma. L'evento organizzato dall'Unione Europea Pizzaioli tradizionali e ristoranti, riunirà pizzaioli che provengono da tutta Europa con una presenza di concorrenti da 28 nazioni.

Lieto parteciperà al campionato nella categoria "Pizza ai sapori del sud" preparando una pizza con ingredienti esclusivamente lucani. Lieto, napoletano di origine ma materano di adozione, dovrà gareggiare con oltre 300 pizzaioli che si sfideranno in una o più delle 12 categorie di gara. La pizza che Lieto sottoporrà alla giuria si chiama "Sapori lucani" ed è condita con fiordilatte, soppressata, caciocotta a scaglie, ruola selvatica, funghi cardoncelli, peperoni cruschi di Senise e olio extravergine d'oliva. Antonio Lieto non di-



Antonio Lieto

mentica però le sue origini napoletane e a Roma parteciperà alla sfida anche nella categoria "Margherita D.O.C." proponendo il piatto classico della tradizione partenopea. In tutte le categorie la giuria terrà conto non solo del gusto della pizza ma anche della velocità di preparazione e della capacità di sapersi destreggiare al banco di preparazione.

Dunque dopo 7 anni dall'ultima vittoria al Campionato Mondiale, il maestro Antonio Lieto cercherà di portare a casa un risultato degno di nota facendosi ambasciatore della pizza lucana in un contesto internazionale.

La Camera di Commercio ha attivato lo spazio dal martedì al giovedì dalle 10 alle 12

Sogni l'impresa? C'è un network

E' diventato operativo lo Sportello per l'imprenditorialità giovanile

Battesimo ufficiale per il network nazionale degli Sportelli per l'imprenditorialità giovanile delle Camere di commercio. Anche a Matera i giovani che vorranno attivare una opportunità concreta di autoimpiego troveranno nella struttura e nel personale dell'Ente un valido supporto per farlo. Lo sportello di Matera è attivo nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10 alle 12, con riferimenti presso la Camera di commercio contattando il centralino dell'Ente tel 0835/338411 e l'azienda speciale Cesp tel 0835/338407. Il servizio delle Camere di commercio, che è gratuito, prevede un'offerta mirata e integrata di attività di informazione, orientamento, supportostart-up e di accesso al credito. In seguito l'Ente avvierà attività seminariali mirate per supportare in maniera efficace il percorso alla creazione di nuove imprese. «L'attivazione di uno sportello dedicato all'autoimpiego dei giovani - ha detto il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli - è una opportunità operativa per concretizzare idee, aspirazioni, progetti per creare lavoro. L'iniziativa si affianca a quanto proficuamente realizzato dal nostro ente con l'azienda speciale Cesp, il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, l'università, il sistema del credito e il mondo delle scuole



La Camera di commercio ha istituito uno Sportello per l'autoimpiego

nei settori dell'orientamento, dell'alternanza scuola - lavoro e nella creazione di nuove aziende nei diversi settori produttivi, legate in particolare alle specificità del territorio. Turismo, agricoltura, artigianato, innovazione, manifatturiero sono i comparti che stanno mostrando vivacità, nonostante le difficoltà congiunturali e oggettive del Mezzogiorno, che sconta i ritardi e a volte la scarsa attenzione nell'agenda politica nazionale. Da parte nostra l'impegno e la dinamicità di sempre nell'essere accanto ai giovani per sostenere il percorso verso la creazione di nuove imprese, che abbiamo favorito con le attività di interna-

zionalizzazione e di promozione territoriale».

Il Network degli Sportelli per il sostegno all'Autoimprenditorialità giovanile delle Camere di commercio, l'elenco completo degli enti camerati è disponibile sul sito www.filio.unioncamere.it/giovani, accoglierà i giovani che intendono aprire una nuova impresa assicurando loro percorsi specialistici mirati. Si tratta, evidentemente, di un contributo concreto e fattivo che Unioncamere e le Camere di commercio italiane sono pronte a mettere a disposizione per il rilancio dell'occupazione giovanile.

matera@luedi.it

Lunedì 26 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera e provincia | 21

POLICORO Particolare attenzione sul decommissioning in atto all'Itrec di Rotondella

Sito unico, c'è l'Osservatorio

Presentato l'organismo jonico indipendente che vigilerà su nuovi tentativi

POLICORO - Nei giorni scorsi all'hotel Hermes del centro jonico, l'associazione No Scorie Trisaia ha presentato l'Osservatorio Jonico Indipendente sul deposito nazionale di scorie nucleari.

L'organismo nasce grazie ad istituzioni, associazioni, cittadini, l'ex ministro Ronchi e la Sogin, società partecipata dal Governo che si occupa della messa in sicurezza delle scorie nucleari. A 11 anni dal tentativo, poi scongiurato, di creare il sito unico nucleare a Terzo Cavone, Scanzano Jonico, l'Osservatorio, fanno sapere i volontari, ha lo scopo di dare maggiore trasparenza alla gestione della coda del nucleare e delle scorie radioattive italiane dopo il referendum del 2011 con cui l'Italia ha detto definitivamente no al nucleare. Un'analisi, di studio, di in-



La celebre Marcia dei Centomila nel 2003

formazione sulle attività che Sogin, istituzioni e soggetti terzi e privatizzeranno in campo per la realizzazione del deposito nazionale di scorie nuclea-

ri italiano, e porrà attenzione particolare sul decommissioning in atto nel territorio e in particolare all'Itrec di Rotondella, onde evitare che il deposito

provvisorio diventi deposito definitivo.

«Chiameremo» evidenziano gli ambientalisti - inoltre sia la Sogin che le istituzioni competenti a dialogare con l'Osservatorio per dare maggiore trasparenza alle azioni messe in campo dall'esercente e dalle istituzioni interessate.

Inoltre chiederemo a Regione Basilicata e Comune di Rotondella tavoli intercomunali fissi e prestabiliti sulla gestione del decommissioning all'Itrec della Trisaia». L'Osservatorio si pone anche l'obiettivo di accrescere la cultura scientifica sull'argomento scorie nucleari e di cercare maggiori condizioni di sicurezza per le popolazioni e i lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti».

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICORO "Trenta" parla alla comunità

«Il cambiamento dipende non solo da noi ma anche dai cittadini»

La difficoltà della nostra era sta nell'interpretare il momento storico.

Bisognerebbe fermarsi un attimo e riflettere di come sia cambiata velocemente la nostra quotidianità.

Così come per i diversi settori economici, anche amministrare oggi è una cosa molto diversa rispetto a qualche tempo fa.

In quanto amministratori della città di Policoro, rivendichiamo tutto quello che abbiamo fatto e ce ne assumiamo la responsabilità.

Stiamo mettendo le regole, stiamo cercando di interpretare il momento. Siamo innovatori e lo facciamo a testa alta, pronti al confronto se costruttivi, aperti alle critiche se fatte sul merito.

Viviamo la città, lottiamo per la città e crediamo fermamente nel cambiamento, che passa attraverso la formulazione delle regole, compito della politica.

Ma anche attraverso il rispetto delle stesse, compito di tutti noi cittadini.

Abbiamo scritto un programma due anni fa, <http://trentamente.wordpress.com/il-nostro-programma/>: l'invito è andare a leggerlo, per capire se abbiamo disatteso o meno le aspettative della città, di quella stessa Città che ci ha votati.

Abbiamo parlato di Long List e dell'albo fornitori, dei Regolamenti (tra cui quello urbanistico) e dei bandi; della spinosa questione rifiuti, del turismo, dei comparti, delle polizie e dei fitti attivi, questioni che per anni hanno rappresentato il vero cancro per Policoro. Quasi la metà delle cose annunciate sui palchi le abbiamo fatte o ci stiamo lavorando.

Con onestà, serietà. Rigore. A volte sbagliando, ma lavorando per il bene della collettiva e non a vantaggio di pochi.

Le difficoltà sono tante ma la nostra dedizione è totale, perché il cambiamento ha dei costi, ha tanti nemici, ha una fatica in più rispetto al vivere alla giornata.

Certo, tutto questo a discapito del populismo e dell'aiuto all'amico e all'amico dell'amico.

Forse è questo a dare fastidio... a coloro che rivendicano il rispetto delle regole, e che sono i primi a non rispettarle. Sono gli stessi che poi inondano i marciapiedi, i bar, le piazze reali e virtuali di allu-



Alcuni componenti di Trenta sioni, di bugie e falsità. Ed è proprio a loro che rivolgiamo un appello.

Fortemente, chiaro, concreto: se è vero che per ogni bando c'è un nostro imbroglione, se è vero che dispensiamo favori, scendiamo a compromessi con le imprese, agiamo solo con atti illegittimi; se si "sentono voci e si vedono ombre", se siamo davvero "maiali, montati e pensiamo solo ai fatti nostri"... allora dimostrelo, dite chi sono i nostri amici, quali sono i gruppi di potere vicini a questa amministrazione, quale professionista in questi 2 anni può essere associato ai nostri "favori".

Quale impresa? Quali interessi? Il nostro unico interlocutore è e rimane la città nel cui esclusivo interesse operiamo.

E' il momento storico che ve lo impone, è la responsabilità che sta in capo a chiunque voglia imbastirsi in una discussione politica. Non è la nostra dignità in discussione, ma il futuro di questa città e il cambiamento che in essa si sta verificando.

Nel nome della verità e dell'onestà intellettuale che ve lo impone, è la responsabilità che sta in capo a chiunque voglia imbastirsi in una discussione politica. Non è la nostra dignità in discussione, ma il futuro di questa città e il cambiamento che in essa si sta verificando.

Noi continuiamo ad assumerci la nostra responsabilità con la consapevolezza e la speranza che la Città capirà il senso di questa epoca e che ci valuterà per quello che saremo capaci di cambiare.

Il cambiamento non lo fa solo la politica, ma lo fanno innanzitutto i cittadini.

Allora affrontiamo le sfide insieme perché sono di tutti. Buon Lavoro.

POLICORO I fedeli hanno scritto al vescovo Mons. Francesco Nolè

Firme per difendere il Don

Petizione per tutelare in buon nome del parroco Carlo Fizzarotti

POLICORO - I parrocciani che per anni sono stati al fianco di Don Carlo Ferrarotti, già parroco della chiesa Maria SS del Ponte (chiesa Madre) di piazza Eraclea, in questi giorni hanno raccolto delle firme e inviato una missiva al vescovo della diocesi Tursi-Lagonegro, Mons. Francesco Nolè, per richiamare l'attenzione di Sua Eccellenza proprio nei confronti del sacerdote che per una cinquantina di anni è stato pastore di anime di una delle parrocchie storiche della città di Policoro risalente alla Riforma Fondiaria.

I fedeli scrivono: «I sottoscritti di questa breve lettera, tutti di fede Cristiana, desiderano testimoniare la loro solidarietà, il loro attaccamento, la loro fiducia, la loro stima verso don Carlo Ferrarotti, sacerdote dedicato alla Chiesa, soccorritore delle persone povere, di ammalati, di chi ha bisogno del conforto della Parola del Signore, mite ed equilibrato!»

Così, in questo periodo, è oggetto di atti scellerati da parte di qualcu-



La chiesa madre di piazza Eraclea

no che vuole male alla chiesa, in primo luogo, e poi al soggetto da impallinare, per umiliarlo nel peggiore dei modi!

Questo spregiudicato assalto, di cui non conosciamo il fine, ma lo supponiamo, offende la nostra comunità, accudita e sostenuta da don

Carlo per moltissimi anni in ogni richiesta ed in ogni espressione.

E di ciò, tutti i firmatari potrebbero raccontare episodi di bontà d'animo, di fratellanza, di diffusore, umile e bonario, della parola di Cristo. Per questo motivo, eccellenza, noi tutti esprimiamo molta indignazione e rabbia verso coloro che, usando il libero arbitrio, diffamano con menzogne incredibili, un sacerdote sol perché è religioso e, quindi, facilmente vulnerabile ed indifeso!

La rabbia si fa ancora più forte perché questo scempio viene rivolto per colpire il cuore di una persona anziana.

Dov'è il rispetto e la carità Cristiana?

Non certo negli accusatori o di chi dà loro una mano!

Essi non hanno rispetto dell'uomo, figuriamoci se lo hanno verso Gesù!.

g.e.
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTALBANO Esercitazione con i ragazzi nel cortile della scuola Fiorentino

Giovani soccorritori a scuola di emergenza

MONTALBANO - Rientra nel progetto posto in atto dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale avviato in accordo con la Regione Basilicata, l'Ufficio scolastico regionale e Usl di Basilicata, la giornata di esercitazione, che si è svolta sabato a Montalbano Jonico, nel cortile della scuola elementare, con gli alunni dell'Istituto Comprensivo "N. Fiorentino". Coinvolti i volontari della Protezione Civile: Pronto Intervento di Montalbano, i Vigili del Fuoco, il Corpo forestale dello Stato, la Croce rossa, il

comune. «Il progetto ha spiegato la dirigente scolastica, Giovanna Tarantino - è stato denominato «Scuola Multimediale di Protezione Civile» e si pone come obiettivo la sensibilizzazione delle giovani generazioni al mondo della protezione civile, ai rischi presenti sul territorio e soprattutto sulle modalità da porre in essere e le norme comportamentali da assumere in caso di calamità. Il progetto è duratissimo per l'intero anno e ha avuto il suo momento significativo nella giornata odierna di esercitazione». L'Istituto

Comprensivo di Montalbano Jonico, è fra le quattro scuole della Regione Basilicata scelte per tale progetto.

I volontari hanno dato prova di come venga allestito un campo di soccorso in caso di calamità, dalla tenda per dormire, alla tenda cucina, alla tenda pranzo e all'infermeria.

Entusiasti i bambini e i ragazzi che hanno visto nel giro di pochi secondi e fra squilli continui di allarmi e sirene, in pochi secondi attivarsi una macchina di soccorso che, nella realtà, ha

come fine quello di poter salvare tante vite umane e accogliere quanti, in pochi attimi vedono perdere la loro vita e le sicurezze delle loro esistenze.

«Soddisfatti ha commentato Giuseppe Rosano, coordinatore tecnico del Pronto Intervento di Montalbano - per come è andata la giornata. Tutto è andato come previsto e soprattutto crediamo di aver dato ai ragazzi quel che serve anche ai fini di una macchina in caso di disgrazia».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

II **ELEZIONI****ELECTION DAY**

EUROPEE E COMUNALI

POTENZA REGGE L'URTO

Ovunque un calo di votanti. Regge Potenza. La più bassa affluenza in provincia si registra a Pietrapertosa con il 20 per cento

FACEBOOK E TWITTER

Polemica per una campagna elettorale che, nel giorno del silenzio e in pieno voto, è proseguita sui social network

La città aspetta il nuovo sindaco

Oggi, dalle 14, lo spoglio delle schede. Si andrà al ballottaggio come nel 2009?

● L'effetto traino delle amministrative ha inciso solo a Potenza dove il calo di votanti è stato più contenuto rispetto al resto della regione (76% contro l'81%). In provincia, però, complessivamente sono andati alle urne solo il 44% degli aventi diritto rispetto al 64% della scorsa tornata elettorale. Singolare situazione sulle Dolomiti lucane dove i due paesi Castelmazzano e Pietrapertosa si trovano agli antipodi del voto. Castelmazzano, complici le elezioni amministrative molto sentite in paese, ha registrato una delle più alte percentuali di votanti (72,36), mentre Pietrapertosa è in fondo alla classifica con il 20,44. Il paese del Potentino con la più alta affluenza

alle urne risulta essere Banzi (77,52). Il calo più sostanzioso di votanti a Campomaggiore, passato dal 64 al 34 per cento, e Barile che nonostante le amministrative scende dall'81,37 al 61,26.

Oggi, alle 14, comincerà lo spoglio delle schede per le comunali. Con il fiato sospeso i sei candidati sindaco e gli oltre 600 aspiranti consiglieri solo nella città capoluogo. Dopo una campagna elettorale al vetriolo è tempo di risultati. Ma c'è una coda polemica destinata ad accompagnare il dato elettorale: nonostante la giornata di silenzio e di riflessione, quella di sabato, sui social network (Facebook e Twitter) qualcuno - anche tra i big dei partiti - ha proseguito nello spon-

sorizzare questo o quel candidato. Tutta la materia, lo ricordiamo, è disciplinata dalla legge 212 del 4 aprile 1956. Per effetto dell'articolo 9 di questa normativa, nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la nuova affissione di stampati, giornali murali o altri e manifesti di propaganda. Inoltre nei giorni destinati alla votazione è vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. La legge, dunque, non cita espressamente i «nuovi mondi» di comunicazione ed è su questo che di

sicuro si appelleranno «cinguettatori» e utenti di Facebook che hanno spezzato il silenzio sul voto di fronte a probabili denunce.

Tutta l'attenzione, ad ogni modo, è ora concentrata sul responso delle urne. Aspettando in nottata l'ufficialità dei risultati alle Europee (l'unico lucano che sembra certo dell'elezione, stando ai primi dati, è Gianni Pittella), la città è in ansia soprattutto per il nuovo sindaco. Che potrebbe non arrivare al primo turno com'è già accaduto nel 2009 quando al ballottaggio si presentarono Vito Santarsiero (21.275 preferenze pari al 46,45%) e Giuseppe Molinari (16.171 voti pari al 35,31%).



FEDE Una suora al voto [foto T. Vecce]

GLI ASPIRANTI SINDACO DELLA CITTÀ

URNE I candidati sindaco al voto. A sinistra e a destra Petrone e Cannizzaro con le rispettive famiglie. In basso Giannizzari e consorte, Di Bello, Falotico e De Luca [foto Tony Vecce]

**E C'È CHI USA I SOCIAL NETWORK**

Vicini ai seggi richiamati i candidati

● Non li ha fermati neanche la legge. Per recuperare anche un solo voto i candidati alle amministrative in diversi comuni lucani hanno deciso di «stazionare» davanti ai seggi elettorali. La legge prevede che la distanza sia di almeno 200 metri, ma alcuni di loro, però, non l'hanno rispettata. Piuttosto si sono tanto avvicinati ai seggi da suscitare l'attenzione delle forze dell'ordine che, in numerosissimi casi, sono intervenute per allontanarli.

A limitarsi ad una semplice segnalazione alla Prefettura, invece, i casi legati alla campagna elettorale sui social network. Nonostante il silenzio previsto dalla legge, infatti, sui diversi profili compare ancora la pubblicità elettorale, con - in alcuni casi - chiari inviti al voto.

D'altra parte, con 635 candidati al Consiglio comunale di Potenza la «corsa» a recuperare anche un solo voto è inevitabile, considerato che i consiglieri che saranno eletti sono solo 32 (sei in meno, tra l'altro, rispetto alla precedente tornata elettorale per le amministrative). [a.i.]

A LATRONICO IL SEGRETARIO REGIONALE DEI RADICALI BOLOGNETTI FA VERBALIZZARE IL SUO NON VOTO. SEL PROTESTA CONTRO L'ANNUNCIO IN TV A URNE APERTE

A Savoia giovane sorpreso nel seggio a fotografare la scheda elettorale

● A tradirlo, forse, è stato il click del cellulare sentito dal presidente di seggio e degli scrutatori. Lui, un giovane di Savoia di Lucania, nel primo pomeriggio di ieri, aveva scattato una foto alla scheda elettorale già votata per le amministrative nel Comune del Melandro, ma il suono del telefonino non è passato inascoltato. Gli scrutatori hanno allertato i carabinieri che, sono intervenuti immediatamente, bloccando il protagonista dell'episodio. Il giovane è stato denunciato a piede

libero e la foto che è stata trovata sul suo cellulare, è stata cancellata.

Il particolare episodio di Savoia, però, non è stato l'unico a caratterizzare la lunga giornata elettorale. A Latronico il segretario regionale dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, ha fatto verbalizzare la sua astensione al voto. Questo perché a suo dire «come federalista europeo» non intendeva «avallare questa farsa antidemocratica che viene chiamata elezioni». Immediata la

reazione di Sinistra, ecologia e libertà e del suo coordinatore provinciale Mario Basilio che ha criticato la diffusione della notizia. «Il non voto è nella facoltà di tutte e tutti gli aventi diritto - precisa Basilio in una nota - Ciò che ci sorprende è che ci preoccupa non è tanto il maldestro tentativo di Bolognetti - oramai noto per le sue stravaganze - ad influenzare le elettrici e gli elettori lucani, quanto il fatto che la non notizia sia stata data dalla televisione pubblica, la

quale dovrebbe sottostare, a urne ancora aperte, a quel silenzio elettorale che vorrebbe non propagandabile da parte di alcuno l'intenzione di voto, compresa quella del non voto». «Siamo ancora una volta di fronte ad un uso assolutamente arbitrario dei mezzi d'informazione - conclude - tanto più quanto volto a favorire spudoratamente - ripetiamolo: seppur maldestramente - una evidente e ben determinata posizione politico-elettorale».

CABINA Un bambino spunta dalla cabina elettorale mentre il padre sta votando [foto Tony Vecce]



[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014

ELEZIONI III

ELECTION DAY
EUROPEE E COMUNALI**L'ASTENSIONISMO DILAGA**

Votanti oltre il 60 per cento nei comuni interessati al rinnovo delle amministrazioni locali, con l'eccezione di Accettura

Matera dopo il voto si scopre meno europea

Bassa affluenza alle urne. È la peggiore città nella short list

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** Votanti oltre il 60 o il 70 per cento nei comuni chiamati alle urne anche per l'elezione di sindaci e Consigli comunali, con la sola eccezione di Accettura. Ma le percentuali si riducono di molto in tutto il resto del Materano. Non meravigliano più di tanto i dati negativi di Aliano, Stigliano, Tursi, dove il trend dell'affluenza alle urne, complici fenomeni demografici legati alla popolazione che invecchia e allo spopolamento, è in discesa da molti anni. Sorprende invece che la maglia nera la indossino comuni di migliori tradizioni di partecipazione come Montescaglioso, Pisticci e Tricarico. E non è finita. L'astensione allontana dall'Europa Matera (46,27), candidata a capitale europea della cultura 2019, chierchia di risultare la peggiore tra le cinque città incluse nella short list. Difficile stabilire quanto ci sia di «antieuropa» nel voto di ieri e quanto la fuga dalle urne sia una bocciatura dei tradizionali partiti, della politica del rigore nazionale o della mala amministrazione locale. La doppia «velocità» nell'affluenza alle urne

è marcata tra le due elezioni. Nel Materano (il dato è parziale) ha votato il 46 per cento alle europee. La percentuale sale al 68,69 nei 13 paesi interessati al rinnovo delle amministrazioni locali. In competizione 30 candidati sindaci e 327

aspiranti consiglieri comunali. A guidare il risicato gruppo di comuni virtuosi è Gorgoglione, dove si è registrata una percentuale di votanti pari al 79,84, la più alta in assoluto nella provincia. A ruota Garaguso, 79,45. Dopo le «avvisaglie» di intimidazioni e atti delinquenti che hanno turbato la vigilia elettorale a Pomarico, la scorsa settimana, per il taglio delle gomme all'auto di un candidato consigliere e per i due proiettili recapitati nella sede elettorale di

una lista, e a Miglionico per il danneggiamento dell'auto del comandante dei Vigili urbani, che venerdì sera ha avuto tagliati tutti e quattro gli pneumatici, il clima è ritornato tranquillo ovunque. Le operazioni di voto, stando a quan-

to riferito dall'Ufficio elettorale a Palazzo di Governo, si sono svolte nella piena regolarità. A Matera i soliti problemi dovuti al mancato rinnovo della tessera elettorale o alla mancanza del tagliando per la variazione di domicilio hanno generato più di qualche accesa e im-

motivata discussione nei seggi. «In molti casi abbiamo sollecitato e convinto gli elettori a recarsi nel nostro ufficio. I più diligenti lo hanno fatto per tempo, non aspettando l'ultimo giorno. Chi era meno interessato a votare ha fatto più resistenza», osserva Angela Caldarola, dirigente dell'Ufficio elettorale del Comune. L'ufficio ha consegnato circa 1500 nuove tessere elettorali e 210 duplicati. Solo due elettori sono rientrati dall'estero, uno dall'Irlanda e l'altro dalla Spagna. Da componenti di seggio ed elettori sono stati posti all'Ufficio elettorale molti quesiti relativi alle modalità di voto. «Molte telefonate – precisa la dirigente – hanno riguardato la possibilità di esprimere il voto disgiunto e l'attribuzione al capoluogo del voto espresso unicamente a favore della lista». La risposta naturalmente è stata in entrambi i casi negativa.



AI SEGGI Un elettore pronto a entrare in cabina [foto Genovese]

AMMINISTRATIVE NEL COMUNE PIÙ POPOLOSO DEL MATERANO CHIAMATO ALLE URNE È IL SECONDO VOTO ANTICIPATO CONSECUTIVO

Comunali, i grillini rifiutano la scheda

A Bernalda il M5S è stato assente dalla competizione locale per alcune divisioni

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Bernalda è il comune più popoloso della provincia di Matera dove si è votato per le amministrative. Il secondo della regione, dopo Potenza. Su una popolazione di 12 mila 350 abitanti, sono 10 mila 890 gli iscritti nelle liste elettorali, spalmati su 14 sezioni. Nelle comunali del 2010, quando trionfò il centrosinistra, si recarono alle urne 7 mila 801 elettori, pari al 71,5 per cento. Allora gareggiarono 4 liste contrapposte, esattamente come adesso. Per la seconda volta consecutiva bernaldesi e metapontini sono stati chiamati al voto fuori

dalla canoniche scadenze quinquennali, ridotti da due commissariamenti prefettizi. Le attuali elezioni sono state contrassegnate subito da polemiche, relative alla nomina degli scrutatori. Alcune associazioni e movimenti hanno reclamando il sorteggio, al posto delle nomine dirette, ma anche denunciato la presenza di un candidato nella commissione elettorale. Entrambe le contestazioni sono state respinte ai mittenti, in forza delle norme legislative. Ciò non ha impedito al Cvdv (Comitato di vigilanza per la democrazia partecipativa) e ai Cittadini attivi di muovere un esposto-denuncia al Ministero degli Interni, senza

tuttavia sortire gli effetti desiderati. Tra le curiosità emerse durante il voto, la rinuncia, da parte dei grillini, della scheda elettorale per le comunali. Il Movimento 5 Stelle è stato assente dalla competizione locale, a causa di divisioni interne. Per gli altri è stata la campagna elettorale del rinnovamento, con tantissimi giovani, perlopiù neofiti della politica e candidati sindaci anagraficamente attestati tra i 30 e i 44 anni. Se dovessero essere eletti, il leader del Centrosinistra, **Gennaro Collocola**, o quello di «Bernalda e Metaponto al Centro», **Domenico Tataranno** sarebbero i sindaci più giovani della storia cittadina.

IV | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 26 maggio 2014**INCIDENTE**

SANGUE IN VIA ROMA

Impatto mortale nella notte a Rionero

Muore un 19enne. La sua fidanzata è in coma al San Carlo

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO.** Con la sua auto si è andato a schiantare contro un albero in pieno centro cittadino, in via Roma. Impatto mortale: ha perso la vita Pasquale Bocchetti, 19 anni, mentre la fidanzata, Michela Cloralio, sua coetanea, è rimasta ferita in maniera grave ed è stata ricoverata all'ospedale San Carlo di Potenza. È in coma e lotta tra la vita e la morte.

L'incidente è avvenuto sulla strada che collega l'entrata a Rionero, lato sud, con la stazione ferroviaria e l'Irccs-Crob. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto i due giovani rientravano a casa, intorno alle ore 3.30 - 4 di ieri mattina, dopo una serata trascorsa, con altri giovani, in un locale - pub della vicina cittadina arborea di Barile.

Non è chiaro perché il ragazzo abbia perso il controllo della sua automobile, un Audi. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri, intervenuti sul posto subito dopo l'accaduto.

Tuttavia quel che sembra inconfutabile è la serie di ben cinque contraccolpi, sulla carreggiata destra direzione stazione Fs, causati dalla macchina: ha impattato contro un albero, ha demolito un'aiuola in ferro con, al centro, un tronco d'albero, che era stato posto in quell'area proprio a ricordo di un altro incidente mortale. Ha lambito, proseguendo la corsa, un altro albero, staccando, di netto, dal marciapiede, una bacheca pubblicitaria in tubolari di ferro e ha finito la sua incontrollabile corsa contro lo spigolo di una palazzina ristrutturata da poco, piegando ad «L» una palina della segnaletica stradale.



Momenti terribili che nessuno ha voglia di ricordare e che nessuno vorrebbe che si verificassero in una strada cittadina. Già nel 1975, nel contesto di via Fiera, naturale prolungamento della medesima via Roma, verso l'ospedale, una bimba

GIOVANE VITA SPEZZATA

La vittima è Pasquale Bocchetti, giocatore dell'Fst Rionero. L'incidente è avvenuto intorno alle 3.30

di sette anni, Rosanna Nigro D'Adamo, venne travolta da un'auto in corsa; nel 1990, identico segmento stradale, intorno al civico 124, interessato dall'incidente del giovane Bocchetti, finiva contro l'albero, oggi, mozzo, col motorino e moriva. Questi gli incidenti mortali, senza contare gli impatti, soprattutto in questi ultimi tempi, di auto contro muri e spigoli di case. La gente comincia ad allarmarsi. Michele Traficante, già assessore comunale ricorda che, all'epoca, fece installare dei rallentatori di velocità. Poi scomparso. Ora sollecita l'installazione di una, anche se piccola, rotonda fra via Roma e via Granata. «Un 19enne, Pasquale, poco più che bambino - dice alla Gazzetta, la presidente dell'Fst Rionero, squadra dell'Eccellenza lucana, Maria Gelloni - che ha disputato, molto validamente, con noi, l'ultimo campionato. Lascia un vuoto nella squadra».

DRAMMA
La strada dell'incidente. A sinistra Pasquale con la maglia dell'Fst Rionero

**POTENZA LA POLIZIA LOCALE DENUNCIA UN COMMERCIANTE DI BUCALETTO. DEGRADO E INCIVILTÀ**

Chiude il suo negozio e lascia i rifiuti nella zona

Il titolare dell'esercizio commerciale, ospitato in un prefabbricato, è stato multato

● Ieri abbiamo ospitato la denuncia di una nostra lettrice sulla situazione in cui versa contrada Botte, a Potenza. Rifiuti ovunque, cassonetti stracolmi e raccolta che procede a singhiozzo.

Spesso si punta il dito contro il servizio, contro il Comune, contro l'Acta, ma a volte sarebbe necessaria anche una presa di coscienza sull'atteggiamento che hanno molti cittadini in tema di rifiuti. Scarso senso civico, sciattezza e superficialità molte volte sono il terreno fertile su cui proliferano vere e proprie discariche abusive. Ne sanno qualcosa gli agenti della Polizia Locale assegnati al settore «Ambiente e De-

coro Urbano» che, su disposizione del comandante Donato Pace, hanno effettuato specifici e mirati controlli nella cittadella di Bucaletto, a Potenza, per contrastare il diffuso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in aree pubbliche.

Ad essere sanzionato è stato un commerciante della zona che dopo aver dismesso l'esercizio commerciale, ubicato all'interno di un prefabbricato, aveva lasciato l'area colma di immondizia di vario genere, tra cui bottiglie di vetro.

L'area si è presentata al personale della Polizia Locale in evidente stato di abbandono e potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità e per la salute degli avventori. Immediatamente è stata avviata l'attività investigativa che ha portato all'identificazione del commerciante autore dell'illecito. Il trasgressore è stato sanzionato per violazione

dell'art. 9 del vigente Regolamento di Polizia Urbana con una sanzione pari a 100 euro e diffidato a ripulire l'area interessata.

L'impegno della Polizia Locale, afferma il Comandante Pace, è continuare nell'attività di controllo del territorio al fine di tutelare il decoro urbano di una città capoluogo di regione in cui è fondamentale fornire all'utenza una ambiente sociale ordinato e pulito.

Sulla scia dei controlli e delle denunce, il comandante Pace invita la cittadinanza «ad astenersi da fenomeni di ordinaria inciviltà perché, al di là del singolo atto illecito si innescano ulteriori fenomeni di disordine che influenzano la percezione dell'insicurezza degli abitanti e innescando timori e diffidenza verso gli altri, creano un clima sociale negativo che può contaminare l'ordine della convivenza urbana e l'equilibrio civico della comunità».

**FIDANZATI** Pasquale Bocchetti e Michela Cloralio**VERSO SAN GERARDO IERI MATTINA LA CERIMONIA**

A Bucaletto la benedizione del Cinto Votivo che sfilerà con i Turchi

● Ieri mattina cerimonia di benedizione del Cinto preparato in occasione della storica Parata dei Turchi in programma, come sempre, giovedì prossimo 29 maggio. L'associazione di promozione sociale «La nuova cittadella» di Bucaletto ha organizzato l'evento che si è svolto nel piazzale antistante la parrocchia di Santa Maria della Speranza. Il Cinto è stato creato rispecchiando la realtà della Cittadella. Intanto oggi pomeriggio, alle 14.30, al centro Rotary di Bucaletto, incontro per presentare il Cinto che educatori, volontari ed utenti del centro socio-educativo diurno «Rotary» hanno costruito nell'ambito proprio del progetto dedicato e che il 29 maggio sfilerà nel corso del corteo storico.

**TRADIZIONI** Il Cinto**TURISMO INIZIATIVA DEL COMUNE CHE ORGANIZZA UNA PASSEGGIATA NEL PARCO**

Viggianello alla scoperta della «camminata nordica»

A passo sostenuto nei boschi con l'ausilio di bastoncini

● Il Comune di Viggianello, in collaborazione con l'Asd Pollino Discovery, in collaborazione con Identity Formation srl e St Consulting, organizza «Nordic Walking Days» nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, parco naturale più grande d'Italia. Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno, appuntamento a Viggianello alla scoperta delle bellezze naturali e paesaggistiche praticando il «Nordic Walking» (camminata nordica), attività sportiva che propone di camminare, a passo sostenuto, utilizzando appositi bastoncini. I bastoncini hanno la funzione di spinta per coinvolgere il maggior numero di muscoli possibile al fine di aumentare il dispendio energetico e per favorire un esercizio benefico a livello cardiocircolatorio. Il passo alternato diventa un tutt'uno con la mente apportando ai camminatori enormi benefici fisici e mentali. Si tratta di un nuovo modo di praticare sport che si sta

affermando in tutto il mondo; sport per tutti che offre agli appassionati di fitness un modo facile, poco costoso e divertente per uno stile di vita sano e attivo. Una lezione tecnico-pratica, curata da un istruttore di Nordic Walking, aiuterà i partecipanti a sviluppare correttamente la tecnica. Una guida ufficiale ed esclusiva del Parco Nazionale del Pollino accompagnerà i walkers alla scoperta del territorio caratterizzato da una natura aspra e varia, montagne, boschi, torrenti e da una flora e fauna di inestimabile valore ambientale. L'escursione, della lunghezza di circa 4 km a/r, consentirà di immergersi nelle bellezze naturalistiche dell'Area Faunistica del Cervo - Sorgente Mercure. L'itinerario è adatto ad adulti, famiglie e bambini; l'attività proposta e l'attrezzatura è gratuita occorre solo munirsi di: acqua, impermeabile, scarpe da trekking/comode, occhiali da sole, creme solari per le pelli più sensibili.

le altre notizie**POTENZA****FESTA PATRONALE**

Da oggi al 28 il ritiro degli abiti per la storica Parata dei turchi

■ I figuranti selezionati per la storica Parata dei Turchi potranno ritirare gli abiti loro assegnati da oggi al 28 maggio prossimi a partire dalle 10 e per l'intera giornata fino alle 22 presso la Galleria Civica ingresso Largo Duomo. I minorenni dovranno essere accompagnati da un adulto. A tutti i figuranti, per il ritiro degli abiti, viene chiesto un documento di riconoscimento.

LAGONEGRO**AUTOSTRADA A3**

Doppio senso di circolazione nel tratto della Salerno-Reggio C.

■ Da oggi al 30 maggio e dal 4 al 12 giugno sarà istituito il doppio senso di circolazione sul tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria tra i km 112,000 e 116,000, all'altezza di Lagonegro. Il provvedimento si rende necessario per consentire interventi di manutenzione all'interno delle gallerie «Deruttata» e «Casalbuono». L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 maggio 2014**MALTEMPO E DISAGI**
DOPO IL NUBIFRAGIO DI SABATO

Fabbrica del Carro si ritorna al lavoro

«Si allagò pure nel 2013 ma la festa era finita», dice Sansone

DONATO MASTRANGELO

Una domenica come tante altre di lavoro, impegnati nella realizzazione del Carro trionfale della Bruna, con una breve interruzione serale per poter assistere alla santa messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Il giorno dopo il violento nubifragio, con l'acqua che si era riversata anche nella Fabbrica del Carro, l'artista **Andrea Sansone** ha ripreso la lavorazione del manufatto in cartapesta che sfilerà per le strade cittadine il prossimo 2 luglio in onore di Maria Santissima della Bruna. Fortunatamente il carro è rimasto integro

anche se i segni delle pozzanghere, dopo l'ondata di pioggia giunta dall'esterno, sono ancora evidenti. «Stavo lavorando davanti all'auriga - dice Sansone - e nel giro di una ventina di secondi l'acqua ha invaso la Fabbrica del Carro e l'altro locale dove posizioniamo i pezzi in attesa di essere assemblati. Qualche pezzo ha cominciato a galleggiare ma abbiamo fatto in tempo a mettere al sicuro capitelli, cornici ed altri fregi. I secchi con i colori e i cartoni sono inzuppati d'acqua. Pazienza. Occorrerà attendere qualche giorno». Sansone ha salvato anche due dipinti che riproducono il Botticelli, già esposti a

Palazzo Bastogi a Firenze. «Non erano imballati perché li avevo illustrati ad una scolarecchia finlandese. E andata bene perché mi erano stati richiesti dalla Galleria d'arte Filipucci per una esposizione». L'episodio, riconducibile al maltempo di sabato scorso, ripropone il tema di uno spazio consono che ospiti l'opera in cartapesta in attesa che venga realizzata la nuova Fabbrica del carro. Risolto il problema delle falle nella copertura è dalla strada e dal piazzale che giungono ora i problemi in caso di forti piogge. «Anche la scorsa estate trovammo tutto allagato - dice Sansone - ma fortunatamente il 2 luglio

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | V

IN PERICOLO Il carro trionfale minacciato dall'acqua [foto Genovese]

era già trascorso». Al momento del nubifragio con Sansone all'interno della Fabbrica del carro c'era uno dei suoi collaboratori, **Giuseppe Facciole Cilea**. «Stavo assemblando alcuni pezzi per comporre un angioletto quando in pochissimo tempo abbiamo dovuto fronteggiare con i secchi l'acqua che entrava dall'esterno. Poi sono giunti i Vigili del Fuoco che ci hanno dato una grossa mano. Soltanto un vaso di fiori è stato leggermente danneggiato».

Da oggi, intanto, il Carro della Bruna comincerà a prendere forma in attesa di essere svelato alla città il prossimo 23 giugno. «I vari fregi, gli

angioletti, le statue cominceranno ad essere posizionati sul carro». Il presidente del Comitato della Bruna **Domenico Andrisani** era subito accorso nell'immobile del rione Picciannello dopo il nubifragio. «C'è stata un po' di apprensione ma poi tutto si è risolto nel migliore dei modi. Adesso cresce la curiosità nella comunità in attesa che il carro venga ultimato e mostrato in tutto il suo splendore alla cittadinanza, pronto per la Festa del 2 luglio». Per l'edizione 2014 Andrea Sansone oltre alle nove statue che verranno posizionate sul carro ne realizzerà altre due che non andranno sul manufatto.

MIGLIONICO UNA SUGGERITIVA INIZIATIVA A TORRE DI FINO

Liberati cinque rapaci curati nella sede del Cras a San Giuliano

GIACOMO AMATI

■ **MIGLIONICO.** Di nuovo in volo. In alto nel cielo, per godersi l'ebbrezza della libertà, nell'aria, tra le nuvole e il vento. Cinque volatili appartenenti alla famiglia dei rapaci, 4 falchi "grillati" e 1 "pecciaiololo", nei giorni scorsi, sono tornati nel loro habitat naturale. Hanno riconquistato la loro libertà, dopo che, per alcune settimane, sono stati curati e nutriti nell'oasi protetta di San Giuliano, nella sede del Cras (Centro recupero animali selvatici), sapientemente diretto da **Matteo Visciglia**. I cinque rapaci sono stati liberati a conclusione di una suggestiva iniziativa che s'è svolta a "Torre di Fino", nel rione "Torchiano", con panorama mozzafiato sulla valle del fiume Bradano che fa da confine tra il territorio dell'agro miglionico e quello della città dei Sassi. Dopo l'assistenza veterinaria e le cure riabilitative al volo, i falchi hanno riacquisito la forza necessaria per andare a caccia di cibo (per lo più, insetti e piccolo rettili). «Si tratta di uccelli - spiega Visciglia - che, quando sono in volo, hanno un'apertura alare di oltre un metro; si distinguono per il loro plumaggio bello e variegato; sono predatori che amano vivere nelle zone ricche di acqua. Per questa fondamentale ragione nidificano soprattutto nell'ambiente naturale della gravina di Matera e nelle grotte che ci sono nell'oasi di San Giuliano». Certamente, non sono abituati a vivere in uno spazio ristretto, meno che mai, dietro le sbarre di una gabbia. «La liberazione degli animali selvatici - osserva Visciglia - rappresenta un'azione emozionante: simboleggia due valori: uno è quello della libertà che va garantita a tutti i viventi; l'altro è costituito dal rispetto della natura, in una prospettiva di tutela e valorizzazione del principio della biodiversità. Purtroppo, questi esemplari di rapaci sono a rischio di estinzione anche a causa della considerata azione di alcuni bracconieri che, per fortuna, viene efficacemente contrastata dalla preziosa attività di prevenzione degli agenti del Corpo Forestale dello Stato del reparto speciale, denominato "Noa" (Nucleo operativo anti-bracconaggio).

OTTAVA EDIZIONE SI È SVOLTA L'ANNUALE INIZIATIVA ORGANIZZATA DA DATACONTACT

Festa della mamma che lavora con protagonisti i bambini

Tutti insieme per la candidatura di «Matera 2019»

■ Protagonisti di un pomeriggio spensierato nel luogo in cui le loro mamme e i papà lavorano. Sono stati i bambini che hanno partecipato all'ottava edizione della "Festa della mamma che lavora" organizzata dalla società Datacontact, nelle sue sedi di Matera, Bari, Potenza e Milano. L'azienda materana, che opera nel settore contact center, ricerche di mercato e comunicazione multimediale, quest'anno ha voluto però caratterizzare l'evento, prevedendo diverse iniziative ed attività a sostegno della candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. L'iniziativa si è svolta nella villa comunale di via XX Settembre, con il supporto di Legambiente e del partner tecnico Dichio Garden Center. Nel corso della manifestazione sono state messe a dimora 100 piante ed essenze per Matera 2019, è stata pure sistemata l'aiuola centrale con piante e fiori e realizzato un orto-giardino. Sono stati inoltre donati due giochi senza barriere per bambini che saranno installati nelle prossime settimane ad integrazione dell'area già a disposizione dei più piccoli. Le attività



di animazione e di gioco sono state svolte dalla cooperativa Il Puzzle. Insieme alla piantumazione delle piante e alla realizzazione dell'orto, con la promozione anche dei progetti quali "Balconi fioriti" e "Cartoniati 2014", hanno visto la partecipazione attenta e vivace di oltre 200 bambini. La "Festa della mamma che lavora" ha altresì promosso la creazione di una biblioteca di libri per l'infanzia per i piccoli ospiti del Dipartimento Pediatrico dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza.

NELLA VILLA COMUNALE
Nel corso dell'iniziativa i più piccoli hanno pure collaborato alla sistemazione di piante ed essenze per rendere più bello quell'angolo verde nel cuore della città

Le altre notizie

SICUREZZA STRADALE
Autovelox sulle statali Jonica e Basentana

■ Per prevenire gli incidenti stradali, la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità da oggi fino a domenica 1 giugno, con l'impiego di autovelox sulle statali 106 Jonica e 407 Basentana.

NELLA PARROCCHIA CATTEDRALE
La visita pastorale di monsignor Ligorio

■ Entra nel vivo oggi, con la visita agli ammalati e agli anziani, alle 9.30, la visita pastorale dell'arcivescovo, monsignor Salvatore Ligorio, nella parrocchia Cattedrale Maria SS. della Bruna. Alle 17.30 il presule incontrerà la Confraternita "I Pastori della Bruna". Alle 19 officierà la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Francesco d'Assisi. La giornata si concluderà alle 20 con l'incontro con il gruppo corale dei Cantori Materani.

FERRANDINA**NELL'EX CONVENTO DI SANTA CHIARA**
Convegno del Pd su Sla e sclerosi multipla

■ La Sla e la sclerosi multipla: facciamo chiarezza, lo stato dell'arte. Se ne parla a Ferrandina oggi, alle 18, nell'ex convento di Santa Chiara, in largo Palestro, in un convegno organizzato dalla sezione del Pd. Moderatore Domenico Adduci, direttore del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Matera. Previsto l'intervento di Luigi Bradascio, consigliere regionale e presidente della Commissione Sanità alla Regione. [p.miol.]

PISTICCI**NELLA SALA CONSILIARE**
Si presenta in un convegno l'associazione Farm Energy

■ Si parlerà di linee di intervento della nuova programmazione comunitaria, fidejussione di terreni inquinati, innovazioni tecnologiche nel settore agroenergetico in un incontro in programma a Pisticci oggi, alle 18, nella sala consiliare. L'assessore regionale Michele Ottati farà il punto su questi temi con l'ausilio di alcuni tecnici specializzati. Nello stesso contesto sarà presentata "Farm Energy", l'associazione di agricoltori ed allevatori della Valbasento. [p.miol.]

MIGLIONICO I CARABINIERI STANNO VISIONANDO LE IMMAGINI DI ALCUNE TELECAMERE

Si indaga sul taglio delle gomme all'auto del comandante dei vigili

■ **MIGLIONICO.** Coordinate dal maresciallo **Lorenzo Mele**, comandante della locale stazione dei Carabinieri, proseguono, con ritmo serrato, le indagini investigative volte a individuare i responsabili dell'atto vandalico commesso ai danni dell'auto, una "Opel Zafira", di proprietà del tenente **Maria Fabrizio**, comandante del locale ufficio dei Vigili urbani. L'utilitaria, che era parcheggiata in via

Dante, nei pressi della sede del Comune, nella serata di venerdì scorso, è stata danneggiata col taglio delle quattro gomme delle ruote, ma non è stata incendiata, come erroneamente riportato nel titolo dell'articolo pubblicato ieri. Per risalire ai responsabili dell'atto delittuoso, i Carabinieri, oltre ad interrogare alcuni cittadini che potrebbero aver visto qualcosa, passando casualmente

nelle vicinanze della sede municipale, sembra che stiano visionando anche alcune immagini di telecamere che potrebbero aver ripreso gli autori dell'atto vandalico. Intanto, numerose sono le espressioni di solidarietà che sono pervenute alla dottoressa Fabrizio, non solo da parte degli amministratori comunali, ma da tanti cittadini che ne apprezzano l'operosità.

[g.iam.]

MONTALBANO JONICO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

L'ufficio postale di via Torino sarà aperto al pubblico anche nelle ore pomeridiane

■ **MONTALBANO JONICO.** Da oggi l'ufficio postale di Montalbano Jonico, sito in via Torino, sarà aperto anche nelle ore pomeridiane. Lo comunica Poste Italiane che ricorda come l'ufficio avrà un doppio turno con orario continuato dalle 8.20 alle 19.05, dal lunedì al venerdì. Il sabato, l'orario sarà 8.20-12.35. La disponibilità dei servizi anche per il pomeriggio è stata decisa da Poste Italiane nell'ambito di un piano di adeguamento della rete sportelli alle nuove esigenze dei bacini di utenza, come l'ufficio in questione, che opera in zona divenuta a maggiore densità abitativa e commerciale. Altra novità è il "Semaforo Dinamico", uno strumento pensato per aiutare il cliente a scegliere giorni ed orari di minore affluenza. [p.miol.]

corriere.it

Il Pd e lo sfondamento di quota 40, come nemmeno Berlinguer (e Prodi)
Se i risultati sono confermati, il Pd raggiunge un risultato inedito. Né il segretario
del Pci né l'Ex Iri ci erano riusciti: solo la Dc superò, da sola, quella soglia
di Matteo Cruccu

L'altro giorno aveva ammonito Grillo. «Non si permettesse di avocare a sé l'eredità di Berlinguer» tuonava Renzi. Nelle ultime settimane infatti il leader dei 5 Stelle aveva paventato una continuità tra il suo partito e l'ultimo segretario davvero amato della sinistra italiana.

Solo la Dc fu in grado

Ebbene, a guardare i risultati e al di là delle evoluzioni ideologiche, l'ex sindaco di Firenze è arrivato dove mai il sardo timido del Partito Comunista Italiano avrebbe pensato: oltre il 40% è una vetta che nessun partito di sinistra (o centrosinistra) ha mai raggiunto nella storia repubblicana del nostro Paese. Nelle elezioni del 1976, il Pci infatti arrivò al 34,4%, il risultato più alto di sempre. E pure nel 1984, quando sull'onda emotiva scaturita proprio dalla morte improvvisa del segretario, il Pci fu primo, non superò il 33. Solo la Dc fu in grado di superare quota 40 e solo negli anni 50.

Il 38 dell'Ulivo (ma c'era Rifondazione)

Andando nella temperie del post Muro, Pds-Ds-Pd, pure unendo il voto ai Popolari e alla Margherita, la soglia del 40 non è stata mai nemmeno lontanamente sfiorata dal centrosinistra in Italia, attestandosi, anche nella sommatoria, sempre intorno al 30 (con la punta del 33% di Veltroni nel 2008). E semmai arrivando più in alto, col sistema maggioritario, soltanto con l'appoggio dei partiti alla sinistra del Pds-Ds-Pd: vedi per esempio il 38 dell'Ulivo insieme a Rifondazione, anno 1996. Ma in quel caso però l'allora Polo della Libertà si era attestato intorno al 40. Oggi Renzi vede col binocolo i secondi classificati, Grillo nella fattispecie, che è a venti punti di distanza: e mai si è registrato un simile distacco tra i primi due partiti del Paese. Un altro record.